Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. ill., e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA [illegible]UNA

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori
LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta
Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna », Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 13-75; 36-37 e 10-634).

Avvisi commerciali L. 3 — Necrologie L. 3,60, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 12 (Telef. 33-75) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XL — QUARTA EDIZIONE — Martedì 8 Agosto 1922 — QUARTA EDIZIONE — Num. 184

Il Convegno di Londra

Ha inizio oggi a Londra, finalmente l'annunziato convegno interalleato. Poche riunioni internazionali hanno avuto una preparazione altrettanto travagliata quanto questa; per il luogo, per il tempo, per il programma, per tutto. E pochi avranno o dovrebbero avere l'importanza di essa, se pure — come è forse probabile — le difficoltà e i contrasti della grave materia da trattare non finiranno per risolvere la discussione in uno scambio e contatto preliminare di idee, col rinvio di ogni decisione.

L'argomento della discussione, che doveva in un primo momento comprendere riparazioni, Tangeri, conflitto greco-turco e Austria, è stato ridotto infine nella laboriosa preparazione a un solo punto principe; le riparazioni. La partecipazione, che prima si voleva da qualche parte limitata solo alla Inghilterra e alla Francia, è stata infine estesa (e come avrebbe potuto essere diversamente?) all'Italia e al Belgio. Ed è merito infine della volontà di Lloyd George se la conferenza ha potuto essere rimandata fino a oggi, ad attendere, purtroppo, i comodi dell'oziosità crisaiuola del parlamentarismo italiano, in modo che la partecipazione e la voce italiana non fosse esclusa in materia di tanto momento.

Si tratta delle riparazioni. Risolvere una buona volta questo grave problema, che per tutte le sue connessioni economiche, finanziarie, politiche e anche militari, tiene sempre in sospeso la pace e la possibilità di ripresa europea, è la necessità di prima linea che tutti ormai sentono, e che nessuno più riesce a nascondersi. E risolverlo significa anzitutto entrare in uno stato d'animo di considerazione più pacata e realistica di quella che non vi si sia portata finora, uscendo finalmente dal circolo vizioso del rischiare di non stringer nulla, o poco, o male, e contrastatamente e incertamente, per voler forse troppo. La Germania chiede riduzioni e moratorie; ne chiede ora una lunghissima. Essa si è sottoposta, per dimostrare la sua buona volontà di pagare e l'impossibilità in cui si trova di far fronte compiutamente e puntualmente agli impegni presi, al controllo finanziario interalleato. E della buona volontà del governo tedesco di far fronte agli impegni di Versailles anche in Francia ormai si rendono conto ogni giorno di più, sebbene la Francia sostenga che assai più di quanto fa il governo tedesco potrebbe fare se non si trovasse di contro l'opposizione di certe alte classi plutocratiche che gli mettono contro ogni sorta di ostruzionismi e di imbarazzi, fino all'ultimo della vera e propria ribellione costituzionale della Baviera a proposito della polizia di Stato...

Per la moratoria ora chiesta, la Commissione di controllo ha reso intanto, nelle more preparatorie della Conferenza, il suo responso: ha detto in sostanza che della moratoria la Germania ha realmente bisogno, e che qualche cosa bisogna fare in questo senso; ma che tuttavia, per quanti provvedimenti finanziari interni la Germania abbia preso finora per mettersi in grado di pagare, altri ancora potrebbe largamente prenderne, altre economie potrebbe fare... Questo responso Lloyd George attendeva — forse assai più che la soluzione della crisi italiana — per dar principio alla Conferenza, che la Francia avrebbe voluto fosse fatta prima. Ora, insomma, un punto fermo di base e di partenza c'è: la moratoria è un provvedimento che si impone, nell'interesse europeo, nell'interesse cioè stesso della riscossione interalleata.

Il campo della discussione è tuttavia vastissimo. Si tratta di inquadrare questa esigenza e questo interesse in una cornice di garenzie e di connessioni che da esigenza e da interesse che può parere puramente tedesco lo renda sicuramente e solidamente ed evidentemente esigenza e interesse interalleati ed europei. In primo luogo la Germania domanda la moratoria senza offrire altre e più sicure garenzie; e per questa parte largo campo di discussione e di proposte può offrire il responso stesso della Commissione di controllo, là dove afferma che altre economie ancora la Germania potrebbe fare per mettersi in grado di far fronte più compiutamente e certamente ai suoi impegni. In secondo luogo, anche in Francia, sembra non si sarebbe ormai alieni dal concedere riduzioni, e, sia pure, moratorie, ma a certi patti. Primo, che la riduzione eventuale sia resa possibile mediante l'allacciamento della questione alla questione dei debiti interalleati. Un sistema di compensazioni. Si è da un lato creditori della Germania, dall'altro debitori fra alleati; e siccome per sodisfare a questi debiti si conta in gran parte sulle riscossioni da ricevere dalla Germania, si cancellino i debiti interalleati e si compensino le partite, riducendo così di tanto il debito tedesco. La Francia propone inoltre che l'Inghilterra rinunzi alla sua quota di riparazioni tedesche, e che il Belgio e l'Italia riducano la loro. Ma, se questo può essere per l'Inghilterra una possibilità da discutere, che in Inghilterra stessa già ufficialmente si ammette, è evidente che è una cosa ben diversa per l'Italia, la quale ha ben sicure e tangibili ragioni per tenere alla sua quota, ragioni consistenti come quelle francesi nelle devastazioni del suo territorio e nei danni subiti dalla guerra.

A parte ciò è evidente che un piano di questo genere, di cosifatto allacciamento della questione delle riparazioni con quella dei debiti interalleati, si risolve tutto sulle spalle dell'Inghilterra, che è la creditrice in ultima analisi di tutti. Da ciò le resistenze dell'Inghilterra, la quale risponde afferrandosi a un altro anello della catena dei debiti interalleati, e cioè facendo dipendere la cosa dall'anello dell'Associato e suo creditore americano. Se l'America rinunzierà anche essa ai suoi crediti verso di lei, anche essa potrà rinunziare ai suoi crediti e alle sue quote; e se non vi rinunzierà — come non vi rinunzia finora — l'Inghilterra sarà costretta a pretendere dei suoi crediti interalleati e delle sue riparazioni tedesche quel tanto almeno che dovrà pagare all'America; essa non potrebbe — sostiene — chiedere di più al già troppo gravato contribuente inglese.

A questo punto è la disputa. Ma avvicinamenti dei vari punti di vista non sono impossibili. Il signor Schanzer ha su questo campo ottima e importante azione da svolgere. Una sistemazione razionale, pacifica sinceramente e organicamente raggiunta, la quale potesse avere da parte tedesca un'accettazione reale sincera, vale a dire non imposta o vessatoria, un impegno di pagare sapendo di poter pagare, tranquillerebbe tutti; e questa tranquillità stessa potrebbe intanto costituire di per sè sola una fonte di economia, e di alleggerimento. Indubbiamente — diciamo — se la Francia potesse essere, nella sistemazione futura, realmente certa e tranquilla di riscuotere i suoi crediti, allora potrebbe intanto risparmiare le spese di occupazione della Renania, che mette a debito della Germania, e che — assurdo circolo vizioso quanto altro mai — mentre le servono di garenzia per la riscossione dei crediti che contribuiscono appunto a rendere la riscossione stessa sempre più difficile e aleatoria. Dei dieci miliardi in oro che la Germania ha pagato finora, la massima parte sono andati a *riparare* appunto queste spese militari di occupazione, anzichè per le *riparazioni* di guerra. Non mancano ragioni per credere che l'Inghilterra nel suo desiderio di pace si potrebbe accontentare di una concessione francese in questo senso, in compenso delle rinunzie che le si chiedono. E allora, fra condono di debiti, rinunzia inglese alla sua quota, economie degli eserciti d'occupazione renana, e realizzazioni e sforzi maggiori che la Germania potrà fare — sotto il controllo europeo — ancora nel suo seno, l'Europa potrebbe raggiungere la sistemazione di questo gravissimo fra i suoi problemi che mettono ancora a così vivo e sempre rinascente repentaglio la sua pace.

In quanto all'America e ai suoi crediti il tempo, che ha fra l'altro il vantaggio di esser moneta, potrà maturar molte cose; e chi vivrà vedrà...

L'on. Schanzer a Londra

PARIGI, 7.

Ieri mattina alle 10,18 è giunto il ministro degli Esteri italiano, on. Schanzer, salutato alla stazione dall'Ambasciatore d'Italia, conte Sforza, e da un rappresentante del « Quai d'Orsay ».

L'on. Schanzer è ripartito a mezzogiorno per Londra.

Egli era accompagnato dal conte Vannutelli-Rey consigliere di Ambasciata dai comm. Guariglia e Varvaro segretario particolare, e dai comm. Conti-Rossini, Ciarroca e Mercuri, periti del Ministero del Tesoro.

L'on. Schanzer avendo appreso alla « Gare du Nord » che nello stesso treno avrebbe viaggiato il sig. Poincaré si è recato subito, accompagnato dall'ambasciatore conte Sforza, nella vettura del presidente del Consiglio francese per ossequiarlo, trattenendosi con lui in cordiale colloquio per alcuni minuti.

Durante la traversata della Manica l'on. Schanzer e il sig. Poincaré hanno avuto una cordiale conversazione.

All'arrivo a Londra, si trovava ad attenderli il Primo Ministro Lloyd George, il quale appena ha veduto l'on. Schanzer scendere dal vagone gli è andato incontro, stringendogli la mano e dandogli un affettuoso saluto di benvenuto.

Intanto i fotografi e cinematografisti ritraevano insieme i tre ministri.

All'uscita dalla stazione, malgrado la pioggia, vi era molta folla plaudente.

L'on. Schanzer col seguito si è recato all'Hotel Claridge. Anche Poincaré è disceso allo stesso albergo.

Alla stazione a ricevere l'on. Schanzer vi era l'ambasciatore d'Italia De Martino con tutto il personale dell'Ambasciata ed il ministro plenipotenziario comm. Giannini.

La probabile durata della Conferenza

LONDRA, 7.

Il corrispondente dell'« Evening News » dice che la Conferenza che si riunirà oggi comincerà i suoi lavori alle ore 11. Sarà pure presente il rappresentante del Giappone. Tutti i delegati procureranno di svolgere la discussione nel modo più rapido ed è probabile che le riunioni dureranno dalla mattina alla sera con un semplice intervallo di un'ora per la colazione. Se si troverà un piano di accordo per tutti gli Alleati, la Conferenza potrà prolungarsi al di là della settimana ventura; se al contrario si manifestasse una opposizione irriducibile, la Conferenza non potrebbe durare più di 48 ore.

Il principale problema da discutere è quello di sapere se può trovarsi la possibilità di un accordo per mezzo del quale si possa arrestare la caduta del marco, senza perciò sacrificare le domande urgenti della Francia per le riparazioni. Probabilm[illegible] George si assenterà nella sola gi[illegible] 10 corrente per recarsi ad Ammanford ad assistere alla festa nazionale gallese.

Il piano inglese delle riparazioni

PARIGI, 7.

Secondo il « Temps » il governo britannico desidera regolare i pagamenti da effettuarsi dalla Germania a titolo compensazioni nel seguente modo: la Germania, la quale accettò liberamente il 10 giugno 1921 di versare mensilmente due milioni di lire sterline, ora non verserebbe più di cinquecentomila sterline, somma che verrebbe incassata dalla Commissione delle Riparazioni la quale sostituirebbe gli uffici di compensazione.

Commentando tale progetto il « Temps » fa rilevare che l'ufficio di compensazione di Parigi fa assegnamento su un versamento totale di 170 milioni di franchi e l'Ufficio di Strasburgo su un versamento da 600 a 800 milioni di franchi, che rappresentano gli interessi di oltre 11500 creditori alsaziani e lorenesi.

Qualora i versamenti fossero ridotti o versati direttamente alla Commissione delle riparazioni alla quale essi non sono destinati, prosegue il « Temps », i creditori francesi rischierebbero di perdere definitivamente le somme cui hanno diritto.

Del resto, conclude il giornale, i pagamenti a titolo di compensazione, contemplati nella parte X del Trattato di pace, lasciano a ciascun alleato la propria libertà d'azione, mentre i versamenti a titolo riparazioni, contemplati nella parte VIII prevedono l'applicazione di procedure collettive.

Considerando poi l'eventualità che venga concessa alla Germania la moratoria senza [illegible] imporle nuove condizioni nè prendere pei [illegible], il « Temps », rileva che in questo modo si servirebbero gli interessi dei privilegiati tedeschi che vogliono guadagnare tempo per asportare nuovi capitali nonchè gli interessi degli speculatori stranieri che vogliono far risalire il marco per sistemare i loro affari, ma contemporaneamente si aggraverebbe la situazione del popolo tedesco che deve essere protetto contro gli speculatori dell'inflazione e si commetterebbe una intollerabile ingiustizia verso i danneggiati e creditori stranieri.

Anzichè associarsi ad una simile ingiustizia, conclude il giornale, la Francia deve riprendere la sua libertà d'azione difendendo così i veri interessi del popolo tedesco nonchè i diritti del popolo francese.

La risposta tedesca su i compensi

BERLINO, 7.

Nella risposta alla nota del governo francese circa i pagamenti a titolo di compensazione, inviata oggi a Parigi, il governo tedesco dichiara che, viste le lettere della Commissione delle riparazioni o dei governi britannico e belga, suppone che la questione dei pagamenti per compensazione potrà essere risolta in massima prima del 15 agosto.

Aggiunge che se questa sua supposizione si dimostrerà errata, farà tutti gli sforzi per eseguire i suoi obblighi nella misura del possibile.

Ricorda circa la questione della partecipazione dei debitori privati ai pagamenti che dinanzi al Reichstag si trova un progetto di legge che stabilisce nel sistema di contabilità un cambiamento in forza del quale i debitori privati saranno costretti a pagare le somme più grandi.

Mentre il sig. Poincaré, prosegue la nota, vuole che si considerino i provvedimenti annunziati nella sua nota del 26 luglio come misure di ritorsione, il governo tedesco ritiene invece che secondo la convenzione del 10 giugno 1921 l'unica conseguenza legale del non adempimento delle obbligazioni accettate dalla Germania sarà la possibilità per le Potenze alleate di dichiarare decaduta tale convenzione in modo che ritorneranno in vigore le stipulazioni del trattato di Versailles riguardanti i pagamenti delle somme dovute.

Il Governo del Reich dice poi che il Trattato di Pace, nel caso di mancato pagamento da parte della Germania, dà agli alleati come unico pegno le somme ricavate mercè la liquidazione dei beni tedeschi in paesi alleati. Il governo del Reich ritiene che i provvedimenti di ritorsione siano contrastanti con le accennate stipulazioni sopratutto trattandosi di somme che debbono essere pagate soltanto il 15 agosto corrente.

La risposta del governo tedesco conclude rilevando che dalla nota di Poincaré del 26 luglio la situazione economica e finanziaria della Germania è straordinariamente peggiorata, che il valore del marco è caduto a 1/200 del suo valore del tempo di pace e che infine la capacità economica della Germania è diminuita in proporzione.

Il governo tedesco raccomanda perciò caldamente al governo francese di esaminare di nuovo la questione e di rinviare una decisione in merito sino a che non si siano svolte le trattative alleate menzionate nella lettera dei governi inglese e belga.

Le deliberazioni francesi di garanzia

PARIGI, 7.

Avendo oggi il governo tedesco diretto al governo francese una risposta soltanto dilatoria, quest'ultimo ha preso le seguenti deliberazioni intese a garantire i suoi diritti:

1. — Gli uffici di compensazione di Parigi e di Strasburgo sono invitati ad aggiornare fino a nuovo ordine qualunque riconoscimento di crediti tedeschi.

2. — E' stato impartito l'ordine ai detti Uffici di non pagare, fino a nuovo avviso, per conto del governo tedesco e sui prodotti della liquidazione dei beni tedeschi in Francia, le indennità accordate in seguito a sentenze del Tribunale arbitrale misto.

Gli effetti dell'accordo franco-tedesco dello agosto-settembre 1921, dal quale derivano questi pagamenti fatti dagli uffici di Parigi e di Strasburgo, sono così sospesi ed il governo tedesco dovrà con i propri mezzi eseguire le sentenze che lo condannarono e lo condanneranno.

3. — Gli uffici di Parigi e di Strasburgo sono stati invitati a cessare ogni notifica alla Germania del prodotto netto delle liquidazioni dei beni tedeschi in Francia.

Questo provvedimento renderà praticamente impossibile di indennizzare i tedeschi che abbiano ottenuto liquidazioni in Francia ed impedirà al Reich di utilizzare i suoi averi a beneficio di questa categoria dei propri sudditi.

4. — L'esecuzione in corso dell'accordo franco-tedesco di Badenbaden per la restituzione dei beni mobili lasciati in Alsazia e Lorena dai rispettivi proprietari tedeschi è sospesa.

5. — Provvedimenti conservativi saranno immediatamente presi in Alsazia Lorena.

Nel caso che questi vari provvedimenti non bastassero per una pronta soluzione della questione, verranno completati con successive nuove disposizioni.

La tutela dell'ordine pubblico in sei provincie

affidata dal Governo alle Autorità militari

La difesa dello Stato

e la pacificazione fra i cittadini

Allorchè nel biennio 1919-20 il Partito socialista fu colpito da elefantiasi, ch'era anch'essa un fenomeno di guerra, e in brevissimo tempo vide ingrossate le sue falangi oltre ogni previsione ed ebbe la sensazione d'una possente vitalità capace di imporsi e di sopraffare su qualsiasi altra forza, non mancarono fra coloro che seguono con una certa obbiettività politica i fenomeni sociali più singolari e nello stesso partito socialista, quelli che avvertirono il pericolo a cui il movimento socialista andava incontro ostinandosi in una sistematica tattica con carattere insurrezionista che lo fuorviava, lo divideva, lo isteriliva. E soprattutto lo esauriva... I capi, allora, non videro il pericolo di favorire quello stato d'animo d'aspettazione messianica, miracolista, che d'una milizia organizzata e disciplinata, faceva un'accolta furente di ispirati, di *assistiti*.

Questo stato d'animo non indeboliva soltanto il movimento, non intaccava soltanto la forma statale, ma si volgeva contro la stessa nazione intesa come complesso organico di elementi etnici, storici, economici e giuridici che si possono lentamente influenzare, gradatamente flettere, non violentemente sopprimere.

Non senza ragione gli avvenimenti di questi giorni fanno pensare se il fascismo non rischi di andare appunto incontro ad un pericolo analogo tanto più esiziale se, rivolto il movimento — nella sua finalità enunciata — alla restaurazione dello Stato, dovesse coinvolgere nel marasma d'un generale sovvertimento di leggi e di istituti lo Stato e la Nazione, e per di più, con una profonda divisione di animi, vale a dire con i germi d'un'intima disgregazione.

Reagendo al deplorevole sciopero il fascismo aveva potuto fare una sua affermazione salda; ma l'apprensione cui dà luogo in taluni sulle sue finalità o per lo meno sullo sbocco che il movimento così condotto può avere, è sorta in seguito alla tattica extralegale dichiaratamente affermata contro lo Stato, culminante nella pubblicazione di un bollettino ufficiale...

L'on. Mussolini dichiarava testè alla Camera che il fascismo si trovava di fronte al dilemma del legalitarismo o dell'insurrezionalismo.

E' evidente che se i fatti di questi giorni dovessero indurre alla constatazione che tra i due termini del dilemma il fascismo abbia scelto il secondo ed assunto un carattere insurrezionale, quella parte della Nazione che in *ogni* insurrezione di qualsiasi carattere essa sia scorge il pericolo d'una dissoluzione statale e nazionale, si troverebbe nella necessità di dover deprecare questa eventualità per il nostro paese.

Per queste ragioni, le dichiarazioni che il Presidente del Consiglio faceva l'altro ieri ai giornalisti e l'appello del Governo sono la premessa d'una necessaria opera di pacificazione, d'un'invocazione sincera e fervida alla disciplina, d'una crociata generosa in nome dello Stato e della Nazione, perchè altro sangue di cittadini non scorra, e la lotta delle idee e la vita politica italiana non sia ridotta a una rissa di uomini, per l'una e l'altra parte chiusa nel circolo della rappresaglia.

Vi sono stati pure incendi di giornali. Ora, al di sopra di ogni più antitetica divisione di parte, v'è il diritto della stampa, che è diritto acquisito dalla civiltà stessa, patrimonio spirituale e morale insieme, che non si può disconoscere senza offendere il principio fondamentale d'ogni libertà di pensiero, d'ogni idea. Il delegato italiano all'Aja ha potuto citare, a titolo d'onore per l'Italia, dinanzi ai rappresentanti dei Soviety, come nel nostro paese il partito comunista possa pubblicare i suoi giornali, avere cioè la sua voce, al contrario di quanto avviene in Russia.

Un'opera di persuasione, di pacificazione, occorre da parte di tutti, per una finalità veramente nazionale. Auguriamo che vi concorrano tutti, e che la difesa dello Stato, della sua autorità e del suo prestigio, sia sentita principalmente come un dovere inobliabile da parte di tutti coloro che in qualsiasi modo hanno la responsabilità di esercitare un'azione efficace in quest'ora.

Genova, Milano, Ancona Parma, Livorno e Brescia affidate all'autorità militare.

Su proposta del Ministro dell'Interno, il Consiglio dei Ministri nella riunione di ieri ha deliberato il passaggio dei poteri all'autorità militare nelle Provincie di Genova, Milano, Ancona, Parma e Livorno fino a quando l'ordine completo non sia rientrato in questi territori.

Il Comando è stato affidato per Milano a S. E. il generale Cattaneo, comandante del Corpo d'Armata; per Genova al generale Squillace comandante della Divisione; per Ancona al generale Tiscorni comandante della Divisione; per Livorno al generale Ibba Piras comandante della Divisione e per Parma al generale Lodomez comandante della Divisione.

Stamane — poi — minacciandosi a Brescia un grande concentramento fascista — il prefetto di quella città comm. De Martino ha ceduto — su disposizioni del Governo centrale — i poteri al generale Barco.

Si è deciso che questo passaggio di poteri avvenga in tutti quei luoghi ove i fascisti minaccino o effettuino concentramenti.

La C. d. L. occupata dai fascisti a Genova

Il tentativo d'incendio al "Lavoro"

GENOVA, 7. — Dopo che alla mezzanotte di sabato i poteri per la tutela dell'odine pubblico furono assunti dall'autorità militare tutti gli sbocchi delle vie che immettono al centro e cioè a Piazza de Ferrari e a Via XX Settembre furono sbarrate da cordoni di truppa: fanti carabinieri, marinai e guardie regie.

Ieri mattina però, per quanto la vita cittadina avesse assunto subito l'aspetto normale di tutti i giorni festivi, un intenso movimento di fascisti presso il loro quartiere Generale in Via XX Settembre faceva presumere che la giornata non sarebbe passata calma.

Violenze fasciste

Infatti i primi incidenti non tardarono a verificarsi. A darvi per primo il pretesto fu l'uscita del locale « *Cittadino* ». Non appena le prime copie del confratello cominciarono a circolare per la città gruppi di fascisti se ne impossessarono incendiandole come nei giorni precedenti e tutte le persone che furono trovate col giornale in mano furono colpite a bastonate.

Alti gruppi di fascisti si dettero a perlustrare le Vie [illegible] l'Acquasola, Ponticello, Piazza Brignole e le Grazie ecc. fermando e perquisendo numerosi cittadini. Tutti coloro che si opponevano alla perquisizione o venivano trovati in possesso di tessera di circoli sovversivi erano bastonati e quindi dovevano ricorrere alle cure dell'ospedale.

Altri incidenti del genere avvennero in ore diverse ed in vari punti della città. La lista dei bastonati e dei contusi in questi episodi sporadici segna una ventina di feriti.

Sempre in mattinata una squadra di fascisti si recò in Via Venezia ove ha sede il circolo comunista *Alba Proletaria*, occupando i locali. L'occupazione avvenne senza alcuna resistenza da parte dei sovversivi. Il Circolo fu distrutto e la squadra fascista riportò dalla spedizione alcuni trofei.

La notizia dell'occupazione fu resa nota a mezzo di manifesto scritto a mano che fu affisso ad una colonna dei portici di Via XX Settembre, innanzi alla sede del Fascio.

L'attacco al "Lavoro"

Nel pomeriggio e precisamente verso le 14 si svolse fulmineamente un attacco al *Lavoro*. Una azione dimostrativa, rapidamente compiuta da circa 150 squadristi alla salita di Nigro, innanzi gli uffici di redazione presidiati da guardie regie, permise ad altri squadristi che operavano di sorpresa dalla opposta e precisamente in Piazza Corvetto, dove esiste un secondo ingresso, di fare irruzione nei locali. Nell'azione dimostrativa essendo stati esplosi alcuni colpi di rivoltella da alcune finestre del caseggiato i fascisti risposero aprendo un fuoco violento contro l'edificio. Dall'altro ingresso in piazza Corvetto invece, superata la resistenza della forza pubblica, una volta nei locali a mezzo di latte di benzina i fascisti incendiarono alcuni rotoli di carta che erano stati posti dal personale del giornale a protezione dell'ingresso danneggiando seriamente il macchinario. Poco dopo i pompieri accorsi con l'auto pompa estinsero in breve tempo l'incendio allagando completamente i locali delle macchine.

In questo episodio pare non si debbano deplorare dei feriti.

I fascisti alla C. d. L.

Più tardi verso le 16 avveniva pure l'occupazione della Camera del Lavoro sita in via S. Luca. Già da vari giorni la Camera del Lavoro era stata abbandonata dagli organizzatori proletari e da tutto il personale di segreteria. La chiave dei locali era stata consegnata all'autorità politica che aveva provveduto a fare presidiare la sede proletaria da un forte nerbo di truppa al comando di un funzionario di Pubblica Sicurezza. Per la speciale ubicazione dei locali e qualora la forza pubblica avesse opposto una seria resistenza l'occupazione sarebbe riuscita veramente difficile se non impossibile cosicchè i fascisti usarono uno stratagemma.

Mentre la forza pubblica continuava ad esercitare sorveglianza attiva e continua all'ingresso della sede, alcuni fascisti, dopo essere entrati negli uffici di un noto commerciante che hanno la loro sede nello stesso stabile della Camera del Lavoro, gettarono dal tetto nella parte interna del caseggiato, cioè nel cortile, alcune corde aventi dei nodi a mezzo delle quali si calarono abbasso. Giunti così all'altezza dei locali della Camera del Lavoro vi penetrarono da un finestra trovata aperta. Primi a penetrarvi furono Mastromattei, corrispondente del *Popolo d'Italia* e il maggiore Parodi che comandavano la spedizione.

Dopo aver visitato i locali completamente deserti, il Mastromattei, servendosi del telefono ivi esistente, comunicava alla sede del Fascio l'avvenuta occupazione. Egli quindi dichiarava decaduta la commissione esecutiva proletaria e costituiva la nuova Camera del Lavoro italiana. Rinforzi fascisti giungevano intanto di corsa in Via S. Luca. Ma ad essi fu però impedito dalla forza pubblica l'accesso ai locali. Il comandante della Divisione Militare, generale Squillace, al quale fu subito dato l'avviso dell'occupazione nel ricevere in custodia le chiavi della sede camerale dall'autorità politica dichiarava di consegnarle solo a quelle leghe operaie che dimostrassero la loro legale ricostituzione.

A segretario provvisorio della nuova Camera veniva designato il Mastromattei. Al balcone della Camera del Lavoro fu esposto il tricolore tolto per la bisogna dallo stabile della Borsa Merci.

Quasi alla stessa ora le camicie verdi della Federazione Italiana del Lavoro occuparono la sede della Cooperativa Chiattaiuoli del porto, al balcone della quale esponevano pure la bandiera nazionale.

Ancora incidenti

In serata verso le 21 un altro incidente turbò nuovamente la popolazione. Nei pressi del Fascio alcuni squadristi richiesero ad un giovanotto che portava un nastrino tricolore all'occhiello se fosse fascista. L'interpellato rispose senza esitare essere inscritto al Fascio e richiesto della tessera dichiarò di non averla seco. Ciò insospettì i fascisti che gli chiesero allora il portafoglio nel quale rinvennero una tessera comunista. E' facile immaginare quale brutto quarto d'ora ebbe a passare lo sconosciuto. Egli fu circondato dai fascisti minacciosi ma alcune guardie regie intervennero con prontezza arrestarono e trasportarono via il pseudo-fascista.

Mentre ciò avveniva corse improvvisamente la voce risultata poi infondata che nei pressi dei giardinetti di Piazza de' Ferrari avessero pugnalato un fascista. La voce raccolta mise in vivo fermento i fascisti adunati dinanzi alla loro sede i quali si slanciarono verso Piazza De Ferrari allontanando tutti quelli che vi si trovavano e percuotendo coloro che non intendevano obbedire.

Anche in questo incidente si ebbero a deplorare feriti. Essi sono circa una diecina.

Il rimanente della serata e la notte sono passati nella calma più assoluta, avendo i dirigenti del Comitato d'azione fascista disposto per la sospensione dell'azione e il Comando Militare iniziato attivo servizio di perlustrazione e di rastrellamento per le vie adiacenti al centro, che, come sapete, nei giorni scorsi si mostrarono le più riottose e le più turbolente.

Trattative per un accordo tra fascisti e lavoratori del mare.

Ieri sera per opera del Consiglio direttivo della Federazione Nazionale dei legionari Fiumani (Sezione di Genova) si riunivano i rappresentanti della Federazione del Mare, comandante Rizzo e comandante Zannoni, con i dirigenti del locale « Fascio di Combattimento » dott. Ferruccio Landini, Giovanni Pala, Alberto Isola, Giuseppe Mastromattei per iniziare le trattative nella ferma e sincera fiducia di poter presto addivenire ad una completa e generale pacificazione degli animi ed ad una ordinata e tranquilla ripresa della vita cittadina.

I convenuti si separarono dopo vivissima discussione durata 4 ore con il reciproco cordiale augurio di poter presto annunciare al popolo ligure di tutte le classi e di tutte le categorie la notizia del raggiunto accordo. La riunione che per comune intesa avvenne in terreno neutro si svolse animatissima in una atmosfera pregna di elettricità, ma di cortese e reciproca deferenza.

Ad essa presero particolarmente attivissima parte i fascisti Pala e Landini da un lato e il comandante Luigi Rizzo dall'altro. Il comandante Rizzo avrebbe preso 24 ore di tempo per confermare il reciproco accordo dopo aver cioè interrogato in merito i propri organizzati.

Ieri verso le 16 furono rese da parte dei fascisti convenuti a Genova solenni onoranze alla salma del fascista ucciso nel giorno precedente durante l'operazione per l'occupazione di palazzo S. Giorgio. Mentre le truppe presidiarie al comando del generale Poggi sbarravano le vie principali della città, la salma accompagnata da tutte le squadre dei fascisti convenuti a Genova in numero di circa 4000, adagiata sopra una barella porta-feriti, venne condotta al teatro Carlo Felice.

Mentre vi telefono le squadre fasciste sono tutte concentrate per la formazione del corteo funebre che deve accompagnare la salma alla stazione di Brignole per partire poi alla volta di Carrara. Le vie sono popolatissime di cittadini. Tutti i balconi hanno esposto il tricolore. Sono state prese misure severissime da parte dell'autorità militare che fino dalle 8 di stamane ha fatto chiudere dalle truppe tutti gli sbocchi delle vie che danno in Via XX Settembre e posto cordoni di truppe al Teatro Carlo Felice ed alla stazione di Brignole.

La ripresa del lavoro

GENOVA, 7. — Tra ieri sera e stamane sono partite diverse squadre di fascisti parte per Alessandria, parte per Piacenza, per Carrara e per Sarzana. In tutto sono partiti circa un migliaio di squadristi. Altre squadre si annuncia partiranno in giornata e coi treni della notte. La città presentemente è tranquilla. Il lavoro in gran parte è stato ripreso e tutti i negozi sono aperti.

Si lavora in Darsena e in molti punti del porto che è rigorosamente sorvegliato dalla forza pubblica. Si attendono da un momento all'altro le disposizioni che deve emanare l'autorità militare per regolare il lavoro in porto e in molti stabilimenti che erano gestiti da cooperative.

I funerali del fascista Martini

Imponentissimo è riuscito stamane il trasporto alla stazione della salma del fascista Primo Martini, di Carrara, vittima degli incidenti di sabato scorso. Fino dalle ore 8 l'autorità militare aveva fatto completamente sgombrare le piazze Carlo Felice, De Ferrari, la via Venti Settembre, e tutte le vie laterali fino alla stazione Principe. Tutte le piazze e le vie suddette vennero occupate da forti cordoni di truppa.

Alle 9.30 la salma del fascista Martini venne chiusa nella cassa di zinco ricoperta da un'altra di noce con borchie d'oro. Sul feretro venne deposta una unica corona, quella della famiglia. Sollevata dai compagni di Carrara, la salma venne subito collocata sul carro funebre di prima classe concesso dal municipio. Sul carro fu deposta una grande bandiera tricolore.

Intanto si formava il corteo mentre una folla enorme si assiepava dietro i cordoni della truppa. Poco dopo il lungo corteo si mise in moto: l'apriva un plotone di guardie municipali in bicicletta ed altre a piedi in alta tenuta, indi seguivano preceduti

dai loro gagliardetti diversi reparti di fascisti genovesi e di altre città. Seguiva poi il carro funebre sul quale da molte finestre cadevano fiori.

Il carro seguito dal fratello dell'estinto e da altri congiunti, era fiancheggiato dai fascisti di Carrara e di Sarzana. La folla si scopriva reverente al passaggio della salma. Le bandiere ai palazzi erano tutte a mezz'asta. Chiudevano il corteo altri gruppi di fascisti ed un gruppo di guardie regie.

Quando la salma giunse sull'ampio piazzale Verdi, davanti alla stazione, le truppe di fascisti schierate resero gli onori militari. Dalla gradinata della stazione parlarono il dottor Landini per gruppo fascista ligure, l'on. De Stefani per il direttorio del gruppo parlamentare fascista, il maggiore Parodi per il Direttorio genovese e il capo-fascista di Carrara che ringraziò a nome della famiglia e della città natale del morto.

Poco dopo la bara trasportata a braccia dai fascisti di Carrara saliva la gradinata della stazione mentre i fascisti tutti la salutavano con alti « alalà ». Molti fascisti entrarono in stazione per assistere alla partenza della salma e dei compagni di Carrara e Sarzana che l'accompagnavano. La salma venne collocata sopra un carro già preparato con drappi neri e bandiere: poscia sul carro venivano deposte le numerose corone di fiori. La partenza avvenne tra la più viva ed intensa commozione di tutti i presenti.

Ancora spedizioni fasciste

Ore 16.30. — Nel pomeriggio di oggi, verso le ore 14, una squadra di fascisti in automobile si recava improvvisamente in Corso Torino dove sta il deposito di carta del « Lavoro » e i cui locali sono pure adibiti ad uso garage dei due camions del giornale.

Con l'aiuto di palanchini ed altri istrumenti, sfondarono la porta e poscia, eseguita una scarica di fucileria per fare allontanare il pubblico che si era agglomerato, senza altro si impossessarono dei due camions, vi salirono sopra e messi i motori in moto si allontanarono per ignota destinazione.

Mentre in città i fascisti portavano a compimento questa impresa, un forte nerbo di squadristi si recava a Nervi occupando, senza trovare opposizione quel municipio. Ora anche colà sventola sul palazzo del Municipio il tricolore.

Per la pacificazione

Sempre nel pomeriggio il generale Squillace comandante della divisione militare di Genova, e incaricato dal Governo centrale della tutela dell'ordine pubblico in provincia, ha convocato nel suo gabinetto i senatori e deputati presenti a Genova.

Primo a giungere al convegno fu l'on. Banderali che si intrattenne a lungo colloquio col generale, parlando specialmente della questione del porto. Giunsero poscia il sen. Ricci, sindaco di Genova, e gli on. Celesia, Boggiano e Broccardi.

Il gen. Squillace informò i convenuti dei provvedimenti presi e di quelli che intendeva adottare per il ripristino dell'ordine e del normale svolgimento della vita in città e in provincia, ed invitò i parlamentari liguri a voler cooperare con lui per ottenere la pacificazione della città.

Seguì una lunga discussione nel corso della quale la deputazione ebbe modo di fermare l'attenzione del generale sui provvedimenti che urge prendere per ristabilire l'imperio della legge.

Il generale Squillace rassicurò la deputazione sulle condizioni attuali della città e provincia e disse di avere fiducia di poter riportare la tranquillità nel più breve tempo possibile.

Intanto il generale ha fatto affiggere un manifesto nel quale rende noto che i permessi già rilasciati dalle autorità di P. S. per essere validi debbono portare il visto anche delle autorità militari.

Da stasera gli esercizi pubblici dovranno osservare il seguente orario: Osterie, trattorie e bottiglierie chiusura alle ore 22; caffè e bars chiusura alle o. 23.

Ritorna la calma a Sampierdarena e a Cornigliano - La morte di un ferito.

A Cornigliano la notte scorsa è morto all'ospedale quel tale Spadoni Angelo gravemente ferito nel conflitto tra fascisti e comunisti.

Il Sindaco avv. Lavagnini ha pubblicato un manifesto alla cittadinanza deplorando le violenze ed invitando alla pacificazione degli animi. Nessun incidente. Anche a Cornigliano sul palazzo municipale sventola il tricolore.

Licenziamento di operai e serrata a Sestri Ponente.

A Sestri Ponente la città si mantiene calma. Gli operai in massa si inscrivono ai sindacati nazionali fascisti. Gli stabilimenti siderurgici e metallurgici procedono al licenziamento dei pochi dipendenti che parteciparono allo sciopero. Il proiettificio Ansaldo e le ditte Cerruti e Galliani dove si ebbe la maggiore percentuale di scioperanti hanno attuato la serrata.

I fascisti bolognesi incendiano la C. del L.

come rappresaglia per l'uccisione di un loro compagno

BOLOGNA, 7.

Verso le 22.30 venivano per telefono richiesti soccorsi di pompieri e rinforzi alla Questura. Il richiamo era pervenuto in seguito a nutriti colpi di arma da fuoco che avevano messo in allarme la via del Borgo. Il vice commissario dott. Sgarro di servizio notturno alla Questura Centrale inviava sul posto 20 guardie regie al comando del tenente Zappetti. Appena giunti i militi in via Irnerio il commissario ebbe conoscenza che in una vicina farmacia si stavano medicando dei feriti. Egli stava dirigendosi a quella volta quando a poca distanza sentì il fragore dello scoppio di una bomba, seguito da parecchi spari di arma da fuoco.

Alcuni agenti investigativi che seguivano il funzionario estrassero le rivoltelle e le puntarono verso un gruppo di fascisti che occupava una delle arcate del portico di fronte a via Irnerio. Ma il comm. dott. Sgarro li esortò alla calma facendo loro notare che non dovevano sparare finchè qualcuno della forza pubblica non fosse rimasto offeso e ordinò di continuare le indagini per le quali erano stati inviati sul posto.

Nella farmacia il vice commissario procedette all'interrogatorio dei feriti. Essi sono tre: tali Casadei Antonio, ferito gravemente; Giorgi Fernando, fascista, il quale in seguito alle ferite riportate poco dopo moriva e una bambina di 12 anni, certa Pignani, ferita da un proiettile di rimbalzo. I feriti hanno raccontato che mentre transitavano in compagnia della fidanzata del Giorgi, Bice Trebbi, per via del Borgo, davanti al piazzale della chiesa, furono aggrediti da un individuo riconosciuto per un comunista il quale dopo averli vivamente apostrofati scaricava contro di loro la rivoltella.

La notizia dell'assassinio diffusasi in città come è facile immaginare provocava grande panico e grande fermento fra i fascisti i quali in numero di circa 200 un quarto d'ora dopo l'avvenuta tragedia si recarono alla spicciolata in via Borgo, imponendo la chiusura dei negozi che erano ancora aperti e dandosi alla ricerca dell'assassino.

I fascisti si dirigevano verso il Circolo dei Ferrovieri con l'intenzione di devastarlo malgrado che numerose guardie regie schierate dinanzi all'edificio tentassero di impedire loro il passo, vi penetrarono e lo devastarono incendiandolo.

Intanto alcuni gruppi sparando colpi di rivoltella traversarono di corsa il Pavaglione e raggiunto S. Petronio si dirigevano verso via Pignattaro lasciando comprendere come la loro meta fosse via D'Azeglio, dove ha sede la Camera generale del Lavoro. La questura persuasa che un assalto in grande stile si stava organizzando contro la Camera del Lavoro provvide di conseguenza inviando sul posto un rinforzo di 200 guardie regie e di 200 bersaglieri con buon numero di agenti investigativi.

I fascisti nel frattempo cresciuti di numero tentavano raggiungere la Camera del Lavoro per incendiarla e per parecchie volte — inutilmente — andarono ad urtare contro i cordoni. Essi però erano decisi ad entrare ad ogni costo tanto che moltiplicarono i loro sforzi per riuscire nell'intento. Ad un certo punto si sentì lo scoppio di una bomba nell'interno dell'edificio. La questura crede che un gruppo di fascisti eludendo la vigilanza delle guardie abbia potuto entrare nella casa attigua al fabbricato della Camera del Lavoro e dalle finestre di una delle abitazioni o da un tetto abbia gettato nei locali della stessa Camera una bomba incendiaria.

Grida di terrore si elevarono dalla folla che si era andata adunando e fu allora che i fascisti, approfittando del panico, fecero un ultimo sforzo riuscendo a penetrare nei locali camerali che furono presto preda delle fiamme.

Contemporaneamente il comandante della squadra delle guardie regie in servizio fuori porta Bari avvertiva la Questura centrale che una numerosa squadra di fascisti, tale da non potersi fronteggiare, aveva invaso i locali della Camera del Lavoro procedendo alla distruzione di quanto vi si trovava. La questura provvide subito ad inviare altre guardie regie e carabinieri ma al loro arrivo l'opera dell'incendio era pressochè finita.

Alle tre di stamane 300 fascisti si portarono rapidamente alla Bolognina dove appiccarono il fuoco alla cooperativa sociale «La Zucca». Una bomba incendiaria veniva pure lanciata verso mezzanotte contro la casa del segretario della locale sezione comunista, certo Tosta.

I pompieri subito accorsi poterono domare rapidamente un principio di incendio che stava per svilupparsi.

Eccessi fascisti a Modena

MODENA, 7. — Nelle prime ore della scorsa notte gruppi di fascisti hanno incendiato e devastato le due Camere del Lavoro (Via del Carmine e Mulini Nuovi) nonchè la Cooperativa di S. Lazzaro.

Tentavano anche di far ciò alla Camera del Lavoro sindacalista, in Via S. Agata, e alle Cooperative di S. Cataldo e di S. Caterina, ma ne furono impediti.

E' stato disposto un servizio di ordine pubblico. Diversi pattuglioni perlustrano la città, e *camions* con mitragliatrici percorrono in lungo e in largo le strade. Finora però non son giunte notizie di incidenti gravi.

Sanguinosi scontri a Fano

Ieri notte sono avvenuti degli incidenti che hanno vivamente impressionata la cittadinanza. Una bomba è stata lanciata contro il diretto proveniente da Ancona. Per fortuna non si avevano danni. Un'altra bomba veniva fatta esplodere nelle vicinanze del Fascio.

Informati del fatto i fascisti che si trovavano negli stabilimenti balneari in compagnia di alcuni fascisti perugini, salirono in *camion* e si dettero alla ricerca dei sovversivi.

Giunti nei pressi di Porta Costanzi essi vennero a battaglia coi sovversivi e a battaglia finita si ebbero un morto e un ferito gravissimo che dai militi della Croce Rossa e da volenterosi cittadini vennero trasportati all'ospedale di Santa Croce.

La vittima è stata identificata per certo Buonanni Giuseppe, facchino, e il ferito per Biancheria Amilcare.

I fascisti lasciano Ancona

Manifestazione patriottica dei lavoratori del porto

ANCONA, 6. — Una manifestazione patriottica di eccezionale significato in questa ora di agitazioni, è stata improvvisata ieri dai lavoratori del porto, fin qui capeggiata da organizzatori social-comunisti. Costoro dopo essere stati arringati dall'on. Gay, hanno abbassato la bandiera rossa e, col tricolore in testa, hanno percorso in corteo le vie della città al grido di: Viva l'Italia, vivamente acclamati ovunque dalla cittadinanza.

Come si vede da questo episodio la situazione è molto migliorata e può dirsi che in città sia rientrata completa la calma.

Ieri l'on. Gay ha fatto affiggere il seguente manifesto:

La ripresa del lavoro

« Lo sciopero è completamente cessato. Ferrovieri, tramvieri, facchini e tutte le altre categorie di operai sono ai miei ordini. Essi per la prima volta, dopo degli anni, riprendono il lavoro come cittadini italiani, liberi di ogni schiavitù. — Firmato: *Gay*.

Sono stati anche pubblicati altri manifesti, del partito nazionalista, il quale ha poi diramato il seguente comunicato:

« Ad Ancona la situazione è completamente ristabilita. I ferrovieri, tramvieri, operai del porto, dopo il discorso, loro tenuto dall'on. Gay, hanno ripreso il lavoro. Squadre fasciste sono continuate ad affluire nella notte di ieri e stamane. E' pure giunto l'on. Grandi. L'on. Gay ha avuto un colloquio telefonico col capo di gabinetto di S. E. il ministro degli Interni al quale ha recisamente affermato che non tollererà il ritorno in Ancona di quei capi fuggitivi che intendano riprendere la loro propaganda antinazionale.

Elementi torbidi tentano approfittare della situazione per compiere atti che infamano l'azione vittoriosa compiuta in questi giorni. Alcune squadre sono partite dirette per Jesi e Macerata. Alle ore 10.30 i nuclei fascisti sono ritornati alla loro sede. La vita cittadina ha ripreso regolarmente e i fascisti danno ad essa un carattere di festività ».

E' già incominciato lo sgombero di Ancona da parte delle squadre fasciste. Nella mattinata di ieri, infatti, alle 10.30 le squadre bolognesi perfettamente inquadrate hanno lasciato la città al comando del ten. Nannini e del rag. Baroncini. Sono partiti anche gli on. Arpinati e Pighetti.

Le vittime dei conflitti

I morti, nei tragici disordini nei giorni scorsi sono sette:

Forlani Attilio, di Giuseppe, fuochista, di anni 26 nato e domiciliato a Castellammare Adriatico, morto nell'incidente ferroviario il 2 agosto 1922; Giusti Romolo di Antonio, carrettiere, di anni 52, nato e domiciliato in Ancona morto in via Cardeto il 3 agosto; Quadrini Araldo, di anni 22, di Enrico, nato e domiciliato in Ancona, morto in via Astagno il 3 agosto; Giombi Olindo, di Antonio, di anni 31, nato e residente in Ancona, tramviere, morto il 4 agosto in frazione Torrette; Giombi Oreste, di Antonio, di anni 23, elettricista, morto pure il 4 agosto in frazione di Torrette; Raschia Raffaele di Sorrentino nato e residente in Ancona, di anni 32, falegname, morto in frazione Pietralacroce, la notte del 4 agosto; Manna Augusto di Giuseppe, nato il 16 agosto 1917, morto nelle adiacenze della via di S. Giovanni il 3 agosto.

I feriti sono circa trenta di cui qualcuno grave.

Un'altra manifestazione d'italianità

ANCONA, 7. — Il tenente generale Luigi Tiscornia della nostra Divisione Militare ha pubblicato un manifesto, annunciando che per ordine del [illegible] la direzione e la tutela [illegible] blico in questa prov[illegible]

Egli comunica che [illegible] nostre [illegible] pera sotto presso [illegible] to della pacificazione [illegible]

Un imponente [illegible] po [illegible] e del quale [illegible] — si è svolto per le [illegible] cona ieri mattina ve[illegible]

Il corteo tra [illegible] rico, il quale suonava l'in[illegible] za », quello del Piave ed al[illegible] tici.

Seguiva l'on. Gay con tutti [illegible] ti le squadre dell'Umbria, i Nazio[illegible] (Sempre Pronti), i Combattenti, i P[illegible] Italiani e la Sezione del Fascio di Anco[illegible] [illegible] ano il corteo [illegible] si è diretto al [illegible] percorrendo per [illegible] Municipio, [illegible] to, Indipenden[illegible] Corso Tripoli, via [illegible] nuovamente Piazza [illegible] dove si è fermato [illegible] Vittoria. [illegible] l'on. Gay invitando tutti [illegible] lavoro per il bene della Pa[illegible] [illegible] a nome dei Combat[illegible] [illegible] nazionalisti ed infine l'avv. [illegible]

[illegible] alcune automobili recan[illegible] rosse tolte ai circoli sovver[illegible] [illegible] avallo. Nella notte sono stati [illegible] fascisti i circoli sovversivi di [illegible] Numana, da dove sono stati [illegible] illi rossi.

La smobilitazione fascista a Milano

MILANO, 7. — Ieri il generale Cattaneo emanava un manifesto nel quale annunciava che nella notte dal 5 al 6 aveva assunta la tutela dell'ordine nella provincia, e faceva seguire queste parole: « Confido nel buon volere di tutti i cittadini affinchè le nostre truppe non siano costrette a compiere il più doloroso dovere che esse hanno verso la Patria ».

La mattinata è passata tranquillissima. La città aveva l'aspetto normale. Qualche gruppo di fascisti impose la chiusura dei portoni di qualche casa in segno di lutto.

Intanto si andava distribuendo un manifestino annunciante che alle 15 vi sarebbe stata la cerimonia del trasporto delle salme dei fascisti caduti. Nella sede fascista di via Senato, dove fin da ieri le salme del Tognolo, del Brezzi e del Melloni erano state trasportate, fu un continuo affluire di pietosi visitatori. Nel locale più vasto era stato improvvisata una camera ardente tappezzata in nero. Intorno erano candelabri e corone. Tra i visitatori si notarono anche le autorità tra cui l'ex sottosegretario on. De Capitani, l'on. Finzi che portò il saluto di D'Annunzio e altri.

I funerali dei fascisti caduti

Alle 15 le tre salme, alla presenza dei parenti, furono dai militi della Croce Verde deposte nei feretri. Alle 15.30 tre squilli di tromba annunciarono l'inizio dei funerali. Il comando fascista aveva disposto che non dovessero parteciparvi che gli squadristi. Le tre bare furono portate al carro funebre dagli stessi squadristi; prima quella del Brezzi, poi quella del Melloni e da ultimo quella del Tognolo. Dietro ogni carro seguivano i parenti, gli amici e i commilitoni.

Il corteo si completò al Boschetti ove erano in attesa le squadre fasciste, le rappresentanze dei nazionalisti, dei mutilati, di tutte le associazioni patriottiche, associazioni religiose con bandiere. Numerose grandi corone del Fascio locale, alcune dei Fasci della provincia, della Liberale, dell'on. Mussolini, dei combattenti, erano state deposte sui feretri. Seguivano poi tre carri completamente coperti di corone e un'altra diecina di corone portate a mano. Il corteo procedette a marcia lentissima, a passo cadenzato dai rulli della banda Aldo Sette.

Il Direttorio del Fascio milanese era al completo col segretario Cesare Rossi e col comandante, con l'on. Finzi, con Arnaldo Mussolini, per il fratello Benito, ecc.

Le esequie si svolsero in San Babila; il prevosto, dopo l'assoluzione, accompagnò le salme al cimitero. Il corteo seguì l'itinerario stabilito tra due ali reverenti di popolo.

Al piazzale del cimitero monumentale le squadre si disposero in quadrato e salutarono le salme col solito rito rispondendo in ginocchio alla chiamata dei morti. Nessun discorso.

Domenica calma

Il corteo si sciolse con la massima disciplina e i fascisti rientrarono nelle sedi. Nessun incidente da segnalare. L'autorità militare aveva disposto che le truppe lungo il percorso fossero ritirate nei cortili, nelle case e nelle caserme. Si ebbe qualche panico in piazza del Duomo per un cavallo impauritosi. A porta Volta per gli scoppi di un motore, in Corso Venezia uno sbandamento che provocò la caduta di qualcuno, tra cui un povero vecchio che riportò delle ferite abbastanza serie.

Via Paolo Sarpi e Via Arena che delimitano uno dei quartiere più popolari nei quali nei giorni scorsi si erano avuti i conflitti, erano state bloccate da artiglieria a cavallo durante tutta la sfilata del corteo.

La serata è trascorsa tranquillissima. Soltanto verso le 22 in via Dogana alcuni trams arrivati da Corso Lodi e da Porta Romana, recanti delle scritte inneggianti al socialismo e alla ripresa di Palazzo Marino da parte dei socialisti, provocarono una reazione dei fascisti che volevano impedire che quei trams circolassero. Ma intervennero immediatamente i soldati a ristabilire l'ordine.

A quanto sembra la smobilitazione fascista è terminata. Molte squadre sono partite in serata per raggiungere i loro paesi.

All'ultimo momento si apprende che i fascisti di Gallarate hanno occupato senza resistenza il municipio di Somma Lombarda.

Si riprende senza incidenti il lavoro negli stabilimenti. Un grave scontro a Binasco. Un morto e feriti.

All'ospedale ha cessato di vivere un altro dei feriti nell'assalto dell'*Avanti!*, lo spedizioniere Ambrogio Franchina, di anni 33, addetto allo stabilimento del giornale. Un proiettile gli aveva trapassato il torace. Questa è la sesta vittima dei tumulti avvenuti durante le giornate di sciopero generale.

Stamane gli stabilimenti industriali hanno riaperto e ripreso il lavoro normalmente. Le maestranze si sono presentate al completo e l'ingresso agli stabilimenti è avvenuto senza incidenti.

L'Autorità giudiziaria ha iniziato procedimento per tutti i fatti avvenuti in questi giorni allo scopo di accertare l'identità dei reati e le singole responsabilità. Per l'occupazione di Palazzo Marino sono stati invitati, per essere interrogati, gli assessori e gli impiegati presenti nel momento dell'invasione fascista nelle giornate di sciopero generale. I varii commissariati e la Questura centrale hanno eseguito quasi 600 arresti, alcuni dei quali non furono mantenuti; per gli altri il questore ha dato ordini onde sia rapidamente chiarita la situazione degli arrestati.

Si era già avuta notizia di uno scontro avvenuto a Binasco tra fascisti e socialisti, ed ora si hanno questi particolari:

Da Pavia alle 19.30 partivano per Binasco un centinaio di fascisti; una settantina in tramvia a vapore, il rimanente in bicicletta. Circa le 20.30 giungevano a Binasco prima i ciclisti che, a passo di corsa, si diressero verso il palazzo comunale che è poco discosto dalla Casa del Popolo la quale era fortemente presidiata dai socialcomunisti all'interno ed all'esterno. Poco discosta era anche una pattuglia di carabinieri. La squadra fascista aveva appena raggiunto la porta del Municipio, che venne fatta segno ad una scarica di rivoltellate. Una potentissima sirena elettrica messa in azione, chiamava i contadini dei vicini cascinali. I fascisti abbandonarono il proposito di occupare il Comune; ma intanto, poichè erano giunti i compagni che avevano viaggiato con la tramvia, tutti insieme si gettarono nella mischia, che assunse l'aspetto di una battaglia. I socialisti sembra fossero meno di 500. Cadde mortalmente ferito il fascista Giuseppe Pozzi, di anni 23, ex-ardito del popolo, colpito da due proiettili al polmone destro. Trasportato all'ospedale di Pavia, lungo il tragitto spirava. I fascisti ebbero però il sopravvento sugli avversari, due dei quali, i muratori Angelo Oldani e Carlo Re riportarono contusioni alla testa guaribili oltre i 20 giorni. I fascisti invasero la Casa del Popolo, che era anche sede della Cooperativa di consumo, devastando le merci ed i mobili ai quali fu appiccato il fuoco. In breve il vasto fabbricato era un immenso braciere. I fascisti, superata la resistenza dei pochi carabinieri di servizio, sono penetrati nel Municipio e ne presero possesso. I funzionari ebbero assicurazioni che il Comune sarebbe stato evacuato soltanto quando fosse stato nominato un commissario prefettizio. Interrogato in proposito il prefetto di Milano, rispose che la situazione non era più di sua competenza, avendo ceduto il potere all'Autorità militare.

La Commissione di fascisti si recò dal generale Cattaneo comandante il Corpo d'armata di Milano, che assicurò di avere già disposto per l'invio di un commissario.

Anche nella giornata di ieri si ebbero a verificare varii incidenti, ma di poca importanza.

Una squadra di fascisti invase l'ufficio di collocamento dei contadini, trasportando in strada suppellettili, casse, registri, che bruciarono.

Altri incidenti a Savona

SAVONA, 7. — Ieri sera, alcune squadre di fascisti si recavano nella Camera del Lavoro riuscendo a penetrare nell'interno e ad asportare giornali ed opuscoli sovversivi che poi diedero alle fiamme sulla piazza. L'autorità militare ha ordinato la chiusura dei teatri, dei cinematografi e di tutti gli esercizi pubblici per la sera.

La situazione nel Pistoiese

FIRENZE, 7. — La calma è ristabilita in Pistoia e in tutto il circondario. Numerosa truppa continua a presidiare i punti eccentrici della città e sorveglia le vie e le Porte. L'Autorità Giudiziaria sta proseguendo le indagini per i gravi fatti avvenuti in questi giorni. Camions di truppe percorrono la campagna alla ricerca dei rivoltosi armati. Giunge notizia che nei giorni scorsi, in certe località, gruppi di sovversivi approfittando che gli uomini erano al lavoro nei campi, imposero la consegna delle armi alle donne a guardia delle abitazioni, e con quelle armi prepararono l'imboscata di Ramini. Ieri sera i fascisti, dopo un colloquio coi componenti il Consiglio di amministrazione della Regia Accademia degli armonici del Circolo Nobile di Pistoia, hanno occupato permanentemente il locale. Sulla porta del Circolo è stato apposto un cartello con la dicitura: « Sede del Partito nazionale fascista ».

Ancora devastazioni fasciste

Ore 12.

Si ha da Pistoia che squadre fasciste continuano la perlustrazione e la vigilanza della città la quale ha ripreso il suo aspetto normale.

Nella giornata di sabato si verificarono vari incidenti nei quali furono bastonati 7 sovversivi. Nella borgata di Spazzavento in seguito al leggero ferimento di un fascista sono stati devastati il circolo ricreativo comunista, quello popolare e la casa rurale. Ieri sera poi alle 21 è stata devastata una bottega di proprietà di un sovversivo e stanotte è stato incendiato il circolo comunista di via Erbosa. Nella notte da sabato a domenica ritentò d'incendiare la casa dell'ex sindaco Alemanni, presso Porta Carratica, però rimase danneggiata solo la porta d'ingresso. Fino dall'inizio dello sciopero i maggioranti del partito comunista e socialista si sono [illegible].

Dirigenti e soci dei "diavoli neri" arrestati a Firenze

FIRENZE, 7. — Or non è molto sorgeva nella nostra Città una Associazione che prendeva il nome di Associazione Monarchica « Patria e Lavoro ». Ideatore di questo sodalizio fu un ex-brigadiere della pubblica sicurezza, certo Carlo Cifoni, figura notissima nella nostra città, il quale divenne poi anche il capo di una squadra di azione, costituitasi in seno al sodalizio stesso, squadra che prese la denominazione dei « Diavoli Neri », e per divisa il motto « Con te-per te ».

La Questura non mancò di occuparsi di questa squadra specialmente quando cominciarono a pervenire dei reclami da parte di cittadini e di diffide da altre Associazioni ed Enti. Sembra infatti, fra l'altro, che i « Diavoli neri » si presentassero agli esercenti domandando, e non sempre col migliore dei modi dei contributi or per una fiera di Beneficenza or per altri scopi, non bene chiariti. E così andavano raccogliendo denari in quantità e anche generi alimentari. In seguito a queste voci il Questore comm. Annino dette incarico alla Squadra mobile di eseguire una perquisizione nella sede della squadriglia.

Alle 23 di sabato notte, il dirigente della Squadra Mobile cav. Genovese, seguito dai suoi agenti, si presentava alla sede della « Patria e Lavoro » che è in via Taddea angolo di via Panicale, e vi trovava il figlio del Cifoni a nome Gennaro, e nove soci che dichiarava tutti in arresto, poichè nella sede stessa il funzionario rinvenne numerosi pugnali e dei coltelli a serramanico. Il cav. Genovese si recò a perquisire anche l'abitazione del « Maestro », così si faceva chiamare il Carlo Cifoni della Squadra dei « Diavoli neri », abitazione che è situata in via Chiara al n. 34. Il « Maestro » non c'era, ma il funzionario rinvenne nel quartiere da lui abitato 5 rivoltelle, parecchi pugnali e una buona scorta di munizioni. Mentre poi in Questura si procedeva all'interrogatorio degli arrestati sopraggiungeva il Carlo Cifoni. Egli, che voleva protestare dell'improvviso procedimento della Polizia, non è a dirsi come rimanesse sorpreso quando si sentì dichiarare in arresto. Fra le armi sequestrate vi sono anche delle mazze ferrate e moltissimi documenti fra i quali erano la formula del giuramento per essere ammessi a far parte dell'Associazione. Fra gli arrestati oltre i Cifoni padre e figlio, vi sono il ferroviere Renato Martini di anni 30; il venditore ambulante Novello Palai, di anni 23; il cuoco Adolfo Tonelli, di anni 22, il facchino Pietro Moscardi, di anni 19, il falegname Felice Francolini, di anni 19; il fornaio Ezio Calvetti, di anni 19; il falegname Ugo Pettini, di anni 17 e certo Adolfo Stramuti di anni 38.

Tutti gli arrestati sono stati tradotti al Carcere delle Murate a disposizione dell'autorità Giudiziaria. La Polizia ha stabilito che della « Patria e Lavoro » e della squadra dei « Diavoli neri » facevano parte molti fascisti e ex-combattenti espulsi dalle rispettive associazioni. In seguito a questa circostanza i fascisti avevano diffidato i « Diavoli » a non indossare la camicia nera perchè il pubblico non cadesse in equivoco, ed infatti i « Diavoli » avevano per divisa la camicia verde.

— Sabato sera, contemporaneamente alla sorpresa della polizia nella Sede dei « Diavoli neri », alcuni di questi bastonarono in piazza San Lorenzo il fascista Romolo Santarelli di anni 32, che riportava delle lesioni guaribili in 10 giorni. In seguito a questa bastonatura i fascisti si recarono alla sede dei « Diavoli neri », ma la sede era stata già visitata dalla polizia e i « Diavoli neri » si trovavano di già in carcere. I fascisti allora si limitarono a portare via qualche mazza ferrata e il resto dei documenti trascurati dalla Squadra mobile.

La calma a Firenze

FIRENZE, 7. — A Firenze regna la massima calma e nessun incidente si è verificato. I fascisti appartenenti al Fascio autonomo e quelli del partito nazionale continuano a vigilare. La Camera del Lavoro non è stata ancora restituita. La città è imbandierata.

L'autorità militare assume il comando a Livorno

LIVORNO, 6. — Questa mattina è stato affisso un avviso alla cittadinanza firmato dal generale Ibba-Piras, comandante della 17.a divisione di fanteria, col quale si avvisa che da oggi l'autorità militare assume il comando e la direzione dell'ordine pubblico.

Il generale Piras avverte che essendo ritornata la calma, per ora, non adotterà alcuna misura eccezionale.

La scorsa notte è morto un altro dei feriti nel conflitto di mercoledì: l'elettricista Luigi Germignani.

Il rione d'Oltre Torrente a Parma sbarrato dalle truppe

PARMA, 7. — Dalla mezzanotte di domenica il governo della città è passato all'autorità militare. La notizia, venuta a conoscenza del comando fascista, ha provocato la completa smobilitazione delle forze. Le legioni hanno ricevuto nella notte l'ordine di rientrare nelle loro sedi.

La mattinata è passata calma. Fino alle 12 i negozi sono stati aperti. Qualche colpo isolato è stato sparato dai rivoltosi senza conseguenze. I quartieri di oltre Parma sono bloccati dalle truppe che mantengono i cordoni. Verso le ore 2.30, mentre le ultime squadre di fascisti partivano, un fascista isolato, certo Berti, uscito per pochi minuti dall'accampamento di San Marcellino, è stato preso a revolverate da uno sconosciuto e ferito ad una mano. Agli spari le squadre sono uscite dalla caserma e si sono precipitate all'inseguimento del feritore, il quale, mentre i fascisti gli si avvicinavano, faceva fuoco contro di loro. I fascisti risposero, e il comunista è caduto morto colpito alla testa.

Ieri nel pomeriggio l'autorità militare, che ha comunicato con un manifesto di aver assunto la tutela dell'ordine, ha cominciato le operazioni di perquisizione in borgata Naviglio.

Verso le 2 il direttissimo proveniente da Bologna, giunto a Sant'Ilario, è stato preso tra due fuochi di fucileria. Due vetture sono state colpite. Il panico tra i viaggiatori è stato enorme, ma fortunatamente nessuna vittima si ha a deplorare.

I fascisti hanno pubblicato un manifesto nel quale deplorano che si siano verificate alcune devastazioni non ordinate e assicurano che i colpevoli saranno puniti.

La città ieri sera e questa mane è rimasta senz'acqua a causa della rottura di un acquedotto. Si è dovuto ricorrere ai vecchi pozzi.

Gravi incidenti nel Reggiano

REGGIO EMILIA, 7. — Il sanguinoso fatto di Scandiano per cui come vi abbiamo informati il sindaco Ghiacci feriva gravemente due fascisti a colpi di rivoltella, ha avuto subito gravi ripercussioni. Per rappresaglia, numerose squadre di fascisti si sono portate in tutto lo Scandianese invadendo e devastando le Camere del Lavoro e le Cooperative di Jano, Chiozza e Fellegara. I Municipi di Albinea, Casalgrande e Vezzano sul Crostolo sono stati occupati, senza resistenze, dai fascisti. Anche l'Amministrazione Provinciale, in seguito ad una adunanza tenuta ieri sera, ha deliberato di rassegnare le proprie dimissioni, così che tutte le amministrazioni tenute dai socialisti sono state abbandonate.

Altri incidenti, taluni gravi, sono avvenuti. Dall'alto del palazzo Bussetti, furono gettati, non si sa da chi, dei volantini con scritte inneggianti a Lenin alla prossima riscossa e con insulti ai fascisti.

Sull'angolo del bar Fornasari venne arrestato, perchè trovato in possesso di un pugnale, certo Ronchitti Carlo fu Giovanni di anni 56, nativo di Modena, comunista, operaio addetto alle Officine Meccaniche.

Certa Vignali Carolina, moglie al fascista Torelli Alfredo, mentre si trovava per la strada a parlare tranquillamente con alcune sue amiche, fu avvicinata da un gruppo di socialcomunisti i quali forse anche per vendicarsi del marito di lei le spararono un colpo di rivoltella ferendola pare non gravemente al braccio sinistro. In Villa Mancasale è stato, pare dolosamente, appiccato il fuoco nella casa del fascista Ferretti Girolamo. I soccorsi arrivarono troppo tardi per cui in gran parte il fabbricato è andato distrutto. La città si mantiene calma salvo qualche bastonatura. Una di queste è toccata a certo Sperandio Riccardo di Bagnolo dichiarato guaribile in quindici giorni. Il sindaco di Scandiano e l'assessore Taddei, che subito dopo i fatti erano fuggiti, sono stati, secondo le ultime notizie, arrestati. L'assessore Taddei è stato arrestato dai carabinieri a S. Ignazio; quanto al sindaco Ghiacci si attende però conferma.

Altri disordini a Muggia

Il circolo comunista devastato dai fascisti

TRIESTE, 7. — I tristi fatti svoltisi sabato scorso a Muggia tennero ieri in agitazione i fascisti di Trieste e dell'Istria. A Muggia la notte dal sabato alla domenica, fatte eccezione di lievi conflitti tra gruppi di fascisti e di forza pubblica, e di qualche sparo di rivoltellate, è passata calma. Durante la intera notte, numerose pattuglie di guardie regie, carabinieri e soldati, perlustrarono ininterrottamente le vie senza aver motivo di intervenire.

Ieri la mattinata trascorse calma, quantunque da parte comunista parti qualche provocazione all'indirizzo di alcuni fascisti. Gli abitanti si tennero prudentemente nelle loro case. I locali pubblici e le vie erano pressochè deserti.

Alcuni sovversivi si trovavano sulle montagne circostanti. Ogni tratto si udivano spari di rivoltelle. Un fatto più grave avvenne intorno alle ore 16.

A quell'ora un forte rombo si udì, provocando l'allarme fra gli abitanti. Una bomba era stata gettata nel cantiere Giocco il cui proprietario fa parte del fascio di combattimento. La bomba non provocò nè danni nè vittime. Allora una squadra di fascisti, eludendo la sorveglianza di funzionari della P. S., diede l'assalto ai magazzini delle cooperative. Ne tolse tutti i generi alimentari che furono distribuiti gratuitamente alla popolazione. I fascisti distrussero inoltre la sede del locale circolo comunista e due case abitate da sovversivi. Rimase ferito di pugnale alla schiena l'operaio Antonio Buttovatz. Il suo stato è piuttosto grave.

Dei fascisti caduti vittime dell'agguato di sabato a Muggia, uno, che non si sapeva chi fosse, era stato ricoverato all'ospedale di Trieste. Il ferito ieri mattina è morto. Egli è stato identificato per il fascista Alessandro Ucini di anni 26, da Siena. La salma è stata deposta nella cappella mortuaria dell'Ospedale Civico. Oggi tanto a Trieste quanto a Muggia sembra ritornata la calma.

I fascisti di Napoli mobilitati

Incidenti a Sorrento

NAPOLI, 7. — A Napoli regna calma completa e nessun incidente si è avuto a deplorare. Alle 17 di sabato sera il Direttorio del Fascio dette gli ordini per la mobilitazione generale di tutti i fascisti della Campania e da ieri mattina i fascisti sono in divisa; portano le camicie nere, le decorazioni e berretti militari. Sulle spalle hanno l'indicazione della squadriglia e del gruppo a cui appartengono. Alla sede stazionano oltre 500 fascisti al comando del capitano Padovani.

Il Direttorio ha assicurato tutti i mezzi più rapidi di comunicazione e di trasporto. Biciclette, automobili sono a disposizione del Comando fascista. Squadre di vigilanza e di ciclisti perlustrano le vie. Molti palazzi lungo la via Gennaro Serra e Santa Maria degli Angeli hanno chiuso i battenti in previsione di incidenti.

Severe misure di ordine pubblico intanto sono state prese dalla Pubblica Sicurezza. Sono giunte da Palermo 250 guardie regie e 250 carabinieri. Tutta la truppa nelle varie caserme è consegnata in attesa di superiori disposizioni. Tutti i funzionari della questura e dei commissariati e degli uffici dipendenti sono a disposizione del Questore con gli agenti. In Piazza Plebiscito sono i camions di guardie regie pronte ad accorrere ad ogni eventualità. Uno speciale servizio di ordine pubblico è stato disposto dalla Prefettura al palazzo dove abita l'on. Nitti ed alla Camera del Lavoro. La stazione ferroviaria è occupata militarmente per evitare la partenza di fascisti per Bari e per Roma.

Durante la notte ultima si ebbero a deplorare alcuni incidenti ma senza conseguenze. Fu visitata e fatta chiudere la famosa osteria Favellone in Piazza Dante ritrovo preferito di Arturo Labriola e di Arnaldo Lucci e un caffè a S. Giovaniello, frequentato da ferrovieri.

A Portici vi fu un conflitto tra fascisti e comunisti, ma tutto però fu sedato dopo uno scambio di bastonate.

Ieri mattina poi alle 8 una squadra di 100 fascisti si recò con un rimorchiatore a Sorrento per l'inaugurazione del gagliardetto della sezione di Piano di Sorrento. Non essendo in quel comune alcuna sezione socialista la giornata trascorse senza incidenti. Ma alle 21, quando i fascisti si accinsero a tornare a Sorrento per imbarcarsi alla volta di Napoli, non appena giunti all'ingresso della città si udirono due detonazioni. Si udirono due detonazioni. I fascisti allora credendo che si trattasse di revolverate dirette contro di loro e ritenendo che esse fossero state esplose da un albergo vicino, si lanciarono all'assalto. In breve tutti i vetri andarono in frantumi e furono devastate parecchie camere dei viaggiatori. Accorsero subito il Commissario di P. S. e molti agenti i quali riuscirono a fare sgombrare i fascisti facendo loro capire l'equivoco in cui erano caduti: infatti non si trattava che di due innocui petardi fatti scoppiare da alcuni ragazzi che si divertivano in quei pressi. A mezzanotte la squadra fascista rientrò a Napoli e dopo aver percorso la via Marina e il centro della città al canto di « Giovinezza » faceva ritorno alla propria sede.

La sede della Federazione lavoratori del mare occupata dai fascisti

NAPOLI, 7. — I fascisti questa mattina hanno occupato la sede della Federazione lavoratori del mare di via Sedili di Porto. Essi hanno in animo di ingaggiare personale fascista per provvedere al fabbisogno normale dei vapori che sostano nel nostro porto, e alle eccezionali esigenze di ogni altro piroscafo. Nessun altro incidente si è avuto a deplorare.

Consiglieri provinciali socialisti dimissionari ad Alessandria

ALESSANDRIA, 6. — Dopo le dimissioni della Giunta municipale, si sono avute anche quelle dei Consiglieri provinciali socialisti. La calma è ritornata ovunque in città e domattina si riapriranno gli stabilimenti.

Ferito da una sentinella a Ferrara

FERRARA, 6. — Certo Bruno Bianchi, di anni 24, da Firenze, trovavasi da alcuni giorni a Ferrara ove era venuto per cercare lavoro munito di una lettera di raccomandazione del fascio di Rimini, accompagnato dalla giovane moglie, passeggiava per piazza d'Armi, ma poco pratico della città, finì coll'avvicinarsi un pò troppo ai magazzini militari che esistono in fondo a detta piazza.

La sentinella intimò subito il «chi va là!» ma il Bianchi ignaro di tutto, continuò a procedere. Allora la sentinella sparò due colpi di fucile a mitraglia contro i due e il Bianchi cadde a terra urlando, ferito alla scapola sinistra e ad una gamba, mentre la donna, fortunatamente, restava illesa.

All'ospedale i medici hanno dichiarato guaribile il ferito in 20 giorni salvo complicazioni.

Polemiche brevi

Filosofia crepuscolare

Io avevo osservato al filosofo Missiroli: se si nega alla Corona una *funzione attiva* nella formazione del Governo, e questo lo si intende come *mandatario diretto* dei gruppi parlamentari, il Re si riduce ad una *fictio iuris*, menzogna di diritto. E allora come si spiega l'art. 9 dello Statuto, che contempla la prerogativa regia di risolvere i conflitti costituzionali, arrivando fino allo scioglimento della Camera elettiva? Se il Governo fosse un semplice *mandatario* e *rappresentante* dei gruppi di maggioranza, come potrebbe coprire — nell'esercizio della prerogativa regia di cui al detto art. 9 dello Statuto — l'irresponsabilità istituzionale della Corona? Il filosofo Missiroli non si è lasciato spaventare dall'obiezione, e, nel *Secolo* del 4 agosto, con la sua aria indifferente e bonaria di aristocratico annoiato, mi concede anche l'art. 9 dello Statuto: « Anche la negazione dell'art. 9 dello Statuto?... Senza dubbio! »

Non insisto. Se insistessi, osservando che la concezione missiroliana del Governo come *mandatario diretto* dei gruppi della Camera nega *tout-court l'istituto costituzionale Senato*, l'ottimo Missiroli non si lascerebbe spaventare nemmeno da questa obbiezione e sarebbe capace di regalarmi anche gli articoli 8 e 33 dello Statuto e altri ancora! La filosofia crepuscolare di Missiroli arriva diritto alla *costituente permanente*: e se io mi permettessi di osservare che la *costituente permanente* è un assurdo politico più che giuridico, il valoroso Missiroli mi risponderebbe con un dolce sorriso, appellandosi alla « *sola dittatura tollerabile, la dittatura della logica* ». La quale, dunque, parte dalla proporzionale, per arrivare alla concezione del governo come esponente di partito e diretto rappresentante e mandatario dei guppi che lo eleggono.

I grandi maestri del liberalismo classico, ai quali Missiroli una volta amava di richiamarsi, primo tra tutti Silvio Spaventa, si posero questo problema fondamentale: come può il Governo, espressione politica di una maggioranza parlamentare e di partito, assicurare imparzialmente la tutela dei diritto di tutti, comprese le minoranze?

E lo risolvettero, insegnando che i Ministri sono Ministri del Re, e non dei partiti dai quali provengono: inteso il Re come espressione e simbolo della unità nazionale e statale, che sovrasta ad ogni distinzione di parte, e ne rappresenta, al tempo istesso, la negazione e il superamento in atto.

Ora i mistici della proporzionale tornano al vecchio concetto francese del Governo come *Comitato* esecutivo dei partiti di maggioranza, e credono, saltando indietro di mezzo secolo, di andare avanti e di rappresentare, con brevetto di privativa, l'avvenire e la democrazia.

LUIGI MIRANDA.

Lettere bavaresi

I misteri della Passione a Oberammergau

OBERAMMERGAU, Luglio.

Oberammergau. Un villaggio alpestre incastonato nella vallata dell'Ammer, al di là delle ultime cime sublimi delle Dolomiti, tra le gole fitte delle Alpi bavaresi aperte tra la roccia e il bosco. Zona inquieta, dove la natura si manifesta in forme di vita primitiva; la terra s'eleva a monti e a gobbe capricciose; la vegetazione si snoda e s'intrica tra le valli e le cime montuose tanto che il paesaggio non dà tregua all'occhio, che è costretto tra lo scalare la roccia e il distinguere fra la fuga dei boschi, e il tutto è infine una lussuria di verde folto dal monte alle vallate, mantello regale di pini e abeti che preannunciano allo straniero la Germania delle foreste.

Oberammergau, sorta proprio al ridosso delle Alpi — in quel punto dove le fauci della montagna spalancate nei declivi angusti cominciano a determinare la bocca di codesto sistema alpino — indica al viaggiatore la vallata dell'Ammer, situata fra il Tirolo e la Baviera. A considerare bene la natura del luogo, conoscendo già la fisionomia dei paesaggi o tirolesi o bavaresi, rimarreste incerti o per l'uno o per l'altro: perchè, dove il monte respira nella vallata più ampia, voi vedete distendersi la Baviera pingue di foreste e di messi; dove invece la montagna s'accavalla, si fonde e si confonde voi vedete il Tirolo sospeso nel cielo, incappucciato nella selva alpina, paese selvatico che dona più foreste che messi, rado d'abitazioni, abbarbicato al monte come abbarbicate appaiono le casette sparse, costruite dello stesso legname della montagna, casette tristi che prima fanno pensare ai ricoveri contro l'assalto dei lupi, poi l'impressione si tramuta e le casette v'appaiono come tante tane nascoste sull'Alpe, quasi in agguato.

La differenza sta nella natura delle cose. Egli è che verso la Baviera lo stesso colore del paesaggio diviene più mite e meno carico in un verde quasi da prateria e pare che perfino la montagna s'accordi con le piante. Difatti c'è armonia tra l'una e le altre, non c'è tentativo a sovrapporsi e a predominare: la terra gode di codesto accordo e gli abitanti o discendano o salgano amano egualmente la loro terra che vive fra la montagna e le vallate sì che i frutti dell'uno sono i frutti dell'altro come la valle si compendia nel monte. Nel Tirolo invece la terra ha la febbre della vetta e il desiderio dell'alto slancia nel cielo cime su cime ed è tutta una corsa a chi si sovrappone prima all'altro.

Il paese vive di codesta sospensione nello spazio. Non c'è moderazione. Montagne, montagne, montagne... L'uomo ha appena trovato dove ripararsi in quei luoghi in cui i gruppi alpestri appena si distinguono — nell'unico sistema montuoso — o perchè più o perchè meno elevati.

Oberammergau, purè in territorio bavarese, è forse più in quella zona dove la configurazione naturale comincia a scindere il paesaggio tirolese dal paesaggio bavarese. Ma non ancora nettamente.

Il trapasso è quivi appena all'inizio. A ridosso s'elevano fosche le montagne, le vallate discendono rapide a picco, i villaggi sono ancora rari.

Il paese si dibatte di mezzo e pare non sappia scegliere se per la montagna o la valle. Forse non sa neppure d'esistere. Non è difatti nè un paese, nè un villaggio, nè una borgata.. Strano, ma è la verità!

All'intorno le Alpi s'elevano ancora troppo spesse per farvi nascere un paese vero e proprio. E' l'Ammer, che in codesto punto comincia a stendere il suo corso regolare, il quale ha raccolto intorno a sè la distesa dei caseggiati che costituiscono il paese, come già ha raccolto i corsi d'acqua, le cascate e i ruscelli precipitanti dalle Alpi. Più oltre, quando il fiume si sarà ingrossato ancora d'acqua e di correnti, s'inizierà la vera vallata, in cui cominceranno anche a distendersi i villaggi.

La denominazione è chiara e precisa: Oberammergau. Sopra l'Ammer, come nel basso è invece sorto il villaggio di Unterammergau nel mezzo quello di Ammergau.

Il corso dell'Ammer si rivela improvvisamente. Esistono lateralmente alla propria, altre vallate meno ampie, in cui le Alpi fanno scendere dei ruscelli con dei decorsi d'acqua già veri e propri. Ma la totalità quasi delle sorgenti di questa zona delle Alpi bavaresi, dopo le cascate tumultuose e rapide delle parti della montagna più alta, si perde in rigagnoli vari e tortuosi nascosti attraverso la foresta alpina oppure celati nei massicci dei Lindergries, e scolando sotterra esse riappariscono soltanto fra Not e Rappenkopf sotto forma d'enormi bocche d'acqua, che costituiscono le vere sorgenti dell'Ammer. Da qui nasce il fiume e la vallata: Oberammergau è il primo villaggio, a ridosso della montagna, che guarda la valle aprirsi dirimpetto. Il fiume è quivi ancora tortuoso e tumultuoso e il paese ha dovuto distendere i caseggiati, spargendoli rari in una zona tuttavia larga, quanta ne occorreva per abbracciare l'Ammer che in codesto punto è capriccioso e si perde a rigirare il suo corso un poco a destra e un poco a sinistra.

Ecco perchè Oberammergau, centro di duemila abitanti, situato a 837 metri di altezza, in un sistema ripido di montagne che ha la sua vetta a Kreuzspitze a 2185 metri, proprio a ridosso della catena dell'Ammer (denominazione questa sovrana dei luoghi, che dà nome infatti alla montagna, al fiume, alla vallata e alle borgate) e proprio allo sbocco della valle, ha un'anima duplice. Dietro la catena dell'Ammer è il Tirolo dalle casette sparse, accoccolate tra i declivi e le cime; di fronte è la Baviera ubertosa e ricca di valli e di villaggi: Oberammergau, nel mezzo, ha un aspetto metà tirolese e metà bavarese, è montagna ed è vallata, è paese ed è borgata, ha la febbre della vetta e dei pianori, non ha l'aspetto preciso d'uno qualunque dei due paesaggi, è perciò soltanto e semplicemente Oberammergau, che si presenta allo sguardo come il fiume che le ha dato nome, balzando d'improvviso dai pendii della montagna in un capriccio di case, come l'Ammer sbocca dalle Alpi in un capriccio di cascate e di rigagnoli e canta nel paese di Bavaria una canzone sonora che ha l'anima del Tirolo che ha lasciato dietro le vette alpine.

Questa canzone ha un'eco larga in tutta la Baviera, è un po' la vera anima del popolo che, forte nella chiostra delle sue montagne, guarda di là — dall'altra parte — dove le canzoni hanno anche lo stesso timbro di voce.

* * *

Ad Oberammergau non si fa però della politica. A Monaco, che è poco lungi, sentiremo parlare anche troppo di politica. Qui «si fa» esclusivamente la passione di Cristo. Gli abitanti ne hanno escogitata un'industria che insieme rappresenta anche un largo cespite di commercio.

I villici di Oberammergau hanno colto il pretesto da una pestilenza che infierì in tutta la Germania sul finire della famosa guerra dei trent'anni, che specie nell'Alta Baviera distrusse gran parte delle popolazioni, per ripetere a distanza fissa di dieci anni un famoso voto di espiazione che consiste nella rappresentazione della passione di Cristo.

Nei paesi dell'Ammer, al riparo delle Alpi, il morbo non aveva ancora attecchito, quando nel 1633 un contadino — tal Gaspare Schiessler — (il nome è restato immortale e per pudore cristiano forse gli abitanti non hanno ancora deciso di elevargli una statua di bronzo o un busto marmoreo per lo meno), sfuggendo dall'Alta Baviera, riuscì a ritornare nel paese nativo, portando l'epidemia anche ad Oberammergau. Il disgraziato morì e a centinaia lo seguirono nella tomba i contadini dell'Ammer. La popolazione spaurita si raccolse nella preghiera e fece allora voto di ripetere per tutti i secoli, ogni dieci anni, il dramma del Golgota, se la misericordia divina l'avesse risparmiata dalla pestilenza.

Pare che il voto fosse allora esaudito, se a distanza di tre secoli, lo si ripete ancor oggi. Ma la storia non è molto chiara circa le origini più genuine di tale rappresentazione, perchè si ha anche notizia che diversi fossero i paesi della Baviera, i quali si arrogarono il diritto di rappresentazioni consimili e originarono perciò dissidi e lotte, fintanto che il 3 maggio 1811, per tagliar corto a lotte intestine, Re Massimiliano di Baviera firmò un decreto d'esclusività per i montanari di Oberammergau. Da allora la Passione di Cristo ha la sua stabile scena decennale ad Oberammergau.

Il paese vive esclusivamente per la preparazione e la rappresentazione del dramma divino. Gli attori son tutti montanari del luogo e l'esperienza oramai di tre secoli è bastata a dare una fisionomia artistica al dramma. I personaggi si succedono di dieci in dieci anni ed esistono famiglie intere (alla rappresentazione prendono parte più di mille persone) che non si dedicano ad altro che a prepararsi alla famosa rappresentazione. Anche nella ripartizione dei personaggi si son create delle esclusività. La famiglia del Lang per esempio s'è accaparrata quest'anno il maggior numero delle parti principali.

La scelta dei personaggi è in ogni modo di competenza d'un apposito Comitato, cui prendono parte il borgomastro, il curato, una rappresentanza del Comune e un'altra di cittadini. Esiste una scuola permanente, ed è quella della Croce, la quale serve per l'organizzazione artistica della massa, che è l'elemento forse più importante della rappresentazione.

A due anni dalla data delle rappresentazioni sono infine scelti, mediante voto e dall'apposito Comitato, i principali personaggi del dramma.

E' dunque l'intera popolazione che dedica tutta la propria vita agli spettacoli della Passione, dall'età dell'infanzia a quella più matura, partecipando al dramma o nella massa o nella veste degli attori principali, uomini e donne, ragazzi, adulti e vecchi, vicendevolmente, a seconda della successione delle varie generazioni.

Oberammergau è così divenuta una specie di teatro permanente del divino dramma cristiano. E' un po' orgoglio, fede, industria quella che anima i montanari dell'Ammer nell'allestimento del «Passionsspiel» e indubbiamente lo spettacolo ha oggi anche il suo grande valore artistico.

Non potrebbe essere diversamente, quando si pensi che la costituzione comunale di Oberammergau è come una grande cooperativa: essa [illegible] gli spettacoli; prepara i personaggi; mantiene una scuola apposita; requisisce tutte le case, del paese che si trasformano nel periodo decennale delle rappresentazioni (le quali si ripetono tre volte alla settimana dal maggio al settembre) in altrettanti alberghi-pensione; organizza viaggi, carovane e riesce ad attirare ogni dieci anni una accumularsi nella cassa di codesta originale sorta di cooperativa, la quale è riuscita in tal modo a risolvere il problema della vita per un'intera popolazione con l'industria — se possiamo così chiamarla — del «passionsspiele».

* * *

Lo spettacolo ha la durata di otto ore e si divide in due parti: la prima dura dalle otto del mattino a mezzogiorno, la seconda dalle due alle sei pomeridiane. Il teatro è quasi all'aperto. Gli spettatori siedono al riparo sotto una specie di grande «hangar». La scena è stabile con lo sfondo delle montagne: nel centro il palcoscenico è al coperto per le scene interne, mentre lateralmente, come nel teatro classico greco, esistono le scalee e i due palazzi che servono all'azione drammatica.

Il dramma del Golgota è reso con uno squisito senso d'arte per ciò che riguarda le azioni in massa, la parte essenzialmente drammatica ha invece un allestimento e un'azione più che altro quasi cinematografica. Un difetto, dall'aspetto teatrale, è quello di aver voluto innestare nel dramma le funzioni del coro greco, che dovrebbero quivi servire — oltre che da comento — a un raccoglimento pio di preghiera: ciò attenua invece e sciupa gli effetti drammatici della Passione di Cristo.

Ogni scena è preceduta da un quadro plastico, tolto da episodi del Vecchio Testamento che hanno un'affinità e una continuità dirò religiosa col Nuovo Testamento. In codesti quadri il massimo rendimento e la perfezione delle masse sono eccezionali e denotano un po' il carattere più collettivo che individuale di queste popolazioni.

Geniale veramente nello spettacolo è tutta la finzione o scenica o drammatica. La crocifissione e la deposizione sono rese con un'umanità e un'accurata esattezza nei minimi particolari da rispecchiare fedelmente il momento culminante del dramma del Golgota. Come altrettanto mirabili sono le scene dell'entrata in Gerusalemme e del giudizio del popolo di fronte a Pilato.

* * *

Oberammergau è la meta di carovane provenienti da ogni parte del mondo. Accanto agli americani, agli inglesi, agli scandinavi, anche una numerosa comitiva di italiani diretta dal cav. Orlandi di Roma ha assistito giorni fa al famoso «Passionsspiele».

Piovera a rovesci. La temperatura s'è abbassata in[illegible] gia e un fredd[illegible] lo spettacolo. In[illegible] ri hanno dovuto [illegible] o ai «pleids» da v[illegible] le coperte da let[illegible] con pazienza l'inte[illegible] nio Lang al secolo — penda[illegible] ce interamente mi[illegible]lo.

So vi dovessi dir[illegible] che lo s[illegible] Oberammergau sia la conseguenza [illegible] cera del famoso voto contro la pest[illegible] za, rischierei di sminuire la fede o p[illegible] mato l'ammirazione che tutti abbiamo del dramma divino del Golgota che è fatto d'amore, di passione, d'umanità di [illegible] e di quell'incorporalità celeste che, pure di senso divino, balena a momenti di fronte agli occhi mortali.

Oberammergau è però troppo sfacciata e petulante nella sua fede più cattolica che cristiana. E' vero che quelle centinaia di montanari riescono ogni dieci anni a chiamare a raccolta migliaia di viaggiatori da ogni paese: non basta arrivarvi sui cocchi, con i cavalli bardati a festa con i sonagli rumorosi, vedere uomini con la zazzera lunga e il costume bavarese presentarsi subito al viaggiatore sconosciuto con una presunzione arrogante chi di Cristo, chi di Pietro, chi di Giovanni, chi di Maria — non bonariamente, ma quasi di novelli Apostoli e Martiri per provare una delusione. Io dico che razza di creduloni siamo talvolta noi uomini, che vogliamo a forza strappare alle chimere il velo del sogno e imbrattarle poi d'ingombrante materialismo umano. Mentre meglio potremmo restare ammirati e felici o nella vaghezza o nella riflessione d'un sogno dolce...

E troppe cartoline illustrate di santi ad[illegible] troppa croci nella vie, [illegible] teatro!

[illegible] invece piuttosto preoccu[illegible] fede qui, ad Oberammer[illegible] codesta popolazione di [illegible]lei, di Martiri e di Farisei [illegible] ginocchi più di fronte al [illegible]oce che adorna ogni casa [illegible] di merciaiuoli a for[illegible]

[illegible]arme.

[illegible]mmer brontola, cadendo [illegible] anch'esso arrogante nei [illegible] a metà bavarese e a metà tirolese, come a metà peccatori pentiti e in voto e a metà mercanti questi montanari del «Passionspiele» vanno a cantare un'altra prece che non è certo il Credo nelle due o tre birrerie del villaggio, quando il fumo e l'alcool salgono al capo e aprono la via ai canti sfacciati...

Mi dicono che sere fa «Tommaso» e «Matteo» siano stati raccolti sotto un tavolo ubriachi fradici; che «Cristo» abbia tenuta loro una ramanzina poco evangelica e che la cooperativa tutta di Oberammergau si sia preoccupata del buon costume e della parsimonia dei propri attori e che infine si sia decretato un nuovo articolo per statuire come norma assoluta l'illibatezza assoluta degli attori che parteciperanno alla «Passione» del prossimo decennio.

C'è da correre il rischio di mandare a monte «Passionspiele» e cooperativa, eseguendo alla lettera tale articolo. Basta uscire, di sera, nelle vie semibuie del villaggio per vedere attraverso l'ombra degli alberi copple in peccato e udire il rumore dei baci aggiungere una nota più festosa al brontolio dell'Ammer che cade dalle Alpi...

Geppi Cipriani.

Il nuovo Gabinetto polacco si presenta alla Dieta

VARSAVIA, 6.

Il nuovo Presidente del Consiglio prof. Nowak ha esposto alla Dieta il suo programma di governo. Egli si è preoccupato sopratutto della situazione finanziaria al miglioramento della quale dedicherà tutti i suoi sforzi. Annuncia che il ministro delle Finanze, Jastrzembski, a tale scopo presenterà un accurato programma finanziario nella sessione di settembre. Quanto alla politica estera dichiara che la Polonia vuole vivere in pace e lavorare e nello stesso tempo afferma che dev'essere forte sopra tutti i rapporti con la Francia e la Rumania — nazioni con cui la Polonia ha stretti trattati di alleanza — non dimenticando gli Stati baltici coi quali la Polonia è legata da una evidente comunità d'interessi. Nota le relazioni di buon vicinato con la Cecoslovacchia e i continui rapporti con la Piccola Intesa. Rivela l'amichevole disposizione verso la Polonia di quelle nazioni che presero parte alla grande guerra europea nominando in special modo l'Italia, la Francia e l'Inghilterra. Egli spera che queste nazioni continueranno a comprende i bisogni della Polonia ed esprime l'augurio che le relazioni con queste potenze siano sempre più amichevoli. Rileva l'importanza delle negoziazioni commerciali con la Germania ed ha fiducia che avranno risultati favorevoli.

La Polonia vorrebbe — dice il presidente del Consiglio — che le relazioni della Russia e dell'Ucraina con la Polonia si basassero sui trattati e si assicura inoltre che tutti gli sforzi pacifici di questi due Stati saranno accolti dalla Polonia con soddisfazione. Annuncia quasi terminato il congedamento della classe del '99. Quanto alle relazioni con la Lituania egli dice che debbono essere trattate con pazienza e comprensione salvaguardando gl'interessi della Polonia essendo la questione di Wilno risolta con le elezioni alla Dieta.

Per quanto si riferisce all'accordo con la S. Sede afferma che il suo gabinetto farà del tutto per concluderlo assicurando che lo presenterà subito per la ratifica alla Dieta. Alle minoranze nazionali tutti i diritti sono garentiti dalla Costituzione ed il governo esigerà che tutti i cittadini polacchi compino il proprio dovere verso lo Stato e veglierà affinchè tutti i cittadini si sentano garantiti dal punto di vista nazionale e culturale com'è del resto nello spirito della Costituzione stessa.

Le dichiarazioni del nuovo presidente del Consiglio polacco sono state approvate con 193 voti contro 159.

* * *

VARSAVIA, 7.

Il Gabinetto Nowak, presentatosi ala Dieta, ha ottenuto una maggioranza di 50 voti.

Nei Circoli ministeriali si giudica tale maggioranza come superiore all'attesa e come veramente assai ragguardevole, data la situazione attuale degli aggruppamenti parlamentari.

I giornali di destra tendono a diminuire l'entità del successo e a far comprendere che la lotta contro il Gabinetto attuale non cesserà e tenderà a non permettere che esso faccia le elezioni.

D'altra parte la stampa di sinistra si mostra sicura che il Ministero Nowak sarà duraturo.

Il «Kurjer Poranny» scrive che la crisi si può considerare definitivamente superata, poichè la Camera ha concesso all'attuale Gabinetto un appoggio molto più largo che a qualsiasi Ministero. Ciò gli darà la forza e l'autorità per governare. Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio sono state chiare e sicure e quindi l'impressione generale è eccellente.

Il giornale socialista «Robtnik» scrive che il programma del Governo di Nowak è uno dei migliori esposti finora alla Dieta.

Il conflitto greco - turco

Le notizie contraddittorie su la frontiera

COSTANTINOPOLI, 7.

Sulla linea di demarcazione di Ciatalgia continua a regnare la calma. Gli Alleati hanno continuato i loro preparativi di difesa. Le forze inglesi e francesi con due reggimenti per ciascuna Nazione hanno preso posizione sulla linea.

Ieri a Sinekli ha avuto luogo una conferenza tra il colonnello Vlachopoulos, comandante delle forze elleniche in Tracia, e la Commissione alleata presieduta dal generale Mombelli, comandante le forze italiane di occupazione, per la determinazione di una zona neutra.

* * *

PARIGI, 7.

I giornali hanno da Costantinopoli: Informazioni private ma autorevoli segnalano l'invio di truppe greche ed il trasporto di artiglieria pesante sulla fronte di Ciatalgia, ciò che dimostra che non è da escludersi un attacco.

Circa l'incidente a Ciatalgia

ATENE, 7.

A proposito dell'incidente alla frontiera di Ciatalgia, presso Sienkli, un rapporto ufficiale del generale comandante in capo delle truppe elleniche, dà la seguente versione:

«Dodici soldati ellenici, di cui sei senza armi, inviati per alcune incombenze in un bosco, non conoscendo esattamente la linea di demarcazione la passarono inavvertitamente e caddero in una imboscata tesa loro dai turchi, i quali ne uccisero tre, restituendone all'indomani i cadaveri. L'autopsia ha stabilito che i turchi avevano sparato a brevissima distanza. Due dei morti avevano ricevuto anche colpi di baionetta. Nessuna ricognizione di cavalleria venne ordinata nè eseguita dai greci».

La zona neutra a Ciatalgia

ATENE, 7.

I giornali pubblicano che una Commissione composta di delegati militari dell'Italia, della Gran Bretagna, della Francia e della Grecia ha firmato un protocollo che stabilisce una zona neutra di sei chilometri fra l'esercito greco e le truppe alleate alla frontiera di Ciatalgia.

Le repubbliche nordiche riconosciute dagli Stati Uniti

WASHINGTON, 7.

Il riconoscimento ufficiale delle repubbliche baltiche della Lettonia, Estonia e Lituania, fatto recentemente dagli Stati Uniti, non è un avvenimento di scarsa importanza, poichè l'atteggiamento del Governo di Washington verso i nuovi Stati confinanti colla Russia, dopo la grande confusione che si è verificata dal 1917 in poi, è stata molto perplessa e curiosa.

E' noto che l'ex-Presidente Wilson avrebbe voluto modificare il trattato nei riguardi dei nuovi Stati baltici adducendo che la Russia degli Zar doveva essere trattata con maggiore generosità e che gli Stati Uniti avrebbero ritardata la ratifica e il riconoscimento fintanto che la Russia sarebbe riuscita a riassorbire le piccole repubbliche di frontiera che un tempo facevano parte del suo territorio integrale.

Il Presidente Harding e il segretario di Stato Hughes hanno avuto dei consiglieri nella sezione russa del Dipartimento di Stato il cui atteggiamento verso i Governi dei nuovi Stati baltici non è stato differente da quello adottato dall'ex-Presidente Wilson. Chi invece può dirsi autore dell'attuale riconoscimento, è il Ministro Hoover, il quale ha grande influenza nelle decisioni del Gabinetto Harding circa le questioni politiche che concernono l'Europa Centrale ed Orientale.

Dal riconoscimento non possono, naturalmente, essere manifesti immediati risultati, ma la cosa importante da rilevarsi è l'inizio di un nuovo atteggiamento politico degli Stati Uniti verso la Russia.

Le garanzie per la nuova banca austriaca

PARIGI, 7.

Un comunicato ufficiale della Commissione delle riparazioni dichiara che durante la seduta del 4 corrente la Commissione delle riparazioni, in seguito alle spiegazioni fornite dal rappresentante del Governo austriaco dott. Schuler, ha deciso di accordare per un periodo di venti anni che le rendite delle foreste, delle saline, delle dogane e dei demani dello Stato, nelle zone indicate dal Governo austriaco, servano di garanzia alla nuova banca di emissione nel modo esposto dal Governo austriaco nelle lettere del 5 e 31 luglio come pure dalla legge del 24 luglio sulla creazione di questa banca.

Il grave stato di Lord Northcliffe

LONDRA, 7.

Lord Northcliffe ha passato una cattiva notte. Il suo stato è peggiorato anche stamane.

La delegazione serba alla Società delle Nazioni

BELGRADO, 7.

Il Consiglio dei Ministri ha nominato la Delegazione serbo-croato-slovena alla terza sezione della Società delle Nazioni.

La delegazione è così composta: Ministero degli esteri Ninčic, Ministro plenipotenziario a Berna Iovanovic, deputato Krizman e [illegible] Politeo, dell'Università di Zagabria.

La morte di Graham Bell

NEW YORK, 2.

Mandano da Halifax (Nuova Scozia), che Alessandro Graham Bell, inventore del telefono, è morto nella sua residenza d'estate posta nei dintorni di questa città.

Graham Bell fu, fra i varii contemporanei inventori del telefono, quegli che industrialmente ebbe maggiore fortuna. Gli altri, il Rocchi nel 1872, il Baersel e il Gray non riuscirono, per una ragione o per l'altra, ad ottenere il brevetto.

Graham Bell era nato ad Edimburgo; ma emigrato agli Stati Uniti si era fatto cittadino americano. Il Bell nel 1878 scoprì la proprietà del selenio di esercitare una funzione trasmittitrice di onde elettriche su questo principio della risonanza elettrica fondò la propria invenzione. Su i primi tempi dovette combattere parecchie opposizioni specialmente di carattere poliziesco e militare. Poi la sua invenzione si impose ed egli fece rapidamente fortuna. Si dice che egli considerava il telefono come un male necessario ed egli non volle mai applicarlo in casa sua.

I Teatri

50.000 lire per un opera

L'*Ars Italica* ha incaricato la redazione di «Musica» di esaminare le opere di quei Maestri che desiderassero di adire al concorso per le 50.000 lire bandito dal Sottosegretariato Belle Arti, perchè se da questo esame preventivo risultasse qualche opera meritevole di essere presentata al concorso, la Società Ars Italica si incaricherebbe di patrocinare la presentazione al concorso.

Condizione indispensabile è tuttavia l'anonimo il più assoluto e i Maestri che bramano subire questo esame debbono sottostare alle condizioni seguenti:

Invio alla redazione di «Musica», via del Gesù 57, Roma, dello spartito canto e piano, della partitura e del libretto, accudendovi la solita busta con un motto da ripetersi sulle opere e libretto.

Le opere saranno subito esaminate e restituite il giorno 20 agosto ove non si ottenga, ciò che è tuttavia sperabile, una proroga nel termine del concorso bandito dal Sottosegretariato scadente il 31 agosto.

"Benvenuto Cellini„ al Nazionale

Il nuovo poema drammatico di O. Macchiavello, *Benvenuto Cellini*, riportò sabato sera al «Nazionale» un esito... trionfale. L'autore potrebbe anche affermare che pari al suo c'è stato negli ultimi anni soltanto quello del *Beffardo*. Applausi, chiamate all'autore ed agli interpreti, ovazioni, evviva, strette di mano, ecc. ecc. Pareva un successo vero. Ad ogni modo, una volta registrato, a noi non resta che aggiungere qualche parola di lode per il Renzi, per il Cristina, per la Barbarisi, per la Cristina e per la Canda, per l'impegno preso nel portare alla ribalta le vicende poetiche del signor G. Macchiavello.

Benvenuto Cellini si è replicato ieri sera con pari esito. Stasera *La zia di Carlo*.

Recita pro "Casa del soldato„ al Teatro Eliseo

Sabato scorso al teatro Eliseo ha avuto luogo un'interessante spettacolo di beneficenza pro «Casa del soldato».

E' stato rappresentato «Il birichino di Parigi», di Mayard e «Pierrot» di Adami che hanno trovato nella signorina Silvana Rebuzzi di Sangiorgio una protagonista efficacissima. Gli interpetri tutti, fra i quali distinguiamo la bellissima signorina Andreina Gentili, hanno riscosso gli unanimi applausi dello scelto pubblico che gremiva il simpatico teatro di Via Nazionale.

All'ADRIANO. *Sì* la nota operetta di Mascagni, data dalla compagnia Lombardo al teatro Adriano ha avuto un'esecuzione accurata ed una ricca messa in scena. Molti applausi oltre al simpatico Truchi, alla brava Gemmy Bortonne, *soubrette* elegante e briosa, al soprano signorina Giglio, cantatrice dai mezzi vocali eccellenti o alla gentile Piroli.

Bene tutti gli altri, affiatati i cori; ottima l'orchestra sotto la valida direttiva del maestro Marrone. Stasera replica.

All'ELISEO. La prima rappresentazione di *American Girl* che venerdì è stata rimandata per un'improvvisa indisposizione del tenore D'Amico, ha luogo stasera. Prendono parte allo spettacolo la Primavera, la D'Arj, il cav. Riccioli, il Domr, il Mari, il Pinucchi e gli altri migliori elementi della Compagnia. Gli Autori maestri Cappellari e Ballig, Triestini, assistono allo spettacolo.

Al MANZONI. *Pamela Nubile* di Goldoni ebbe ier sera dalla Compagnia veneziana Micheluzzi una esecuzione originale degna del maggior encomio, sopratutto per l'interpretazione corretta ed efficace di Micheluzzi, Borisi, Dal Cortivo e Vidali. Margherita Seglin, attrice coscienziosa, seppe trionfare sul pubblico ed ebbe molte feste coi suoi bravi compagni. Stasera *Zente refada*.

Al QUIRINO. Questa sera ultima definitiva replica della «Manon» con la signora Romanelli e il tenore Chiesa e domani l'attesa prima rappresentazione dell'*Amico Fritz* con la Nera Marmora, il tenore Polverosi, il baritono Paci, un complesso artistico di primissimo ordine.

Questa sera all'Apollo

grande manifestazione d'italianità

"Le Canzoni della Patria„

La breve e fortunatissima serie di audizioni delle belle canzoni della produzione piedigrottesca di E. A. Mario si chiude questa sera con le *Canzoni della Patria*. L'esimio ed applaudito autore — che è anche un eccellente dicitore — interpreterà *Tarantella italiana*, e la fatidica *Leggenda del Piave*, mentre Dia'a Mac Gill dirà, come lei sola sa e può, *Madonnina blu* e *Soldato Ignoto*.

Il grandioso spettacolo che precede l'interessante audizione, sarà arricchito da due nuovi, importanti debutti, quello di *Maru*, una delle *étoiles* danzatrici spagnuole più in voga, allieva prediletta della famosa *Carolina Otero*, della cui arte è una degna continuatrice, e l'altro dei *Los Fredys*, danzatori eccentrici.

E' inutile dire che questa sera avremo all'«Apollo» un pubblico ancor più numeroso, cioè *non un posto vuoto!*

Alla Pariola

Questa sera debutta la celebre compagnia dei *Balli russi* di *Maria Yurieva* della quale fanno parte la Principessa Mikaleda Boris Kinasieff, Glebsinska, Naumova, Ivanoff ed altri.

Importanti numeri di varietà completano l'interessante spettacolo.

Ingresso con diritto al posto a sedere L. 3.

SPETTACOLI del 7 agosto 1922

TEATRO ELISEO
Compagnia operettistica di G. RICCIOLI
LUNEDI' 7 — Ore 21: Prima rappresentazione di:
American Girl

TEATRO QUIRINO
Stagione lirica
LUNEDI', 7 — Ore 21: Ultima della
Manon Lescaut

ADRIANO — Compagnia operette Lombardo. Ore 21: *Sì*.

MANZONI — Compagnia veneziana Micheluzzi — Ore 21: *Zente refada*.

MORGANA. — Stagione lirica — Ore 21: *Rigoletto*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica Renzi-Gabrielli — Ore 21: *La zia di Carlo*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo

PARIOLA — Ore 21.30 spett. di 1. ordine.

BAL-TIC-TAC. — Via Milano, (imbocco Tunnel). — Ore 22: D'Altavilla, Isoette, Ismailoff, Ilaver. Gran Festival Danzante. Jazz-Band.

La chiusura della Mostra del Libro

FIRENZE, 7. — Ieri mattina si è chiusa l'Esposizione internazionale del libro. In questa occasione è stata tenuta una solenne cerimonia, alla quale sono intervenuti l'on. Martini, sottosegretario di Stato l'assessore Morelli per il Sindaco, e varie altre autorità e notabilità cittadine fra le quali erano i rappresentanti dell'Autorità militare, quelli del corpo consolare e i rappresentanti delle sezioni straniere della Fiera del libro. Il ministro Rossi, invitato, ha inviato al Presidente della Fiera Gran Uff. Enrico Bemporad un nobile telegramma di adesione. Hanno parlato S. Martini, il comm. Bemporad, e l'Assessore Morelli, tutti per rilevare il bellissimo successo

Rivista delle riviste

Aldo Pavori pubblica un interessante studio su «Le foreste dell'Italia Redenta» nella bella rivista del Touring Club *Le vie d'Italia*. L'A. incomincia col notare la grande differenza di visione che si ha nel Trentino, ricco di foreste, e nell'Appennino meridionale nudo e scarnificato dalla distruzione delle foreste. Le ripercussioni economiche della guerra hanno avuto un effetto deleterio su la conservazione delle foreste del Trentino e sarà necessaria una politica molto oculata del Governo per fronteggiare la crisi attuale. La più vasta parte delle foreste è di proprietà privata e comunale, e fra le comunali primeggia quella di Fiemme che fu fino al secolo XIX uno Stato libero. Tuttavia l'amministrazione di questa immensa foresta appartiene ancora alla collettività dei comuni, e la manutenzione ne è scrupolosamente curata. Seguono poi le collettività di Ampezzo, Val del Non e Valle di Sole, poi le foreste di Campiglio e del Sivarone, e poi le foreste demaniali dell'Alto Adige. Tutto il patrimonio boschivo del Trentino somma ad oltre seicentomila ettari. Valore enorme sia dal lato finanziario, che dal lato della difesa del suolo e del clima. Le foreste si compongono principalmente di conifere piece, pini, abeti larici, cemberi poi abeti, querce, carpini ed altri alberi dalla alta vette.

La enorme quantità di legname fornita da questi alberi, è procurata in modo da non danneggiare nè l'esistenza ne' il carattere della foresta viene esportata. A proposito di questa lavorazione ed esportazione l'A. mette in guardia contro le facili critiche causate dalla vista della enorme abbondanza di legname segato e di alberi abbattuti. E' da notare che ciò è semplicemente il risultato della deficienza di mano d'opera, e di devastazioni avvenute durante la guerra; ma oggi si è tornati al regime normale.

* * *

Nella *Humanité Nouvelle* parla della «Prossima riunione di Londra» *Philippe Millet* il quale, osserva che la prima questione che sarà trattata al Convegno sarà quella della compensazione di una parte del debito tedesco. Il progetto di questa operazione fu proposto nella intervista che ebbe luogo fra Lloyd George e Loucheur a Chegner l'8 dicembre dell'anno scorso, e fu poi stesa in dettaglio dal Loucheur stesso. E' probabile che al progetto Loucheur sarà opposto, da parte del Governo Britannico il progetto Horne che fu stimato prematuro anche all'epoca della Conferenza di Genova. L'Inghilterra deve essersi persuasa che bisogna provvedere al riassetto Europeo senza stare ad aspettare la partecipazione dell'America, la quale sembra non abbia molta volontà di affrettarsi. Anche in Francia l'idea della compensazione dei debiti si è fatta strada. Ma bisognerà vincere le difficoltà che sorgeranno perchè l'Inghilterra non pare disposta a cancellare i debiti degli alleati altro che in base a certe condizioni. Pare che il progetto inglese posi la questione della evacuazione dei territori del Reno, tanto più che, fino dalla conclusione della pace il governo Britannico aveva sempre cercato di limitare nei fatti e nella durata questa occupazione. La tesi inglese sarà dunque il totale annullamento dei debiti, a condizione che la Francia ammetta la soppressione delle servitù tedesche. Quando questa idea fu presentata la prima volta, la Francia si rifiutò di prenderla in considerazione ed è probabile che essa non intenda cambiare atteggiamento oggi, non tanto perchè il problema si presenta come finanziario quanto appare un problema politico, poichè non s'ammette, in Francia, che la Germania sia alleggerita dei suoi pesi prima che essa abbia voluto dar prova di volerli portare.

* * *

Schulz nella *Neue Zurcher Zeitung* esamina il «Problema finanziario italiano». L'A. dice che la rivelazione sul saldo passivo del bilancio di Stato, ha provocato una vera delusione. Considerato da vicino, questo saldo presenta caratteri preoccupanti. E' salito a 6,5 miliardi, benchè le entrate del fisco, in confronto all'esercizio 1920-21, siano aumentate di 1623 milioni di lire. Le cifre [illegible] un'impressione tale che si ritiene che il ministro del Tesoro, non potrà sottrarsi senza grande fatica alla necessità di presentare una relazione molto dettagliata. La quintessenza della stessa è ora conosciuta, e si sa dove stano le radici del male. Lo sanno pure la maggior parte dei deputati. Un'altra questione è data dall'avviamento per il nuovo esercizio annuale. Fin qui tutti erano d'accordo nell'ammettere che lo sbilancio del conto di Stato dovesse essere eliminato ad ogni costo. I risultati pratici hanno provocato una forte demoralizzazione, e nella Camera esiste già una tendenza in favore del *laissez faire, laissez passer*. Si constata già l'esistenza di un gruppo di deputati che si manifesta indifferente per il ristabilimento dell'equilibrio finanziario. Esso è diretto da Modigliani, il quale dichiara che non è possibile di aumentare l'imposte, nè di fare delle economie considerevoli. Esso è altrettanto estremo quanto il gruppo di Meda che vuole impiegare ogni mezzo per eliminare il *deficit*. Più vicino alla realtà, è il gruppo diretto da Paratore, il quale vuole giungere gradatamente alla eliminazione dello sbilancio, mediante conseguimento di tutte le economie possibili o applicazione rigorosa dei decreti fiscali esistenti. Un'economia non consigliabile è certamente quella di rinunciare all'aumento fino a 20.000 lire annuali delle indennità ai deputati, per dare il buon esempio dell'economia. Questa diminuzione di spese è insignificante di fronte ad un saldo passivo di miliardi. Un'indennità di 20.000 lire annuale, per i deputati che vivono fuori della capitale, non è veramente esagerata. Eccezione fatta dei comunisti, che mettono insieme le loro disponibilità, quando si trovano nel bisogno, molti deputati si trovano finanziariamente così male che le loro famiglie versano in ristrettezze. Ma ciò interessa poco il contribuente, e trova naturale che il bilancio privato dei deputati corrisponda a quello dello Stato».

* * *

Nella *Illustrazione Coloniale* è un notevole articolo su «Il Commercio con l'Oriente e gli accordi Italo-Russi» di *Pasquale Spampinato*. Il caposaldo della politica italiana verso la Russia attuale è lo sviluppo di rapporti economici fra il Tirreno, l'Adriatico e il Mar Nero. L'Italia ha interesse al riavvicinamento Russo-Europeo perchè la Russia meridionale gravita su l'Europa, e perchè da essa l'Italia può trarre la sua più larga parte di materie prime. La convenzione di Genova sarà riesaminata; ma rimarrà in ogni modo la base dei rapporti italo-russi. Gli interessi italiani dovranno essere salvaguardati, ed i diritti dei cittadini stranieri anche riguardo alle espropriazioni per pubblica utilità.

La gara delle altre nazioni non deve lasciarci indifferente e passivi, e perciò si dovrà stabilire la preferenza per le nostre navi nei porti del Mar Nero. Sarebbe con l'andare del tempo la fortuna di Genova e di Trieste.

Il pericolo di vederci sottratto da altri il commercio dell'Oriente come ce lo sottraeva l'Austria ora è scomparso, e le statistiche commerciali di prima della guerra dimostrano quali vantaggi potranno derivare all'Italia da un trattato di commercio con la Russia. Mai, come oggi, le irrequiete e aspettanti Nazioni che fanno capo a Trieste sentirono la necessità di battere al nostro scalo marittimo per avvicinarsi all'Oriente. Perchè da una più efficace e reale collaborazione internazionale fra l'Oriente e l'Occidente per lo scambio dei prodotti e delle idee fra i popoli, dipende la prosperità e la fortuna dell'Europa e della Russia.

Telefono 10-634

CRONAC[illegible] ROMA

Telefono 36-37

Il "pellirosse,, dell'epoca papale

Anche « Papirio » ha voluto dare il suo contributo alla secolare tradizione delle « pellirosse » del Tevere che nè la frusta, nè i tratti di corda sono mai rimasti a civilizzare.
Ecco il suo articolo:

Il bisogno di tuffarsi nelle acque del Tevere per trovarvi un refrigerio ai calori estivi non fu sentito affatto dagli antichi Romani, i quali ebbero, com'è noto, a loro disposizione numerosi bagni pubblici e privati con tutte le comodità desiderabili, secondo le esigenze ed i gusti del tempo.

Tutti, compresi i più poveri, potevano permettersi il lusso di prendere quotidianamente un bagno, ciò che mentre Galeno definì soverchia raffinatezza, Seneca condannò come sintomo di corruzione morale, anche perchè nel buon tempo antico il bagno si prendeva solo ogni otto giorni. Che l'uso dei bagni fosse degenerato in abuso e rappresentasse uno dei vizi capitali del tempo lo dice chiaramente Marziale nei noti versi:

Balnea, vina, venus corrumpunt, corpora nostra
Sed vitam faciunt: balnea, vina, venus.

e ad alimentare questo vizio concorse anche la munificenza dei ricchi, molti dei quali, con atto di liberalità, destinarono una parte considerevole dei loro beni per costruire, mantenere o restaurare bagni pubblici, caldi e freddi ad uso gratuito non solo per gli uomini, ma anche per le donne.

Ma se gli antichi Romani non frequentarono il Tevere come spiaggia balneare, ebbero tuttavia per esso una speciale predilezione ed un culto, e da esso invocarono, come ad una divinità tutelare, il refrigerio agli afosi calori estivi. A tale uopo sulle rive del padre Tebro ed in onore del medesimo furono celebrati fin dai tempi più remoti i così detti *ludi piscatorii*, che avevano luogo il 7 giugno; altre feste dello stesso genere furono istituite da Servio Tullio per il 14 dello stesso mese; ed altre ancora celebravansi il 23 luglio in onore di Nettuno.

La ricorrenza di tali feste era solennizzata con allegri banchetti banditi sulle rive del Tevere e con abbondanti libazioni di vino in onore dell'acqua; e quasi a preludere le baracche, che i tardi nepoti avrebbero create un giorno a scopo balneare, fin d'allora venivano costruite capanne di verdura ornate di fiori per accoglervi i banchettanti e proteggerli dalla canicola.

Col trionfo del cristianesimo tutte queste feste, al pari di tante altre usanze, caddero nell'oblio; e non soltanto venne meno il culto del gran padre Tebro ma anche l'uso dei bagni, condannati dalla nuova religione come mollezza pagana e come fonte di peccato, per cui mentre le terme monumentali, rimaste deserte, incominciarono a rovinare miseramente, al pari dei monumentali acquedotti, al maestoso Tevere non restò altro onore ed altro compito che quello di girare le macine dei mulini a guisa di un cadente e vilissimo ronzino.

Il sopragiungere dei tempi moderni, se non ripristinò l'antico culto dello storico fiume, ridestò tuttavia nei buoni Quiriti, almeno in parte, le antiche simpatie per l'acqua — quelle per il vino non sono mai venute meno — ed è perciò che, in mancanza di pubblici bagni gratuiti, si incominciò ad usare ed anche abusare delle acque del Tevere.

Non è qui il caso di indagare e discutere se anche in questi abusi tuttora lamentati, si possa riscontrare un ritorno all'antico e cioè una pallida reminiscenza dell'orgiastico libertinaggio, che caratterizzò le antiche terme: certo si è che i papi sentirono più volte il bisogno di emanare appositi editti, con severe sanzioni, allo scopo di impedire il perpetuarsi degli abusi e degli scandali cui i [illegible] frequentatori del Tevere davano luogo.

In che cosa consistessero questi abusi lo rileviamo fra l'altro, dall'« Editto » emanato il 15 luglio 1715 dal vice-gerente del Vicario Generale di Roma *contro quelli che vanno a nuotare o a lavarsi nel fiume o a bagnarsi nelle fontane* e nel quale appunto si legge:

« Essendo che nell'andare le persone a bagnarsi nel fiume vi sia doppio disordine, perchè molti giovani per la poca esperienza e per la molta animosità sono pericolati in esso, e tanto li giovani quanto molti altri, ancor maggiori di età, vi vanno con poca honestà et alcuni si mettono nudi nelle conche o vasche delle fontane e nel lago che si suol fare in piazza Navona, con scandalo universale delle persone, e volendo Sua Beatitudine rimediare opportunamente a questi et altri inconvenienti succeduti e che possono succedere in avvenire, ci ha comandato che provediamo con pubblico Editto acciò il male non si faccia maggiore con la toleranza. Pertanto d'ordine della Santità Sua, datoci a bocca, comandiamo a tutti di qualsivoglia stato, grado o condizione che di giorno non vadino a Fiume nudi, nè per bagnarsi, nè per notare, nè per qualsivoglia altra causa senza le mutande, colle quali, andandovi, si guardino di fare atti, o dir parole contro l'onestà e la modestia; come anche di non mettersi nudi, nè con le mutande nelle conche delle fontane, particolarmente in quella sopra S. Pietro Montorio, o nel detto lago sia di giorno o di notte, sotto pena, in caso di contravenzione, di ciascheduna delle cose su dette di tre tratti di corda da darsegli subito in pubblico, o di cento scudi, secondo la qualità delle persone da applicarsi la metà ad usi pii, e l'altra metà per quarto agli esecutori e l'altro all'accusatore che sarà tenuto secreto, e se saranno figliuoli di minore età se li farà dare la frusta ».

In oltre sotto la minaccia delle stesse pene si proibiva assolutamente a tutti i minori di 20 anni di andare nè soli, nè accompagnati, nè di giorno, nè di notte al fiume sia per bagnarsi sia per qualunque altro pretesto o causa e la stessa proibizione veniva fatta a tutte le donne di qualsiasi stato o condizione sotto la minaccia di gravi pene ad arbitrio del Vice-gerente « *et alle donne disoneste sotto pena della frusta da darsali in pubblico, ancora per la prima volta irremissibilmente* ».

Come si vede anche i Pellirosse delle rive del Tevere sono una vecchia tradizione romana, che non solo ha resistito al volgere dei tempi, ma anche ai tratti di corda ed ai colpi di frusta.

PAPIRIO.

Le condizioni sanitarie di Roma

L'Ufficio d'Igiene comunica: nessun cambiamento si è verificato nelle ottime condizioni sanitarie della città nel decorso mese di luglio. Le comuni malattie infettive hanno dato un numero di casi minimo ed anche la morbilità per forme tifoidee, già denunciata nel bollettino del mese di Giugno, si è mantenuta nei limiti inferiori a quelli degli anni precedenti.

La mortalità generale nel mese di luglio ha dato una media giornaliera dell'11 per cento inferiore a quella del luglio 1921, e la cifra è tanto più confortante in quanto si ebbero nell'ultimo mese parecchi casi mortali di enterite nei bambini lattanti, specialmente in quelli sottoposti ad allattamenti artificiali. L'Ufficio non ha mancato di esercitare la doverosa vigilanza sulle latterie e sugli spacci, ma è necessario altresì che le famiglie, nell'alimentazione dei piccoli bambini si attengano alle norme scrupolose dettate dall'igiene e seguano con rigore le prescrizioni mediche. A tale scopo si ricorda che in Via Merulana 122, Via Catone 44, Lungotevere Testaccio 54 e Via Rutoli 18, dalle ore 11 alle 13 sono aperti ambulatori municipali per lattanti, nei quali medici specialisti sono a disposizione gratuita anche di persone abbienti per consiglio e norme sulla razionale alimentazione dei bambini ed anche delle mamme allattanti.

L'intervento del Re allo scoprimento della [illegible] Porta Cavalleggeri

Abbiamo già annunciato che oggi, alle ore 9, si sarebbe avuto lo scoprimento della lapide ai caduti del Quartiere Aurelio, a porta Cavalleggeri.

La cerimonia infatti ha avuto luogo all'ora convenuta, con l'intervento di S. M. il Re, di un gran numero di personalità politiche e militari e di molte associazioni patriottiche.

Alle 8, nella chiesa parrocchiale di S. Maria delle Fornaci, è stato celebrato il funerale in suffragio delle anime dei caduti del rione, e dopo la benedizione al tumolo, impartita dal vescovo mons. Zampini, dell'Ordine dei Padri Trinitari, sacrista di Sua Santità, s'è formato il corteo che dalla chiesa ha raggiunto piazza Cavalleggeri, ove s'è svolta la cerimonia dello scoprimento della lapide.

In piazza Cavalleggeri il corteo si dispone in semicerchio. In mezzo si notano il Prefetto, il gen. Mambretti assessore del Comune di Roma in rappresentanza del Sindaco e la Giunta, una rappresentanza di ufficiali di tutta la truppa del presidio, i generali Cei, Vanzo, Tozzi e molti ufficiali di marina, il Comitato esecutivo della cerimonia: dott. Luigi Mannelli, Filippo Sedanil, Giulio Storni, Ralli Francesco, Micheli Giuseppe, Carpicseci G. B., Bompressi Giacomo, Brietti G. B., Cipolla Giuseppe, Bassotti Bartolo; il Comitato d'onore composto dei deputati: Di Fausto, Martire, Cingolani, Federzoni, Boncompagni-Ludovisi, Borromeo, Medici del Vascello; dottore Campilli, comm.ri Fequi, Pierantoni, Ciriaci, Pazzi, maggiore Cartaso, prof. Aquilanti, avv. D'Aquila, cap. Michetti, cap. Beliotti, cav. Gera, ing. Bonitatos ing. Sasselli, cav. Civechetti, dottori Ruggeri, Panzi, Gentile, Pistoni, prof. Ricci, cav. Dell'Olio, ing. Crei, comm. Andeozzi.

E inoltre: l'avv. Saverio Kambo per l'Associazione dei Romani e presidente del Comitato rionale di Borgo, il comm. Ricci del Banco di Roma, il comm. Rovigatti della Banca Regionale, il comm. Ceccardi per la Deputazione provinciale, il cons. com. Castelli.

Alle 9,20 giunge il Ministro della guerra. Si resta intanto nell'attesa dell'arrivo del Re, che giunge infatti in automobile alle 9.30, fra le acclamazioni entusiastiche della folla che grida ripetutamente « Viva il Re! Viva Vittorio Emanuele! »

Dopo un po', prende la parola l'on. Di Fausto, il quale ricorda con commossa parola i caduti del quartiere.

I sessanta e più caduti — dice a questo punto l'on. Di Fausto — i cui nomi vediamo incisi sulla pietra, erano soldati di tutte le armi: fanti, mitraglieri, artiglieri, arditi, bombardieri, cavalleggeri, soldati del genio, bersaglieri, granatieri, e diedero il loro sangue in tutti i luoghi consacrati dalla vittoria e dall'eroismo, sulle nevose vette delle Alpi, sull'Isonzo impetuoso, sulle roccie imbue del Carso e, più tardi, durante i faticosi mesi che precedettero la battaglia di Vittorio Veneto, sul Grappa, sul Montello, sui fangosi fossati del Piave. E altri caddero in Albania, in Macedonia, in Francia, ovunque infuriò la guerra liberatrice.

Quei forti e nobili cuori oggi non battono più, sono spenti i loro occhi, tace la loro voce, ma è per virtù loro che il nostro tricolore finalmente batte l'ala del vento su tutte le vette delle nostre Alpi, su tutte le nostre terre che fino a ieri non erano ricongiunte ancora alla grande Patria, su tutto il nostro mare, fino ai più lontani confini.

Quindi l'on. Di Fausto, dopo essersi dilungato ancora per un po' di tempo — sempre ascoltatissimo — nel suo elevato discorso, conclude inneggiando all'Italia e al Re.

Sua Maestà, terminata la cerimonia, risale sull'automobile, salutato dagli applausi e dalle acclamazioni dei presenti.

Aggressioni, disgrazie e altri fatti varii

Tale Bracchetti Ignazio, di anni 26, abitante in via Campana, n. 12, cameriere, aveva affittato una camera alla sua collega Signorini Ersilia, la quale serviva presso la famiglia Tedeschi.

Ersilia — dice il Bracchetti — non filava su di un sentiero veramente e completamente retto; perciò il nostro Ignazio, che ci tiene molto alla morale, dichiarava questa mattina alla sua coinquilina che egli non intendeva più ospitarla.

Questa dichiarazione non soddisfaceva la Signorini, la quale aveva o credeva di avere ben altre ragioni da accampare, tanto più che a lei quello del Bracchetti sembrava un pretesto.

Fu così che stamattina i due venivano a diverbio: una parola tira l'altra la Signorini, che oltre alla lingua possedeva pure un bastone, si diede a percuotere Ignazio.

Questi, accompagnato all'ospedale di San Giacomo, veniva trattenuto in osservazione, avendo riportata una frattura esposta alla testa.

— Quest'altra invece è una disgrazia.

Tale Mancini Enrico, abitante al Lungo Tevere Testaccio, mentre guidava un carro di sua proprietà in via del Tritone, scivolava, non si sa come, e andava a finire sotto il carro stesso. Accompagnato a San Giacomo, gli veniva riscontrata la frattura del femore, per cui era giudicato guaribile in 30 giorni.

— Ed ecco un altro tentativo di suicidio. Non sappiamo se sia per dispiaceri amorosi come sarebbe facile supporre, a tener conto della giovane età della protagonista. Ella infatti ha affermato trattarsi di dispiaceri amorosi.

Si chiama Agnese Clinea, ha 22 anni, fa la stiratrice, e abita in via Mura Labicane, n. 35. Stamattina tentava suicidarsi con la tintura di iodio. All'ospedale le veniva praticata la solita lavanda.

— Ed ecco un fatto di un altro genere.

Stamattina, verso le ore 10, tale Festa Filippo, di anni 34, da Napoli, abitante in piazza delle Coppelle, n. 7, si recava alla Banca Cooperativa Popolare, sita in piazza Montecitorio, per depositare la somma di lire 28.000, quando, in via degli Uffici del Vicario, veniva aggredito da un suo ex-commesso, tale Botti Pio, abitante in via Agonale, n. 8.

Il Festa afferma pure che il Botti tentava, dopo averlo percosso, di derubarlo del portafogli.

Accorreva, ad ogni modo, a tempo opportuno, un ufficiale, il quale cercava di separare i due. Ma non ce n'era bisogno, poichè il Botti si era già dato alla fuga.

Intanto il Festa si recava a denunciare il fatto al commissario Lenner, della Polizia Giudiziaria. Si stanno facendo indagini.

Bilancio nero

Il questore di Roma comm. Sechi dispose, molto tempo fa, che venissero eseguiti dei pattuglioni diurni e notturni, per togliere dalla circolazione tutti gli elementi corrotti della città.

L'esito di questa saggia disposizione è stato brillantissimo; infatti i pattuglioni eseguiti sotto la direzione del bravo ispettore Donati durante lo scorso mese hanno rastrellato numerosi pregiudicati, donne di malaffare, accattoni, vagabondi, ragazzi discoli e persone sospette.

Parte degli accattoni sono stati ricoverati dall'Istituto di mendicità in via Flaminia, 68 ne sono stati rimpatriati, altri inviati alle carceri perchè contravventori alla vigilanza speciale ed alla ammonizione.

I minorenni discoli sono stati riconsegnati alle famiglie ed altri proposti per il ricovero in qualche Istituto. In totale si è provveduto al fermo di 374 individui e 590 donnine, delle quali 75 sono state inviate al carcere delle mantellate, molte rimpatriate e molte altre denunciate all'autorità giudiziaria.

Sindacato Medico di Roma e Provincia

Per l'elezione del nuovo Consiglio dell'Ordine

In una sala dell'Ordine dei Medici si è tenuta una riunione dei Presidenti delle varie associazioni mediche, indetta dal Sindacato Medico di Roma e Provincia per i necessari accordi intorno alle elezioni del nuovo Consiglio dell'Ordine.

L'adunanza è riuscita una vera e confortante affermazione di concordia sui criteri da seguire per la formazione della nuova lista affinchè nella medesima vengano per quanto più sarà possibile equamente rappresentate le varie categorie di sanitari.

Anzitutto però fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: « I Presidenti delle Associazioni mediche di Roma, riuniti in uno al Sindacato Medico per discutere intorno alle prossime elezioni dell'Ordine, rese necessarie dalla nota deliberazione del C. S. di S. inviano ad unanimità un saluto ed un plauso ai colleghi che ressero l'Ordine negli ultimi sei mesi, dando prova di serena imparzialità. E con animo lieto prendono atto che l'annullamento delle ultime elezioni sia stato motivato da semplici ed involontari vizi di forma ».

Alla Commissione dell'Equo prezzo

La Commissione nella sua ultima seduta di consiglio ha emesso le seguenti decisioni:

1. Accoglie il ricorso di Maria Pontello contro la ditta Sermoneta Alberto in via Cola di Rienzo, 220; ordina la chiusura della ditta perchè recidiva.
2. Accoglie il ricorso di Gozzi Pietro contro la ditta « Alla Primavera » in via Nazionale, 4 angolo via Torino; fissa il giusto prezzo di un paletot in L. 437 ed ordina la restituzione di L. 118 entro 6 giorni dalla notifica.
3. Accoglie il ricorso di Ciluffo Adele contro la ditta Spizzichino Elisa in piazza dell'Unità, 15; attribuisce nessun valore al tessuto ed ordina la restituzione dell'intera somma percepita.
4. Accoglie il ricorso di Caggiani Antonio contro la ditta Cristiani Arturo in via Ripetta, 58 e riduce la richiesta della fattura da L. 182.50 a L. 180 da pagare entro 8 giorni dalla notifica.

Da VIAREGGIO

Fra i nuovi alberghi che si sono aperti quest'anno è l'*Hotel Excelsior* di proprietà del Grand'uff. Feroci, lo stesso proprietario dell'*Hotel Regina*, l'albergo il più frequentato di Viareggio.

L'*Hotel Excelsior* è situato nella parte nuova sul Viale Carducci all'angolo Marco Polo ed è frequentato dalla più scelta clientela italiana. Fra i numerosi ospiti vi sono alloggiati i Principi Del Drago, il dott. Isacchi e famiglia il conte e contessa Zigno, il commendatore Perego e famiglia, l'on. Benedetti, i senatori Bosselli e Pinkerle, ecc. L'Albergo è affidato all'ottima e oculata direzione del sig. Salvi, la cucina è ottima, anzi, si dice, una fra le migliori di Viareggio. Il Monte dei Paschi di Siena ha installato una Agenzia nel Palazzo dell'Albergo. Anche in settembre l'Albergo sarà molto frequentato per i prezzi ragionevoli che vi vengono praticati.

Un lutto dell'on. Miceli-Picardi

L'on. Francesco Miceli-Picardi è stato colpito da un grave lutto. A Paola si è spenta la sorella di lui signorina Anna, giovanissima, esempio vero di rare virtù. Al caro amico nostro inviamo le condoglianze più sincere.

L'Associazione dei sub-inquilini e il Commissario degli Alloggi

Nella riunione di ieri sera, dopo alcune proposte di modificazione allo Statuto sociale, il Consiglio direttivo discusse a lungo sull'opera del Commissariato per le abitazioni di Roma.

Furono criticate molte ordinanze non conformi agli interessi dei sub-inquilini e spesso in disaccordo con precise disposizioni di legge.

Si mossero critiche al metodo degli accertamenti fatti da agenti-funzionari, e si lamentò il ritardo con cui vengono espletate pratiche anche urgenti. Il prof. Vecchiotti rilevò le scarse riunioni della Commissione paritetica.

Altri propose la pubblicazione di alcune ordinanze lesive agli interessi materiali e morali di sub-inquilini senza tetto.

L'intervento del Segretario generale Piccinino di ritorno allora allora da un lungo colloquio col comm. Marcialis, riportò l'ordine e tranquillità nella discussione. Riferì sui propositi del Commissario circa la funzione di paciere che l'Associazione dei sub-inquilini potrebbe esplicare nelle frequenti controversie tra inquilini e subinquilini e proprietari, risparmiando così all'Ufficio un lavoro inutile che va a scapito di quello veramente proficuo. Accennò anche a un prossimo bando che nell'interesse dei sub-inquilini e senza tetto sarà presto emanato dal Regio Commissario degli Alloggi.

In ultimo Piccinino segnalò il metodo scrupoloso e la pietosa giustizia del comm. Marcialis nella risoluzione delle controversie e nell'assegnazione degli appartamenti denunciati: merito anche di un prezioso collaboratore il Capo Ufficio cav. Mazio, che alla signorilità del tratto unisce uno squisito intuito e un pacato senso di equità. Qualche riserva fece sul modo degli accertamenti. Ma tale questione è collegata al numero del personale, ai locali ecc. Propose la sospensiva alla proposta fatta dal dott. Caron.

La discussione è stata rinviata a questa sera nell'aula magna di Palazzo Venezia.

Avviso di concorso

Si è aperto il concorso a *capo sarto* presso il 157.o Fanteria Zara. Coloro che intendano concorrervi presenteranno domanda non oltre il 25 agosto c. a. all'ufficio Amministrazione del detto Reggimento il quale si riserva di far conoscere le opportune modalità e le condizioni.

Contro la disoccupazione

Si sono riuniti i rappresentanti delle sezioni italiane delle associazioni internazionali per la protezione legale dei lavoratori, per le assicurazioni sociali e per la lotta contro la disoccupazione.

Erano presenti tra gli altri i presidenti senatore Ferrero di Cambiano e on. Luigi Rossi, l'on. Cabrini, il generale Ferrero di Cavallerleone, i commissari Bargoni, Falciani e Noaro.

Riconfermato il principio della fusione delle tre sezioni in un unico organismo, se ne approva lo statuto redatto in modo che la sezione unica aderisca alle tre associazioni internazionali.

Possono appartenere alla sezione quattro categorie di soci:

1. Studiosi e professionisti di scienze e di istituti sociali; 2. Enti pubblici; 3. Datori di lavoro; 4. Lavoratori.

Scopo della sezione « di disporre l'opinione pubblica, il Parlamento ed il Governo a favorire la causa della legislazione protettrice dei lavoratori, delle assicurazioni sociali e della lotta contro la disoccupazione per mezzo di congressi, conferenze e pubblicazioni, di proporre modificazioni da introdurre nella legislazione del lavoro, in quelle delle assicurazioni sociali e nella tutela della disoccupazione, di promuovere inchieste e raccogliere dati statistici sulle condizioni del lavoro nei diversi suoi rami nelle varie regioni d'Italia, a tal uopo sollecitando l'opera concorde degli uffici pubblici, centrali e locali, e delle maggiori organizzazioni ed istituti di azione sociale.

Tribuna giudiziaria

Un mancato fratricidio

E' comparso dinanzi la Corte di Assise di Velletri, Raffaele Talone, per rispondere di mancato omicidio in persona del fratello Augusto. Tale tragedia si svolse in Ariena il 25 dicembre 1919 e fu epilogo di una lunga vertenza che divideva i due fratelli per questione ereditaria, relativa alla gestione tenuta dal fratello Augusto durante l'assenza di Raffaele, prima perchè in America, e poi in servizio militare. Venuti a quistione, il Raffaele esplodeva dalla propria finestra due colpi di fucile contro il fratello, ferendolo al volto con perdita di un occhio.

Sostenne la difesa ed accolse la giuria, la tesi che il Talone nell'esplodere contro il fratello i due colpi di fucile, avesse agito in stato di legittima difesa. In seguito a tale verdetto, il Presidente mandava assolto il Talone Raffaele.

Presiedeva la Corte il cav. Brigante — P. M. il cav. Lariuni — P. C. avv. Lisini.

L'omicidio di Centocelle

Il 27 marzo dell'anno scorso, dinanzi l'osteria di Didimo Santini in contrada Centocelle, certo Checchi Pasquale, di anni 29, per futili motivi veniva a lite con tal Paciucci. Intromessosi, per sedare la lite, il guardafili dell'Azienda Elettrica municipale Chicca Pio, da Castelmadama, il Checchi inveiva contro quest'ultimo, il quale, per evitare che la questione avesse conseguenze peggiori, si ritirava col Paciucci nell'osteria del Santini, facendone chiudere le porte.

Per l'intervento dei vicini il Checchi, che a quanto sembra quella sera era anche ubriaco, momentaneamente si allontanò, ma poco dopo, visto che il Chicca ed il Santini, dopo aver chiuso l'esercizio, si erano ritirati nella vicina comune abitazione, saliva le scale di quest'ultima e cominciava a percuotere violentemente la porta, accompagnando i colpi con ingiurie e minacce. Ad un tratto il Chicca impugnava un fucile da caccia ed aperta una piccola finestra che dava sulle scale ne esplodeva un colpo che feriva mortalmente il Checchi Pasquale.

Sopraggiunti, avvertiti dell'accaduto, i RR. CC. di porta Maggiore, traevano in arresto il Chicca Pio, che veniva poi rinviato al giudizio d'Assise per rispondere di omicidio volontario.

La discussione della grave causa iniziatasi fin da giovedì mattina dinanzi la Corte Straordinaria d'Assise, presieduta dal comm. Gismondi, ha avuto termine ieri domenica. I difensori on. Mario Trozzi e avv. Gualtiero Fraschetti prospettarono, con calore e con forti argomentazioni giuridiche, la tesi della legittima difesa.

Il presidente, in base al verdetto della giuria, che accolse pienamente la tesi defensionale, emise sentenza di completa assoluzione.

Per il Ferragosto

L'Associazione Bancaria Italiana avverte, che il giorno di lunedì 14 corrente, vigilia di Ferragosto, le Banche rimarranno chiuse.

La Camera di Commercio

Il Consiglio Camerale è convocato in seduta pubblica pel giorno 8 agosto 1922 alle ore 10 e mezza.

I fatti della domenica

Furti

Tale Tirimbelli Bizio, da Zagarolo, di anni 19, abitante in via Appia Nuova, 18, ieri denunciava al Commissariato Appio di essere stato derubato di una catena d'oro del valore di lire 300.

Si incaricarono della ricerca del mariolo l'ispettore di P. S. Cipressi e l'agente investigativo Testoni Pio.

Dopo attive e persistenti indagini, si veniva alla fine a rintracciare l'autore del furto: egli corrisponde al nome di Jaccurto Antonio, di Giovanni, nato a Spicito, provincia di Campobasso, nel 1904, cameriere attualmente disoccupato, abitante in Piazza della Regina, 176.

La catena è stata ritrovata in una succursale del Monte di Pietà, sita in via Montebello, dove lo Jaccurto l'aveva impegnata per la somma di L. 35.

Se non che, una volta scoperta questa cattiva azione del nostro cameriere, l'ispettore Cipressi e l'agente investigativo Testoni pensarono che egli potesse essere benissimo autore di altri furti. E infatti, si venne a scoprire che lo Jaccurto aveva un'altra volta derubato tale Bertolini Filiberto, abitante in via Appia Nuova, 16, di una sterlina e di un ciondolo d'oro.

Anche la sterlina e il ciondolo erano stati impegnati al Monte di Pietà; ma questa volta, per non dare sospetti, lo Jaccurto si era rivolto alla succursale sita al Corso d'Italia.

I funzionari di pubblica sicurezza procedettero al sequestro della polizza e all'arresto del giovane mariuolo.

Quest'altro è un furto di diverso genere. Nel quartiere San Lorenzo, nei pressi della Ferrovia, tale Vincenzi Amelia fu Giuseppe, di anni 26, abitante in via dei Marsi, 57, aveva notato esservi una gran quantità di carbone vergine, e un alto mucchio di mattonelle.

Alla Vincenzi venne il desiderio di sottrarre, oltre a un certo numero di mattonelle, circa una cinquantina di chili di carbone.

Veniva arrestata da un agente di P. S. del Commissariato di San Lorenzo.

Due gravi incendi

Due carabinieri della stazione di San Pancrazio, ieri attraversavano la campagna in un giro di ricognizione, quando, ad una certa distanza, videro una nuvola di fumo che si innalzava da una capanna; si fermarono a guardare meglio e ben presto, attraverso al fumo, incominciarono a vedere delle fiamme, le quali a mano a mano aumentavano. Allora essi si diressero sul luogo, dove però arrivarono quando già l'incendio aveva divorata tutta la capanna, che era piena di fieno. Lì dinanzi si era raccolto un gran numero di contadini i quali non avevano potuto far altro che assistere impotenti allo spettacolo, chè, data la qualità del materiale che si incendiava, non lasciava nessuna speranza di rimedio.

Finito l'incendio, si potè constatare un danno di circa lire 200.000, essendo andati distrutti 2000 quintali di fieno, oltre al danneggiamento di un buon numero di macchine agricole che si trovavano pure nella capanna.

Il fatto è avvenuto in tenuta Schiavetti.

Un altro grave incendio avvenne nel bosco presso la montagna comunale di Capranica. Alimentate dal vento, le fiamme presero ben presto proporzioni allarmanti, tanto che buona parte del passaggio circostante ne era illuminato.

La minaccia era ed è — poichè il comunicato dei RR. CC. dice che l'incendio continuava al momento della relazione — gravissima. Tutti i boschi dei Comuni di Capranica, Poli e Pisoniano passavano il pericolo di essere completamente distrutti.

Il Sindaco di Pisoniano riferisce che l'incendio aveva già distrutto — mentre ancora continuava — circa 100 ettari di bosco.

Una rissa, 28 arresti e un tentativo di suicidio.

Erano circa le ore 19 di ieri, quando tale Mancini Luigi di Francesco, di anni 24, da Roma, abitante in via dei Cappellari, 60, venne a diverbio con un suo coinquilino, certo Di Giambattista Romolo, di Angelo, di anni 35.

Dalle parole i due passarono presto ai fatti. Il Di Giambattista ad un certo punto mise mano al coltello, immergendolo quindi nel petto del Mancini.

Il poveretto, accompagnato all'ospedale di Santo Spirito, vi veniva giudicato in grave stato, avendo riportato una larga e profonda ferita al secondo spazio intercostale destro.

Il Di Giambattista intanto, compiuto il misfatto, fuggiva senza farsi più rintracciare. Gli agenti del Commissariato di Ponte facevano una visita in casa di lui, tanto per non trascurare nessun mezzo per il possibile arresto del feritore; ma questi naturalmente non c'era.

Si crede che si sia rifugiato a Subiaco, ove, e precisamente nel casello ferroviario numero 6, abita il di lui padre.

— Segani Maria, di anni 21, di Genzano, abitante al Viale della Regina, n. 1, è innamorata, non sappiamo di chi e con quale soddisfazione di entrambi. Lei certamente deve ricevere non pochi dispiaceri dal suo innamorato, tanto è vero che ieri...

Ieri dunque era domenica, non si lavorava, e perciò Maria ebbe maggiormente campo di riflettere alle sue disavventure amorose.

La mattinata passò più o meno, tra una faccenda e l'altra. Ma nel pomeriggio, con quel caldo che faceva e nell'impossibilità di uscir fuori per distrarsi, Maria rimase in casa. Si chiuse nella sua camera, si sdraiò sul letto, e si pose a meditare...

Fu così che ad un certo momento, ella ingoiò 25 pasticche di chinino.

Accompagnata al Policlinico, vi veniva trattenuta in osservazione.

— I soliti pattuglioni continuano nell'altrettanto solita opera di ricognizione e di epurazione.

La notte scorsa un pattuglione della squadra mobile procedeva al fermo, per misure di P. S. di 28 persone pregiudicate e sospette. Arrestavano poi tale Palombi Luigi di anni 47, da Roma, senza fissa dimora, per contravvenzione alla vigilanza speciale.

Un ubriaco feroce

Questa è avvenuta a Genzano.

Ieri tale Servadio Oreste di Filippo, nato nel 1866 a Genzano, proprietario, bevette una buona quantità di vino, di quello rosso.

Ora avvenne che a tarda notte, verso le ore 24, quando l'effetto del vino incominciò a determinarsi in tutta la sua violenza, il Servadio incominciò a veder rosso dappertutto: rosso di sangue, rosso di fuoco, rosso di rabbia; e tutto ciò malgrado il buio della notte.

Fu così, che pieno di terribile furore, tornò in fretta in casa, chiuse ermeticamente la porta, salì infuriato le scale, afferrò un fucile, si fece alla finestra, e giù fucilate all'impazzata contro chiunque si azzardasse di passare nei pressi della sua improvvisata piazza forte.

Naturalmente ben presto tutto il quartiere, e poi tutto il paese, fu sossopra. Gente che gridava, che fuggiva, che accorreva. Fino a che non giunsero alcuni carabinieri, i quali, a rischio di buscarsi qualche schioppettata, si fecero avanti, abbatterono la porta dell'abitazione, e, saliti su, arrestarono l'eroico sparatore.

Da Erode a Pilato e viceversa

Diamo il racconto di un fatto che merita di essere considerato in tutto il suo significato umano, sebbene si tratti di accusare appunto certa gente di poca umanità.

Questa notte una madre, tale Seconda Bargiacchini, abitante in tenuta Poscareccia, accompagnava in istato « gravissimo » un suo bambino, Angelo Angeloni di Francesco, di anni due, all'ospedale di Santo Spirito.

Ma quivi, quando già lo stato gravissimo del bambino era constatato, la madre si sentiva dire che in quel nosocomio non si ricevevano i bambini.

— Bisogna che vi rechiate all'ospedale del Bambino Gesù!

La madre si rimette in collo il figliuolo, e via, a piedi, al « Bambino Gesù ». Ma anche quivi si sente dire che il malatino (non sappiamo per quale grave ragione burocratica) non poteva essere ricevuto.

Allora, la madre, si rimetteva in cammino col suo piccolo, doloroso fardello, per recarsi di nuovo a Santo Spirito. Ma che! Nemmeno questa volta il bambino può essere ricevuto.

Infine la poveretta si reca alla Consolazione. Ma quando ella giungeva in questo ospedale, il bambino era già morto.

Senza commenti!

Ultime notizie e in[formazioni]

In attesa della riapertura della Camera

Le dichiarazioni del Governo

La Camera riprenderà mercoledì 9 — alle ore 15 — i suoi lavori. All'ordine del giorno sono le *comunicazioni del Governo;* comunicazioni che saranno importantissime dato il momento che il nostro paese attraversa.

Nelle sue comunicazioni il Presidente del Consiglio tratterà ampiamente il problema interno, riaffermando il fermissimo proposito di restituire il paese alla tranquillità indispensabile per la saldezza e lo sviluppo della sua vita economica, per la gloria del suo progresso. Già nel manifesto al paese e nelle patriottiche dichiarazioni ai giornalisti l'onorevole Facta ha detto che il Governo è deciso in modo assoluto alla tutela della legge; è intenzionato di ottenere nel più breve tempo possibile il ritorno alla vita normale; la diffusione, in tutte le classi, di un perfetto senso di fiducia nello Stato. Non si può pensare che l'Italia, la quale superò mirabilmente la grande prova della guerra ed ottenne la fulgida vittoria, non debba avere la vita tranquilla data da un sincero e diffuso sentimento di pace, di amore, di operosità. Sarebbe come disperare delle sorti della Nazione, se noi non avessimo fiducia nei suoi più alti destini. E' dunque, necessario che tutti abbiano esatta la visione dei magnifici destini che attendono il nostro paese ove esso goda di una vita tranquilla, ed invece della rovina che lo attende se si trascinassero ancora per le belle strade le sanguinose lotte. Un popolo di quaranta milioni, tranquillo, laborioso come quello italiano, non può non stancarsi di questa vita continuamente turbata. Questo popolo ha sete di pace; vuol lavorare in tranquillità; e non intende soggiacere alle violenze ora degli uni ora degli altri.

Il Governo ha la visione esatta dei suoi doveri. Abbia anche questa visione ogni singolo cittadino. Non è possibile che questo turbamento continui paralizzando la vita dello Stato. Si creerebbe una situazione impossibile. Ogni partito deve rientrare nell'ordine.

E l'on. Facta spiegherà la portata dei provvedimenti adottati per ottenere il ristabilimento dell'ordine.

Nelle comunicazioni del Governo si tratterà poi — come già avvertimmo — largamente il problema finanziario, in relazione anche con il Convegno di Londra.

Oggi il Presidente del Consiglio è stato lungamente nel suo gabinetto di lavoro, non ricevendo alcun visitatore, per vergare le dichiarazioni che farà a nome del Governo.

Il Consiglio dei Ministri

Queste dichiarazioni saranno lette ai Ministri che si raduneranno nuovamente a Consiglio domattina alle 9.

Anche in questo Consiglio sarà nuovamente trattato il problema interno.

Gli iscritti a parlare

Fino ad oggi sulle comunicazioni del Governo sono iscritti a parlare i seguenti deputati: Lupi, Petriella, Giunta, Ciano, Rocco A., Terzaghi, Cao, Conti, De Andreis, Celesia, Perrone e Flor.

Riunione di gruppi

Tra domani e domani l'altro avremo parecchie riunioni di gruppi. Domani si aduneranno i socialisti, dopo domani si aduneranno i popolari e i democratici.

Alla Commissione di finanza

Con l'assunzione al Governo dell'onorevole Paratore la Commissione di Finanza e Tesoro è rimasta priva del suo presidente. La nomina sarà subito fatta. Vi sono tre candidature: quella dell'on. De Nava, quella dell'on. G. Carnazza e quella dell'on. Pio Donati.

Energici provvedimenti del Governo

per l'ordine pubblico e la pacificazione

La situazione interna che permaneva ancora iersera molto delicata, si presenta oggi migliorata moltissimo tanto da poter esser considerata con la maggior fiducia. Pur tuttavia il Governo non cessa di dedicare a questo problema le sue maggiori premure, la sua più grande attività. Il Presidente del Consiglio on. Facta, il ministro dell'Interno on. Taddei, il Sottosegretario all'interno on. Fumarola — ed i maggiori loro collaboratori comm. Ferraris e Caso i — lavorano indefessamente e continuano a tenersi in stretto rapporto telefonico e telegrafico con le autorità dei maggiori centri, perchè con opera sollecita, imparziale e realmente energica si addivenga al ristabilimento dell'ordine pubblico ed alla fine delle lotte di fazione.

Il comm. Gasparri nuovo direttore gen. della P. S.

Naturalmente nei due Consigli di Ministri tenuti sabato sera e iersera si è trattato essenzialmente il problema interno.

Il Ministro dell'Interno ha riferito sulla situazione interna ed il Consiglio con molto compiacimento ha preso atto del notevole miglioramento allo stato dell'ordine pubblico nelle varie provincie del Regno, risultante dalle ultime notizie pervenute.

Su proposta del Ministro dell'Interno, il Consiglio ha nominato Direttore Generale della Pubblica Sicurezza il comm. Gasparri Prefetto di Aquila.—

Il Consiglio ha infine chiamato in seduta il cav. Gr. Cr. senatore Vigliani e gli ha espresso a mezzo del Presidente il più vivo compiacimento per i servigi resi al Paese nella sua vita operosa e dedicata alla Patria.

Il comm. Gasparri è uomo di meriti indiscussi. E' dotato di una energia provata, di un equilibrio di sentimenti raro, di larga e profonda cultura di tatto squisito. E' inoltre funzionario disciplinatissimo. La scelta — dunque — è stata delle più felici; e v'è da augurarsi che quest'uomo — che i più forse poco conoscono, perchè egli è modestissimo — sappia porre a servizio del Paese tutte le migliori energie.

Altri provvedimenti

Sono state tra l'altro decise — e subito trasmesse — energiche disposizioni ai prefetti perchè i concentramenti vengano assolutamente impediti; perchè si impediscano i trasferimenti di persone da una provincia all'altra — formando serii sbarramenti di armati — e perchè siano allontanati gli individui estranei dalle città e dai paesi.

E' stato nuovamente vietato l'uso dei camions; e si procederà con le pene più severe contro quelle autorità che non impediranno il formarsi o il transitare di treni con fascisti armati.

Sono stati impartiti poi ordini tassativi per il disarmo dei cittadini e per il graduale rastrellamento di tutte le armi.

Altri provvedimenti minori sono stati poi adottati, per giungere al più sollecito ristabilimento dell'ordine.

I colloqui al Viminale

Anche oggi si sono avuti — a Palazzo Viminale — importanti colloqui. Verso le 9 di stamane e nel pomeriggio il Presidente del Consiglio on. Facta ha avuto lunghe conferenze con il ministro dell'Interno senatore Taddei.

Questi poi ha avuto stamane colloqui col ministro di Agricoltura on. Bertini e con quello della Guerra on. Soleri. E quindi ha conferito con i deputati socialisti on. Donati, Baldesi, Zanardi e Matteotti sulla questione delle amministrazioni comunali e provinciali tenute da uomini del partito socialista; e che essi non intendono abbandonare, ove il Governo mantenga le garenzie promesse.

Poi con il sen. Taddei ha conferito l'on. Musatti sulla questione del porto di Venezia, ove i fascisti sembra tenterebbero ripetere il colpo già fatto a Genova.

Nel pomeriggio l'on. Taddei ha avuto — prima di conferire con l'on. Facta — un lungo colloquio con l'on. Dino Grandi.

L'on. Fumarola ha avuto colloqui — sulla situazione interna — con i deputati socialisti on. Filippini, Dugoni, Bocconi, Baldini e Bentini, e con i rappresentanti fascisti on. Grandi e cap. Starace. Questi ultimi hanno protestato vivamente contro alcune misure di polizia adottate nell'Emilia.

Il pensiero dei fascisti

Poco prima di questo colloquio l'onorevole Grandi ci ha detto:

— La situazione è sempre grave; in Emilia sopra tutto. Non posso dirvi di più. I fascisti non intendono insorgere, ma certo non hanno intenzione di lasciarsi sopraffare!

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale fascista comunica:

«Poichè alcuni equivoci giornali democratici romani, hanno pubblicato che Mussolini sarebbe stato «disubbidito» dai fascisti milanesi, ai quali aveva ordinato di non commettere rappresaglie, l'on. Mussolini ha mandato al Direttorio del fascio milanese la seguente lettera:

«I sullodati giornali fanno bene a prenderne nota.

«*Cari amici*, Mi duole moltissimo che le necessità di una battaglia impegnata su tutto il fronte nazionale, mi abbiano tenuto, nelle scorse giornate, lontano da voi. Inutile dirvi che io ho seguito con ansia e con devota ammirazione lo svolgersi del vostro magnifico contrattacco. Grande ventura è stata quella di avere tra voi, consigliere ed animatore insuperabile, Gabriele d'Annunzio, il quale ha riconsacrato Palazzo Marino, con parola che resta definitiva. Le azioni di rappresaglia che avete scatenate, hanno la mia incondizionata approvazione.

«Dico di più e di ciò prendano nota taluni giornali romani i quali parlano di disobbedienza ad ordini, che io non ho mai dati e non potevo dare, prendano nota che se fossi stato a Milano, avrei lavorato a preparare una rappresaglia su scala ancora più vasta. Tre dei nostri migliori sono caduti. A difendere l'immondo giornale *Pus* non vi era nemmeno un operaio dei centomila che vivono a Milano, ma c'era il barbarico agguato di origine austro-ungarica, dovuto ad un maggiore degli Alpini, tale Anando, redattore dell'*Avanti!* e impiegato comunale, che voi potrete meglio identificare, e che io abbandono alla vostra sacrosanta vendetta.

«Vittoriosi su tutta la linea, vittoriosi a Milano, come a Livorno e ad Ancona e in cento altre città, non possiamo e non dobbiamo dare tregua al nemico.

«Onoriamo, con l'austera solennità del nostro rito, i nostri intrepidi compagni caduti e continuiamo, con alacrità ancora maggiore, a rafforzare le nostre squadre, a fortificare, moralmente e materialmente, il nostro Partito, di modo che gli ulteriori avvenimenti ci trovino sempre pronti all'attacco e al contrattacco. Nessuna forza riuscirà mai a sgominare il fascismo: questa è la testimonianza suprema dei nostri *morti;* questo il giuramento delle nostre superbe *camicie nere*. Viva il fascismo!

«Saluti fascisti a tutti. — *Mussolini*».

E sul *Popolo d'Italia* l'on. Mussolini scrive:

«Ci sono delle battaglie nella storia interna ed esterna delle Nazioni, che hanno fin dal primo momento il carattere dell'irreparabile. Il loro risultato è definitivo. Così per limitarci ai tempi modernissimi, Waterloo per Napoleone e Vittorio Veneto per l'Impero degli Absburgo. Sono battaglie che creano una situazione totalmente diversa e non consentono, quindi, a chi perde, possibilità alcuna di rivincita. A questo genere di battaglie appartiene quella che si è svolta in questi ultimi giorni nelle piazze d'Italia. Il socialismo politico e politicante ne esce irreparabilmente schiantato. Ad ogni ora che passa le proporzioni della disfatta social-comunista aumentano».

«Il colpo mortale dal quale il socialismo non si rialzerà più gli è stato inferto a Milano. Fin che i socialisti italiani potevano rimanere indisturbati a Palazzo Marino, una residua speranza li sosteneva. Ora non più. Ora tutto è finito. Ora dopo queste lacrimevoli giornate vediamo rispuntare la la nota collaborazionista. Troppo tardi ormai! I socialisti non hanno voluto scegliere e devono oggi scontare e piangere amaramente il loro errore. Non si va contro il Fascismo! Non si spezza il Fascismo! Non si calunnia impunemente il Fascismo! Quello che è stato è stato. Certe ore passano una volta sola nel quadrante della storia!

E poi ancora: «Gli atti di energia da parte dello Stato nessuno li ha visti: le aumentate misure di pubblica sicurezza non significano nulla. La volontà dello Stato non è certamente nel povero, flebile sermoncino educativo col quale l'on. Facta si è ripresentato al pubblico. L'epoca delle prediche è già da tempo passata.

«Non è con questi richiami, accorati e patetici, degni di un istitutore di collegio, che si ristabilisce l'imperio della legge in un paese come il nostro. Ci sono mitragliatrici, ma manca la volontà. Ed è ormai disperato il credere che lo Stato liberale, diventato semplicemente parlamentare e poliziesco, riacquisti quel minimo di volontà necessaria per vivere.

«L'antitesi fra il nostro Stato e quello liberale, non mai appare così manifesta nei suoi più drammatici elementi, come in questi giorni. Lo Stato non ha diffidato, non ha represso, non ha punito. Il Fascismo invece, trascorso il termine fissato, ha proceduto su vasta scala ad un'azione legittimamente punitiva. Nessun dubbio che il Fascismo ha vinto: nessun dubbio che il socialismo esce da questa battaglia con le ossa completamente stritolate.

«Ora il Fascismo ... lavoro di ... re la massa operaia ... mente ... efficienza ... di competenza in modo ... sciopero ... servizi pubblici non sia più assolutamente possibile; evitare infine le azioni individuali di rappresaglia, che stonano con la linea grandiosa impresa alla nostra ...

«Contro il sano e sanissimo popolo lavoratore noi non possiamo e non dobbiamo avere propositi di ostilità, ma piuttosto propositi di tutela e di educazione. Quello che ha fatto il Fascismo fino ad oggi è immenso. Coloro che lo ritenevano un fenomeno transitorio, non lo hanno evidentemente capito. Durerà almeno un secolo. Tempo sufficiente per rendere prospera e grande l'Italia!»

Un manifesto dei socialisti

I socialisti lanciano oggi un manifesto al paese per protestare contro la reazione e scagionarsi da molte accuse che al Partito Socialista vengono mosse; per affermare che il socialismo non si piegherà sotto i colpi della reazione, che il socialismo non può essere distrutto.

Intanto oggi l'on. Baldesi manda alla «Giustizia» un articolo, dal titolo: «A chi il potere?», che così conclude: «Il fascismo è fatalmente trascinato a tentare l'estrema impresa di assicurarsi il potere centrale, trovando la ragione di questo fatto nella immancabile dichiarazione di italianità non abbastanza difesa dall'attuale costituzione statale, e magari adattandosi alla proclamazione di quella repubblica che può essere il fatto nuovo non antipatico ad una parte della popolazione italiana, che soddisfa quella parte «tendenziale» del programma mussoliniano, e che accontenta il programma e la finalità del fiumanesimo d'annunziano.

«Se lo Stato italiano (intendiamo lo Stato monarchico attuale) avesse inteso che le ironie della Storia possono anche procurare lo scherzo di uno sciopero generale — proclamato in difesa della libertà — che divisse sciopero monarchico, se il Governo della monarchia avesse saputo prendere posizione a tempo, forse oggi la posizione sarebbe ben diversa. Ma l'ottusa mentalità dei governanti nostri nulla ha saputo vedere, ed ha lasciato — in questa sua balorda ed incredibile cecità — che la battaglia ingaggiata in nome della libertà — che voleva dire battaglia per la legge, per la normalità, per la rinascita economica — si tramutasse in sconfitta decisa del proletariato ed in un aumento di forze del fascismo.

«Ma da oggi — dal giorno della sconfitta — il grande duello si inizia. O il fascismo è battuto, e lascia passare anche sul suo corpo l'autorità dello Stato accettandone le inevitabili conseguenze, o muove all'assalto definitivo dei poteri centrali. Chi sogna la pacificazione fra le parti oggi, è semplicemente ridicolo. Anche una Brest-Litowski del socialismo italiano (chi è battuto non deve aver vergogna di confessarlo e può anche soggiacere a stati di necessità contro i quali la ribellione è impossibile) non servirebbe, che il fascismo resterebbe sempre debitore di troppo verso la legge che riprenderebbe il suo imperio.

«Questo deve aver capito il potere centrale che sembra avere avuto un po' gli occhi smagati dagli ultimi avvenimenti. Ma sarà ancora in tempo? La tragica risposta la darà il prossimo avvenire: non ci sentiamo in grado di profetizzare. Ma se in tempo non è più; i monarchici borghesi avranno avuto il pane che meritano: se ancora è in tempo, il fascismo dovrà passare traverso un fuoco di fila di tradimenti vergognosi e di fughe miserevoli che lasceranno alle unghie della legge vendicatrice i poveri di spirito.

«Se non più in tempo parte della borghesia pagherà il fio della propria cecità. Ed il nuovo Stato — la nuova repubblica militarista — potrebbe anche gravare la mano su quelli che oggi inneggiano inconsciamente al fascismo che trionfa, perchè non potendo fare a meno delle classi lavoratrici dovrebbe in qualche modo affezionarsele.

«Signori borghesi, in occasione così tragica, lo statuto del Quarnaro potrebbe servire magnificamente — anche se momentaneamente — al proletariato che lavora...».

Lo sciopero e la marcia su Roma smentite.

Sono da smentire nel modo più assoluto le voci allarmistiche che circolavano fino da sabato sera intorno a pretese intenzioni dei dirigenti delle organizzazioni operaie di proclamare un altro sciopero generale.

Come sono da smentire le altre voci allarmistiche secondo le quali i fascisti farebbero concentramenti in Alta e Media Italia per tentare una marcia su Roma.

A questo proposito l'Ufficio stampa del Partito Nazionale Fascista dirama il seguente comunicato a firma del segretario generale del Partito:

«Qualche giornale diffonde voci allarmistiche prive di ogni e qualsiasi consistenza. Notizie pervenute alla Direzione del Partito Fascista recano che avendo i fascisti raggiunto i loro obbiettivi, la calma va ristabilendosi. Se, come prevedesi, nuove circostanze non si verificheranno, l'ordine di smobilitazione ai fascisti non tarderà ad essere emanato. La voce messa in circolazione che i fascisti puntino su Roma per tentare un colpo di Stato, è destituita di fondamento. — Il Segretario generale del Partito fascista: *Michele Bianchi*».

I nervi a posto, dunque!

E sopra tutto ogni cittadino abbia la maggiore fiducia nell'opera equanime, ma energica del Governo, che intende assolutamente ristabilire l'ordine in confronto di tutti.

Il solo grido degli italiani

secondo Gabriele D'Annunzio

Il segretario generale del partito nazionale fascista aveva così telegrafato a Gabriele d'Annunzio:

«Il partito nazionale fascista raccoglie il vostro altissimo monito e ricambia il grido di viva il fascismo!»

Da Gardone Riviera il poeta ha risposto:

«Vi è un solo grido da scambiare oggi fra italiani: viva l'Italia!

— E' il mio. — Io non ebbi, io non ho, io non avrò se non questo. Credo che debba essere anche il vostro. Credo che debba essere, oggi e domani e sempre, il grido di tutti i devoti in pace e in guerra».

Alta onorificenza a Giuseppe Ardizzone

Il comm. Giuseppe Ardizzone, autorevole direttore del *Giornale di Sicilia*, è stato nominato grande ufficiale della Corona d'Italia. All'eminente collega, che tanto onora il giornalismo italiano, le nostre più vive congratulazioni.

Bollettino meteorico

7 Agosto

CITTÀ	Mattina ore 8 Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. Temperatura mass.	min.
Roma	60.0	sereno		30.0	22.0
Moncalieri	60.0	½ cop.		30.0	18.0
Milano	59.6	coperto		30.0	22.0
Genova	60.0	sereno	calmo	32.0	19.0
Venezia	60.0	¾ cop.	calmo	30.0	19.0
Firenze	60.1	sereno		29.0	17.0
Ancona	59.5	sereno	calmo	27.0	20.0
Brindisi	59.9	sereno	leg. m.	28.0	20.0
Civitavecc.	59.9	sereno	calmo	30.0	
Napoli	61.0	sereno	calmo	32.0	21.0
Cagliari	33.4	sereno	calmo	30.0	20.0
Palermo					
Messina	60.7	sereno	calmo	28.0	21.0
Trieste	59.5	sereno	calmo	29.0	20.0
Catania					

Roma, temperatura ore 12: 32.5.

[B]orsa di Roma

7 Agosto 1922.

... 3.50 % cont. 71.75, fine 71.— ... 5 % 1918 cont. 79.50; fine 79.—.

AZIONI: Banca d'Italia 1194 — Banca Commerciale Italiana 848 — Credito Italiano 625.50 — Banco di Roma 104.75 — Meridionali 231 — Rubattino 512 — Tramways Roma 109 — Sola 47 — Acqua Marcia 1422 — Gas Roma 537 — Condotte d'Acqua 231 — Acciaierie Terni 420 — Miniere Elba 46 — Ansaldo 18.75 — Metallurgica 106.50 — Ilva 9.50 — Miniere Antimonio 35 — Miniere Montecatini 139 — Immobiliari 492 — Beni Stabili 414 — Imprese Fondiarie 85 — Carburo 580 — Azoto 160 — Elettrochimica 61 — Forni Elettrici 22 — Zuccheri Romani 67.25 — Molini Pantanella 144 — Eridania 320 — Fondi Rustici 220 — Marconi 217 — Cotoniere Meridionali 68 — Fiat 229.50 — Risanamento 400 — Kerka 125 — Banca Commerciale Triestina 530 — Cosulich 2.. — Mediterranee 148 — Viscosa di Pavia 101.

CAMBI: Parigi 177.50-75 — Londra 98.85, 97.10 — New York chèque 21.75-77 — Berlino 2.75-80.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente resp.

Roma e il problema giuridico internaz[illegible]

A firma di tre senatori (Luzzatti, Ruffini, Barzilai), di tre deputati (Orlando, Meda, Beneduce Alberto) e di un ex-ambasciatore (Paulucci di Calboli), venne diffusa, con la data del 5 dello scorso luglio, una circolare per l'invito ad una riunione che si sarebbe tenuta il 16, nei locali dell'Associazione della Stampa per la fondazione di un'Associazione nazionale per la Società delle Nazioni.

Come era da prevedersi e fu preveduto, pochi, assai pochi risposero all'invito; e il salone brillava, più che per la presenza di persone, per la prestanza delle grandi sedie nei loro candido rivestimento estivo. Telegrafò solamente il ministro degli Esteri on. Schanzer; aderirono, per iscritto, una ventina di deputati.

La crudele delusione lasciò impavidi i due massimi promotori dell'adunanza: gli onorevoli Luzzatti e Ruffini. Entrambi fecero buon viso a cattivo gioco. L'uno, aprendo la seduta, illustrò il contenuto dell'invito, non senza notare, col suo amabile sarcasmo, che i «pacifisti» assenti erano un po' più dei presenti; l'altro parlò, in modo particolare, dell'attività della famiglia italiana per la Società delle Nazioni (nella presidenza della quale è succeduto al Bissolati), del Congresso tenuto ad iniziativa di essa in Milano e di quello che si fa all'estero nelle identiche direttive con l'intervento numeroso di uomini politici.

L'impressionante scarsezza di numero non tolse all'on. Luzzatti di proporre la fondazione dell'Associazione e questa venne, per alzata di mano, approvata all'unanimità — meno uno, che fu il sottoscritto, che si affrettò a giustificare, con argomenti di vario ordine, l'amaro voto negativo e a cui i promotori presenti non mancarono, nella loro somma sincerità, di dichiarare che «aveva ragione ».

C'era da fare, anzitutto, una questione pregiudiziale. Contrariamente a quanto si afferma, con retorica tribunizia, nella circolare, l'Istituto della Società delle Nazioni uscito dal Trattato di Versailles non «risplende» davvero «come alto faro di pace ». Sarà « permanente » ma è così poco rassicurante che «non garantisce una vera e leale pace fra gli Stati europei, dove continuano a fervere i nuovi germi di conflitti futuri». Non gli è stato « ancora concesso » di svolgere la sua particolare influenza. Di più, « esso è munito di poteri più teorici che reali»: viene, sovente, « sostituito da Conferenze internazionali» e, peggio, «da azioni dirette » di Governi, che dimenticano, troppo spesso, l'Areopago, che hanno istituito. Da ciò sorge la necessità « di rafforzarlo ».

Trattasi, dunque, di un Istituto, che è più un fantasma che una realtà; che è piuttosto una spudorata turlupinatura anzichè espressione dei principi propugnati per sostenere ad oltranza e riportare vittoria nella guerra definita « rivoluzionaria». Doveva abbracciare «tutte» le Nazioni e formare, con gli organi necessari ed opportuni, qualcosa come gli Stati Uniti del mondo; e, invece, non solo si limitò ad ammettere gli Stati dell'Intesa, ma anche a costituire, come un'innocua accademia, che è pagata per cantare degli «a solo», che non esercita influenza alcuna sulla vita internazionale, che doveva essere giuridicamente organizzata e che si trova nella assoluta impotenza di raggiungere niuno degli scopi pei quali fu vagheggiata, sostenuta e creata.

Non sono «ignote», come la circolare mostra di supporre, le cause di questa truffa orribile compiuta ai danni dell'umanità la quale resisteva eroicamente ai sacrifici della lunga ed aspra guerra nella fiducia profonda che essa, come tutti promettevano, facendo i più incondizionati giuramenti, sarebbe stata l'ultima guerra e, per questo, veramente liberatrice dalla servitù del male. Il vero è che, ne' largheggiatori di promesse, all'altruismo della guerra successe l'egoismo della pace. Insomma, i vittoriosi, pur dopo aver proclamata, contro i nemici vinti, la dottrina della libertà e dell'uguaglianza, si opposero energicamente ad attuarla contro sè medesimi, orgogliosi dell'egemonia conquistata.

N'è prova che la Società delle Nazioni è non solo una lega di poche Nazioni, ma anche senza l'indispensabile statuto contenente le prerogative da garantire ad ognuna.

N'è prova l'essersi, in Genova, stretto un « patto di non aggressione » e per soli sette mesi, dopo che, in Washington, si impiegarono quattro mesi per parlare, anzichè di disarmo, di riduzione di armamenti soltanto marittimi. Vero pasticcio di pesce senza pesce, la Società delle Nazioni non è fondata su una dichiarazione dei diritti dei popoli. Cosa veramente umoristica, si è impiantato, all'Aja, un Tribunale internazionale, che giudica senza la base insostituibile di una legge — a pura discrezione di chi vuole ad esso ricorrere!

Non rilevare, pregiudizialmente, tutto questo significa essere ciechi o volersi illudere ad ogni costo. Non esiste per nulla l'edificio, che si dice di volere abbellire; manca l'organismo, che si desidera fortificare; non è possibile rafforzare la luce di un faro nato spento. Questo, che costituisce il massimo problema umano, non solo non si è risoluto ma nemmeno è stato posto nei suoi veri termini. E' tragico il contrasto tra quello, che si è fatto e che è nulla, e quello che si sarebbe dovuto e si dovrebbe fare e che sarebbe stato e sarebbe tutto. Come si può camminare senza gambe, volare senza ali?

Data questa disgraziatissima condizione di cose, c'è da chiedersi, d'altra parte, per quale via si dovrebbe mirare alla mèta e possibilmente raggiungerla. Anche qui, è questione di metodo; e questo, che è guida indispensabile in tutto, lo è, se possibile, ancora di più, in un problema, come questo, che abbraccia i più vitali interessi dell'umanità, e che ha, nelle proprie mani, le sorti del progresso civile. Si può aggiungere, anzi, che mai esse si sono trovate in così grave pericolo come in questi momenti decisivi, nei quali il non progresso esterno, che sembrava sicuro, implica, inesorabilmente, il regresso interno, di cui, anche presso di noi, abbiamo le più sanguinose manifestazioni quotidiane.

Evidentemente, se, pure in modo tanto inadeguato e tanto risibile, fu un Congresso internazionale che creò un Istituto, alla cui esistenza si collegavano tutte le speranze della salvezza generale, dovrà essere opera collettiva di tutte le Nazioni rifare «ab imis» quello che s'è fatto; mettere al mondo una persona viva e non un fantasma, un aborto, un mostro; assoggettare i rapporti dei popoli alla legge inflessibile della giustizia. Per questo occorrerebbe, come ormai è diffuso convincimento, una vera e propria costituente internazionale, che questa procedesse ad una dichiarazione dei diritti dei popoli, come la grande Rivoluzione procedette a quella dei diritti dell'uomo, da servire di base solida al futuro Governo degli Stati Uniti del mondo.

Non c'è altra via di risolvere il problema. O tutto o nulla; e, se si trova ardua o utopistica questa soluzione, meglio è che si abbandoni qualunque idea di miglioramento e ci si rassegni all'odio inestinguibile tra i popoli, alla perpetuità delle guerre, al dominio dei più forti. Sarebbe questo assai doloroso; ma irreprensibilmente logico.

Ora, se d'ordine politico è lo scopo da proporsi, non possono che essere d'ordine politico i mezzi idonei a raggiungerlo. Ecco perchè non è per nulla compito di libere Associazioni ma di corpi politici costituiti (Senati e Camere legislative) il proclamare la necessità di fondare l'autentico organismo giuridico internazionale inteso a far sì, con gli opportuni poteri, che cessi il persistente regime della privata violenza e mantenga salda, provvida e feconda l'armonia di tutti i popoli. Può ammettersi un preventivo accordo per concertare l'azione parlamentare; ma questo, per essere serio e conclusivo, dovrebbe cominciare ad aver luogo, anche fuori le aule legislative, tra gli uomini politici di tutte le Nazioni o, almeno, delle principali. Tanto a quest'azione politica, persistendo nel perseguire il salutare intento, si deve necessariamente arrivare e sarebbe un deplorevole equivoco nonchè uno sperpero di preziose energie perder del tempo lavorando ed anche facendo sforzi in un terreno non proprio. Senza dubbio, i giacobini di Francia pernottavano anche nei loro clubs; ma, se non avessero trasformati gli Stati generali in Assemblea costituente, non avrebbero compiuta la rivoluzione, a cui dobbiamo la libertà.

Peggio, si rischia, così, di accrescere argomenti di discredito per la mèta radiosa. Chiaro si mostra, deviando, che Governi e Parlamenti sono ostili alla riforma radicale degli ordinamenti internazionali, che non si ha la possibilità di affrontare la belva e la speranza di vincerla. Al discredito si accoppia allora il ridicolo; ed è perduta una battaglia quando i combattenti abbandonano le trincee e scendono in piazza a magnificare i tesori della vittoria, alla quale, buttando a terra le armi, hanno implicitamente rinunciato.

Tranne gli uomini politici, non soltanto italiani, che non pongono in cima ai loro programmi elettorali questo che è il massimo problema, tutti siamo convinti che, ormai, l'èra delle Società pacifiste è finita. Tale è sembrata, in precedenza, quella fondata testè in Roma. Per questo è nata, col soffio di pochi, rachitica, non vitale, morta. Tutti avranno detto, leggendo l'invito: — Gli uomini politici, senatori e deputati, dovrebbero fare ben altro, per la pace giusta dei popoli. Tornino a' loro banchi e invochino, provochino dai colleghi di tutto il mondo validi accordi per fondare, vero spirito animatore della Società delle Nazioni, la legge, che tutte le sovrasti, le coordini e le faccia vivere in piena e feconda armonia!

Per questo, non mancano, in Roma e nel Parlamento italiano, i più incoraggianti precedenti.

Mentre la guerra imperversava e propriamente nel 1917 un gruppo di volenterosi, con incoraggiamento di eminenti uomini politici, tra i quali il Ruffini, allora ministro della Pubblica Istruzione, l'Orlando, il Boselli, il Carcano, il De Nava, il Comandini, il Meda, il Sacchi, lanciò da Roma una Rivista trimestrale, il cui titolo era tutto un programma di integrale rinnovamento: «I Diritti dei popoli». Scrisse di essa Antonio Salandra che « era stata fondata con opportuno intuito dell'on. presente »; l'ambasciatore inglese Rennell-Rod soggiunse che « era venuta a riempire una lacuna nella letteratura odierna interalleata » e il collega Jean Carrère non credette di troppo lodare scrivendo che gli ispiratori della Rivista «dovevano essere annoverati tra quelli, che preparano la nuova storia ». Volendo che si passasse subito dalla teoria (se ne era fatta fin troppo) ai fatti, la Rivista, sin dal primo fascicolo, rivolse un « Appello ai Parlamenti del mondo per la dichiarazione dei diritti dei popoli ». Senza sapere che qualche cosa di simile si era fatta nel Senato nord-americano, noi pensavamo che un tale movimento, se ben nutrito, generale e unanime, avrebbe potuto anche porre fine, come per incanto, all'orrenda carneficina. Ma contavamo che, certamente, all'agognata Dichiarazione si sarebbe venuti dopo la guerra per formare base incrollabile del tanto acclamato e tanto promesso ordinamento giuridico delle Nazioni.

E v'ha di più e di più concreto. In un Comizio di carattere internazionale perchè con l'adesione di eminenti personalità di parecchie Nazioni europee, tenuto il 7 aprile 1918 nell'Aula Magna della Regia Università, d'accordo tra la Direzione della Rivista e la benemerita Associazione « Latina gens » presieduta dall'avvocato Giuseppe Leti, dopo un mio discorso — « Roma per la Costituente internazionale e per la Dichiarazione dei diritti dei popoli » — e dopo alte parole adesive pronunciate dall'assessore avv. Francesco Di Benedetto in rappresentanza del Sindaco, fu letto ed acclamato uno schema di dichiarazione dei diritti dei popoli, da me elaborato particolarmente per incoraggiamento dell'on. Luzzatti, che gongolava di gioia — lui grande costituzionalista — di fronte a questa augurale aurora del Costituzionalismo internazionale.

Oltre l'on. Luzzatti, parecchi uomini politici (i senatori Tittoni, Ponti e Chiappelli; i deputati Boselli, Chimienti, Vinai, Martini, Landucci, Canepa, Autari-Berretta, Ruini) fecero pieno plauso al nostro movimento, assicurando che l'avrebbero fatto proprio e che avrebbero iniziata e condotta a fondo un'azione comune nella Camera e nel Senato per indurre gli altri Parlamenti a fare altrettanto e raggiungere lo scopo.

Se non che, l'on. Vinai soltanto mantenne la promessa. A lui, infatti, si deve la seguente vibrante dichiarazione, con la quale, nell'estate del 18, concludeva un suo discorso sull'esercizio provvisorio:

« Or son due mesi, nel nostro Ateneo, una solenne adunanza, promossa da un uomo di scienza, riteneva necessario che da questa Roma una vera offensiva giuridica partisse contro il nostro nemico: « La dichiarazione dei diritti dei popoli ». Gettate voi, on. Orlando, uomo di scienza, di diritto, di fede e di coscienza, gettata in faccia a' nostri nem[illegible] guanto di sfida, opera nobile e s[illegible] popoli dell'Intesa e popoli che no[illegible] all'Intesa, vogliamo la dichiarazio[illegible] diritti dei popoli; vogliamo che [illegible] guerra ci serbi questa grande luce, questo grande fulgore! Voi potete fare. Il luogo, dove voi sedete, è Roma. Da questa culla del Diritto vada al mondo intero che [illegible] Consiglio pubblico internazionale » sia oggi parola che ci prepari i giorni fulgenti della vittoria di domani e della pace, che ne seguirà ».

Poco dopo, in conformità alla idea manifestata, l'on. Vinai presentò la seguente interpellanza: « Il sottoscritto domanda di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro degli esteri per conoscere se, di fronte al crescente movimento per la fondazione della Società delle Nazioni, non credano giunta l'ora di dover prendere i necessari accordi con i Governi dell'Intesa e, possibilmente, con quelli neutrali per una solenne dichiarazione dei diritti dei popoli, base ineluttabile per la trasformazione della Società internazionale da Società di fatto in Società di diritto ».

L'interpellanza non fu svolta; ma l'on. Vinai, dopo la vittoria e propriamente nella tornata del 23 novembre 1918, ad essa pienamente si riferì con un magnifico discorso, che così concluse:

« Queste sono le linee generali, che voi, on. Orlando ed on. Sonnino, sono sicuro propugnerete nel prossimo Congresso di Versailles. Io ho creduto presentarle, convinto di essere confortato dalla coscienza popolare italiana. Ed è che portiate questa voce legittima e santa da Roma, quest'anno, dall'Aula [illegible]stro Ateneo, questo [illegible] questa Roma, donde sul [illegible] massimo filosofo in[illegible] di « Consiglio pubbli[illegible]

[illegible] purtroppo, nulla si fe[illegible] nonostante la presenza [illegible] meritamente salutato come il salvatore [illegible] fatto, dopo, altrove; [illegible] alla [illegible] del auspicato nuovo [illegible] è successo un tramonto precipitato e siamo tornati migliaia di miglia indietro. Abbandonata la via regia della decisiva soluzione scientifica del problema internazionale, ci gingilliamo scherzando fanciullescamente col fuoco, perdendo un tempo prezioso, con quella empirica e inconcludente. Non significa proprio questo la recente riunione di Roma?

Comunque, gli uomini politici non soltanto dell'Italia siano convinti che, se desiderano sul serio lavorare pel bene supremo dell'umanità, non debbono che sforzarsi ad attuare, fino all'estremo, gli insegnamenti dei precursori: Alberico Gentili e Ugone Grozio.

Se questo non comprendono o, comprendendolo, mancano del coraggio o della volontà di combattere all'ultimo sangue, non ci secchino con dei piagnistei feminei, lasciano che le acque vadano per la loro china e che eserciti ancora il suo triste ma necessario predominio Nicolò Machiavelli con le massime del « Principe » e dell' «Arte della guerra ».

Giuseppe Cimbali
della R. Università di Roma.

(1) Per più ampi svolgimenti mi sia dato riferirmi al mio libro: *Dall'anarchia internazionale alla dichiarazione dei diritti dei popoli, come fondamento della Società delle Nazioni*, Firenze, Bemporad e figli, Editori, 1920.

GLI SPORTS

La Coppa Gordon Bennet

GINEVRA, 6.

Oggi alle 16.30, dinanzi ad una folla di oltre cinquantamila persone, è stata data la partenza della Coppa Gordon Bennett.

Hanno preso la partenza diciannove palloni nell'ordine seguente:

1. «Helvetia» (Armbruster-Svizzera); 2. «Margaret» (Allen-Inghilterra); 3. «Belgica» (Demuyter-Belgio); 4. «Army» (Westover-Stati Uniti); 5. «Trionfale IV» (Barbanti-Italia); 6. «Picardie» (Bienaimé-Francia); 7. «Polar» (Sanz-Spagna); 8. «Genève» (Ansermier-Svizzera); 9. «The Bee» (Brover-Inghilterra); 10. «Ville de Bruxelles» (aLbrousse-Belgio); 11. «Uncle Sam» (Honeywell-Stati Uniti); 12. «Aerostiere» (Cormier-Francia); 14. «Zurich» (Mueller-Svizzera); 15. «Zellich» (Georges-Belgio); 16. «Navy» (Reed-taSti Uniti); 17. «Trionfale IX» (Vallo-Italia); 18. «a Savoie» (Dubois-Francia); 19. «Jesus Fernando Duro» (Magdalena-Spagna).

Al momento della partenza le osservazioni metereologiche segnalavano vento di sud-est in direzione dell'Austria e della Bulgaria.

Il pallone spagnuolo «Jesus Fernando Duro» che partecipa alla «Coppa Bennet Gordon», partito per ultimo, ha dovuto aterrare questa sera alle 19.15 in seguito a gravi avarie, a Sacomnex presso Ginevra, non lungi dalla frontiera francese.

Congresso aeronautico a Parigi

PARIGI, 7. — L'Areo Club di Francia ha deciso di indire un Congresso Aereonautico a Parigi durante l'ottava Esposizione aeronautica e di invitarvi le Società affiliate. Ecco i temi che saranno trattati: 1) Dell'organizzazione dei poteri pubblici in materia aeronautica; 2. Della preparazione militare e dell'organizzazione delle riserve aeree; 3. Dei rapporti dello Stato colle Compagnie Aeree ed i proprietari di apparecchi da turismo; 4. Dei rapporti tra l'Areo Club di Francia e le Società affiliate.

Una vittoria di Giuseppe Spalla

AMBURGO, 6 — Ieri sera, il biondo campione italiano Giuseppe Spalla opposto al tedesco Kompa riusciva a conquistare un nuovo significativo alloro battendo l'avversario fulmineamente mettendolo k. o. dopo soli cinquanta secondi di combattimento. Una grande folla assisteva all'incontro e applaudì freneticamente al vincitore.

Girardengo vince per la quarta volta il Giro dell'Emilia

La classica prova per il titolo di campione italiano su strada: il Giro dell'Emilia è stata ancora vinta per la 4.a volta dal campionissimo.

Costante Girardengo ha saputo dominare ancora una volta gli avversari giungendo al traguardo con la sua consueta e irresistibile volata.

Dopo un inizio fiacco, B. Aymo ha sferrato l'offensiva sull'Appennino staccando sensibilmente i « leaders ».

Brunero, vittima di una delle numerose automobili del seguito è costretto a ritirarsi, fortunatamente soltanto con qualche escoriazione; anche Belloni poco prima di raggiungere la vetta della Sestola si ritira accusando disturbi.

Girardengo che era preceduto a Silla di circa un minuto da Aymo lo riacquista.

Sono ora in testa cinque uomini è biancogrigi e uno bianco celeste.

Girardengo che ha riacquistato la sua padronanza dopo una vivace ed emozionante lotta con Aymo e Sivocci scatta e consegue la vittoria salutato da uno scrosciante applauso del pubblico numerosamente convenuto al traguardo.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Girardengo Costante, di Novi Ligure, 17,53'30", coprendo i km. 285 del percorso in ore 10,41'30" alla velocità media oraria di km. 26,209 — 2. Sivocci Alfredo, di Milano, alle 17,53'37" — 3. Agostoni Ugo, di Lissone, alle 17,53'38" — 4. Aimo Bartolomeo — 5. Enrici Giuseppe — 6. Di Pietro Pasquale — 7. Balestieri Gino — 8. Bolon Luigi — 9. Petiva Emilio — 10. Trentarossi Giovanni — 11. Gremo Angelo — 12. Savini Nerino — 13. Lugli Italiano — 14. Gilardi Luigi — 15. Bestetti Pierino — 16. Ferrari Paride — 17. Cominetti Arturo — 18. Garino Cesare — 19. Fiorini Giuseppe — 20. Canepari Clemente.

Ed ecco la classifica del campionato dopo la IV prova:

1. Girardengo Costante, punti 23 — 2. Sivocci Alfredo, 17 — 3. Aimo Bartolomeo, 16 — 4. Brunero Giovanni, 14 — 5. Belloni Gaetano, 7 — 6. Agostoni Ugo, 6 — 7. Zanaga Adriano, 6 (a pari merito).

Sachner vince la traversata del porto di Marsiglia

MARSIGLIA, 6. — Si è disputata oggi la traversata del porto di Marsiglia organizzata dal « Petit Provenzal » e alla quale hanno partecipato i migliori campioni di Nizza e di Marsiglia.

La vittoria è rimasta però, e facilmente, al savonese Antonio Sachner che ha compiuto il percorso in 13'50" staccando notevolmente tutti gli avversari.

La corsa motociclistica Lugano-Monte Brè

A Lugano ha avuto luogo ieri la partenza per la motociclistica Lugano-Monte Brè.

La gara ha avuto vincitori nelle rispettive categorie: Rossi A. (Esperto) Zacchec (Junior), categoria 250; Rossi e Tschudi, categoria 500; Ghezzi e Bernasconi, categoria 750; Vidoli e Mattavelli, categoria 1000; Wimmer e Pervancher, categoria side-cars.

La traversata della Manica sarà tentata quest'anno da 30 concorrenti.

Sono in palio le mille sterline offerte dal quotidiano inglese « Daily Sketch » e una gran coppa d'argento. Parteciperanno alla gara i migliori campioni di nuoto delle varie nazioni. Jenie Tiraboschi.

La settimana di idroaviazion di Napoli

NAPOLI, 7. — Ieri, alle 16, si è inaugurata la settimana di idro-aviazione internazionale con la gara della Coppa del Re, corsa sul triangolo Napoli-Posillipo-Torre del Greco-Napoli, circuito da compiersi 13 volte per raggiungere i complessivi 370 chilometri di percorso. A bordo degli apparecchi vi erano circa 250 chilogrammi di carico inutilizzabile. Durante la mattinata si ebbero le prove eliminatorie per la gran coppa del Tirreno con la prova di tenuta d'acqua da durare 6 ore, alla quale hanno preso parte tutti i partecipanti del Tirreno, e la gara di velocità del miglio marino. Nella prima sono stati classificati tutti gli iscritti mentre nella seconda è riuscito primo il secondo capo Bonsembiante su apparecchio *Macchi* 7 con la velocità di miglia 166,78 all'ora. Secondo il marinaio Casimiro su *Macchi* 7, alla velocità di 165,20.

Una folla enorme di pubblico si è riversata poi verso le 15 nel recinto appositamente costruito sulla rotonda Caracciolo per assistere a questa grandissima gara meridionale, folla di *sportmen*, di autorità di cittadini. Lo specchio d'acqua era solcato da miriadi di imbarcazioni. Gli apparecchi in gara sono partiti anzichè dalla rotonda dall'idroscalo dei Granili nel seguente ordine: 1. Whilem Zimermann, apparecchio Junker alle 16,22; 2. capo di prima classe Valdimiro, apparecchio Macchi 18 alle 16,35'5"; 3. tenente di vascello Pellegrino apparecchio Savoia 13 alle 16,42' e 43 secondi; 4. tenente Coppola apparecchio Macchi 18 alle 16,52'56"; 5. sottocapo Fusco apparecchio Savoia 13 alle 17,2'25"; 6. tenente di vascello Di Giulio apparecchio Macchi 18 alle 17,13'15"; 7. tenente Centurione apparecchio Macchi 18 alle 18'25'3". La partenza degli apparecchi viene annunziata con colpi di cannoncino. Alla corsa non ha potuto partecipare alcun apparecchio francese poichè questi sono giunti soltanto oggi per alcuni incidenti avvenuti alla frontiera. La corsa si è svolta senza incidenti e sembrava assicurata la vittoria di Fusco che dopo 5 giri era già in testa alla classifica, ma appena compiuto il 6 giro egli ha dovuto ammarrare per essersi spaccato il radiatore dell'apparecchio a causa dell'elevata temperatura dell'acqua. Così Coppola mentre al 12. giro si era assicurato il secondo posto ha ammarrato per la stessa ragione. Di Giulio si è anche ritirato al 6. giro. Alle 18,30 compie per primo la corsa Zimmermann seguito dal Pellegrino che copre però il percorso in un tempo minore. Ecco la classifica: 1. Pellegrino in ore 2,9'33"; 2. Zimmermann in 2.17'49"; 3. Valdimiro in 2,24'21"; 4. Centurione in 2,35'20". La bella vittoria italiana è stata salutata da lunghi applausi e il capitano Pellegrino appena compiuto il 13. giro ha volato sulle tribune tra l'entusiasmo della folla. Alle 19 di questa sera partenza per la gran coppa del Tirreno sul percorso Napoli-Palermo-Terracina-Napoli da compiersi due volte con un solo scalo a Palermo per rifornimento di benzina. Vi concorreranno il capitano Cadolino su apparecchio Savoia 16, il capitano Pesalexa su apparecchio Savoia 16 Whilem Zimmermann su Juncker. L'apparecchio francese Canis 36 non avendo potuto partecipare alla prova della tenuta d'acqua non potrà prendere parte alla gara per la coppa Schainder. Stamane poi alle 10 sono partiti per Palermo con la torpediniera 40.05 al comando del tenente di vascello Riva per seguire la gara un gruppo di corrispondenti di giornali e la giuria.

Tausani vince la XII traversata di nuoto

La maggiore prova classica romana di nuoto è stata disputata ieri sul Tevere. Una folla assai numerosa si pigiava lungo i muraglioni del fiume per assistere alla prova.

Gli iscritti erano 52, partiti 48, arrivati 42. Non presentatisi alla partenza: Panero Calisto, R. N. Milano; Sachner Antonio, P. G. Savonese; Bacigalupo Luigi e Renato, Ruentes di Rapallo. Ritirati durante il percorso: Pasqualucci, Carucci e Lanza, della S. R. N.; Orlandi, della R. N. Florentia; Roberto dei C. E. F. Spezia, Simonella, dell'U. S. Genzano.

Temperatura dell'acqua: 21 gradi; livello del Tevere (idrometro Ripetta): m. 5.56; idrometro 6 agosto 1921: m. 6.

Alle ore 10,30 precise lo starter Edoardo Mazzia dà la partenza ai quarantasette nuotatori. Dopo una cinquantina di metri prende risoluto la testa il triestino Tausani. Bresciani col suo potente ower cerca farsi luce per la seconda piazza. Infatti dopo aver rimontato Sebastiani, si mette al fianco di Orlandi che sorpassa dopo poco. Tausani intanto aumenta sempre più il vantaggio su Bresciani, seguito a distanza da Sebastiani, Pacifici, Fraschetti e Carando. A Ponte Umberto, Tausani ha 20 metri di vantaggio che diventano quaranta a Ponte Vittorio Emanuele. Intanto Persico e Pacifici lottano strenuamente seguiti a breve distanza da Fraschetti Maffei, Fausti, Sebastiani ed altri. A Ponte Sisto passano Tausani seguito da Bersciani, Pinotti, Persico, Pacifici. Fraschetti dopo poco il ponte forza l'andatura e accoppia a Pacifici e Persico che continuano nel loro duello. A ponte Garibaldi Pacifici forza e si stacca da Persico e Fraschetti, ma per poco perchè a ponte Quattro Capi si trovano nuovamente appariagliati e insieme danno battaglia a Pinotti che li precede di poco. Infatti oltrepassato il ponte, Pinotti non resiste ai due e retrocede. Oramai la gara volge alla fine. La lotta è per il terzo posto cui competono Fraschetti, Pacifici e Persico che proprio sul traguardo si contendono le piazze. Al ponte di S. Paolo, gremito di popolo, taglia il traguardo Tausani che ha fatto la corsa indisturbato mancando alla gara i suoi più forti e diretti avversari quali Sachner i due fratelli Bacigalupo, Panero. La folla numerosa che gremiva le rive applaude entusiasticamente al vincitore.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Tausani Giovanni, del C. E. F. Spezia, che ha compiuto i km. 6,700 del percorso in ore 1.1'47"; 2. Bresciani Luigi, R. N. Bracciano; 3. Pacifici Orlando, S. P. Lazio; 3. Fraschetti Mario, R. N. Roma; 5. Persico Alfredo, S. P. Lazio; 6. Pinotti Piero, R. N. Bracciano; 7. Maffei Enrico, C. E. F. Spezia; 8. Fausti Angelo R. N. Bracciano; 9. Indiati Giovanni, U. S. Genzano; 10. Bernardi Vincenzo, U. S. Genzano; 11. Carando Francesco, R. N.; 12. Paciotti Umberto, R. N. Bracciano; 13. Quintarelli Paolo, C. E. F. Spezia; 14. Gonzales Sandro, S. P. Lapo; 15. Baldazzi, U. S. Genzano; 16. Sebastiani Giovanni, R. N. Roma; 17. Perugini Vincenzo, R. N. Bracciano; 18. Peroni Giuseppe, R. N. Roma; 19. Adinolfi Romolo, S. P. Lazio; 20. Poppi Pietro, C. E. F. Spezia; 21. Capri Umberto, S. P. Lazio; 22. Moretti Mario, S. R. N.; 23. Demidi Alberto, S. P. Lazio; 24. Romeo Alfredo, C. E. F. Spezia; 25. Catalufi Virgilio, S. P. Lazio; 26. Lapi Giovanni, id.; 27. Laganà Augusto, S. R. N.; 28. De Santis Domenico, S. P. Lazio; 29. Sciforni Augusto, S. R. N.; 30. Cartacci Umberto, S. P. Lazio; 31. Serafini Renzo, id.; 32. Pacini Pietri, id.; 33. Marino Manlio, R. E. N.; 34. Badanock Alessandro, id.; 35. Zavattiero Bruno, id.; 39. Meijer Edoardo, id.; 40 Bellander Rodolfo, id.; 41. Mucciolo Alessandro, id.; 42. Viti, dell'U. S. Genzano, classificato ultimo perchè giunto al traguardo privo di berretto.

CLASSIFICA PREMI DI RAPPRESENTANZA

Premi di squadra

1. R. N. Bracciano, con punti 16 (2 più 6 più 8) che si aggiudica il premio Reale, quello del Comune di Roma e la medaglia d'oro della « Tribuna ».

2. C. E. F. di Spezia con punti 21 (1 più 7 più 13) che si aggiudica il premio di S. M. la Regina Madre.

La grande Coppa d'onore di Ministero della P. I. ed il premio della Lega Navale Italiana rimangono aggiudicati al C. E. F. di Spezia per merito di Giovanni Tausani, primo classificato.

Premi di rappresentanza

1. Società Podistica Lazio con 13 arrivati regolarmente al traguardo, aggiudicandosi il premio di S. E. il Ministro della guerra.

2. Società Romana di Noto, con 12 arrivati regolarmente al traguardo, aggiudicandosi il premio della Società Anglo-Romana.

Il II Giro del Macao

Si è svolto ieri il secondo Giro podistico del Macao.

Numerosa folla era convenuta all'arrivo ed ha applaudito ai primi arrivati.

Ecco la classifica:

1. Braga Primo, Audace C. S. coprendo i m. 3.500 del percorso in 13'; 2. Romolini Umberto, Pro Roma, a 120 m.; 3. Savi Ottorino, 2. bersaglieri, a 30 m.; 4. Filippini Guglielmo, Audace, a 50 m.; 5. Pasquini Giulio, Pro Roma, ad 1 m.; 6. Mancinelli Umberto, Laziale; 7. Lorenzini Remo, aerostieri; 8. Carocci Riccardo, Pro Roma; 9. Marton Gino, 2. bersaglieri; 10. Gianfrancecchi Giovanni, Laziale.

Il premio di rappresentanza è rimasto alla Società Laziale.

Le gare ciclistiche di ieri

L'eliminatoria Frattese è stata vinta da D'Amore Mario che ha impiegato a percorrere i 35 chilometri ore 1.23; 2. Cacace; 3. Guerra.

La Coppa del Commercio che si è svolta ieri a Firenze è stata vinta da Matteoli Angelo; 2. Messeri.

Il Criterium della Pro Italia organizzato dalla S. S. Pro Italia è stato vinto da Naccarelli Giuseppe; 2. Miccoli.

Il Gran Premio Città di Firenze è stato vinto da Mori P. che ha così riconfermato la sua recente vittoria nel Gran Premio della U. V.

Nuovo servizio passeggeri del Lloyd Sabaudo per l'Australia

Il *Lloyd Sabaudo* di Genova, che con ardita larghezza di vedute, coronate dal più lusinghiero successo, seppe aprire fin dallo agosto 1919 ai traffici nazionali i ricchi lontani mercati austra[li]ani mediante un servizio regolare di m[od]erni vapori da carico, ora annuncia l'inizio di un celere servizio per passeggeri verso quelle contrade. Vi sarà adibito intanto il ben concepito transatlantico a doppia elica *Re d'Italia* (disloc. 14.000 tonn.) sul quale sono stati appositamente eseguiti grandi lavori di trasformazione.

Il *Re d'Italia*, già popolarissimo sulla linea del Nord America, è un magnifico tipo di nave indicatissimo per il servizio in Australia, poichè dispone, oltre che delle comode e signorili sistemazioni per passeggeri di prima, seconda e terza classe, anche di capaci stive per trasportare verso la giovane Australia gli apprezzati prodotti nostrani e riportare in Patria le materie prime che colà abbondano.

La nuova prima classe, con le sue cabine ad uno e due posti, con lo arieggiato salone da pranzo e le spaziose passeggiate, è un simpatico ambiente dove il lusso cede il posto alla comodità ed all'igiene, che tanta importanza hanno nelle lunghe traversate; così la seconda classe non manca di qualsiasi comodità per il benessere del passeggero. La terza classe, infine, vasta, arieggiata e pulita, con refettorio e passeggiate, offre al nostro emigrante quello che gli inglesi chiamano *home comfort*.

Il *Re d'Italia* inizierà il suo viaggio inaugurale partendo da Genova il 12 novembre p. v., scalando a Napoli, Messina o Catania, Porto Said, Suez, Aden, Colombo per Fremantle, Adelaide, Melbourne e Sydney, e giungerà in Australia (Fremantle) verso il 15 dicembre.

Per informazioni rivolgersi alla Direzione Generale del *Lloyd Sabaudo*, Via Sottoripa, 5 (indirizzo telegrafico: *Sabaudo Genova*), oppure a tutte le sue Agenzie nelle principali città.

Marconi's Wireless Telegraph Company Limited

LONDRA, 4 agosto 1922.

Sono stati pubblicati la Relazione del Consiglio di Amministrazione, il Bilancio e il Conto profitti e perdite della Marconi's Wireless Telegraph Company Ltd per l'esercizio 1921. Dal conto Profitti e Perdite risulta un utile per l'esercizio 1921 di lire sterline 275.361.

A Conto Nuovo vengono portate Lire sterline [illegible].

Il Consiglio di Amministrazione propone il pagamento di un dividendo finale alle Azioni Ordinarie e Preferenziali del 10 e 5 per cento rispettivamente che, insieme con l'acconto dividendo del 5 e 7 per cento già pagato il 1.o febbraio c. a. forma un dividendo complessivo per l'Esercizio 1921 del 15 per cento alle Azioni Ordinarie e del 12 per cento alle azioni Preferenziali.

L'Assemblea Generale Ordinaria avrà luogo a Londra il 13 corrente.